DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 177

Giovedì 30 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Allarme per la Dengue Un contagio nel capoluogo
A pagina VI

Cultura & cibi
La storia della frutta: quando la mela era nociva e i fichi mostruosi
Marzo Magno a pagina 17

Il nuovo Ct
Mancini: «Italia scusami e ora ritorniamo a vincere»
Sorrentino a pagina 20

"SUMMER CHEF"
BARBECUE & GRILL EDITION
In edicola a soli €4,80*
IL GAZZETTINO

Veneto, niente stop alle auto Euro 5

▶Smog, il piano della Regione per evitare il blocco che scatta da ottobre e coinvolge 375mila veicoli

▶Gli strumenti: smart working, lavaggio delle strade e incentivi. «Così meno inquinamento che con il fermo»

AldaVanzan

Lotta all'inquinamento, chi in garage tiene ancora un'auto diesel Euro 5 può tirare un respiro di sollievo: la giunta di Alberto Stefani sta valutando di cancellare il blocco strutturale che dal 1° ottobre prossimo fino al 30 aprile 2027 avrebbe impedito in Veneto la circolazione di 325mila veicoli. Il governatore ha infatti chiesto agli uffici di predisporre nuove misure antismog che permettano di raggiungere l'equilibrio chiesto dall'Unione Europea.

Continua a pagina 9

Politica
Grillo: «M5s ha perso l'identità». Conte: «E tu tifavi Draghi»

Torna a sparare ad alzo zero contro la sua creatura, Beppe Grillo. Il Movimento 5 stelle «ha perso la sua identità», e «soprattutto la sua diversità». Comincia così il nuovo, lungo post sul blog dell'«Elevato» contro Giuseppe Conte.

Bulleri a pagina 8

La Lega "divisa"
L'ex Calzavara: «Un gruppo autonomo? No, per ora. Ma...»

«Un gruppo autonomo? No, non ora almeno, non ne vedo la necessità. Ma è altrettanto vero che non siamo in caserma. E quindi se vedi delle scelte che in qualche modo disconoscono il lavoro fatto negli anni precedenti, ci saranno valutazioni conseguenti». L'ex assessore al Bilancio delle giunte Zaia Francesco Calzavara interviene sulla frattura emersa con clamore in Consiglio regionale l'altro ieri tra "zaiani" e "stefaniani", tra nuova e vecchia giunta: «Vedo che non c'è rivendicazione di quello che è stato fatto».

Vanzan apagina 6

Il commento
Cosa ci insegna la riforma tedesca delle pensioni

Angelo De Mattia

Non cadremo nella "Schadenfreude", nel gioire per i problemi altrui, né riterremo che si siano capovolti i rapporti tra Germania e altri principali Paesi europei, fra i quali l'Italia. Ma se il Paese ,dove è nato lo Stato sociale con Bismarck ed è stato ed è il Paese della cogestione tra le parti sociali, si incammina sulla strada dell'"americanizzazione" delle pensioni introducendo l'obbligatorietà dell'adesione a un fondo con un contributo aggiuntivo del 2 per cento della pensione lorda, diviso a metà tra lavoratori e datori di lavoro, allora qualcosa di profondo sta mutando. E la proposta dell'istituzione di questo secondo o terzo piastro della previdenza a capitalizzazione è frutto di un accordo, come viene riferito dalle cronache , tra i due partiti della coalizione Cdu - Spd , che certamente non disdegnano la protezione sociale,e si aggiunge a misure per limitare le uscite anticipate dal lavoro e allungare l'età del pensionamento. Si tocca così un punto nodale dello Stato sociale. Sia chiaro: non si tratta di irresponsabili (...)

Continua a pagina 23

Il fronte Raid contro Teheran. Che risponde

MISSILI Ancora bombardamenti anche nel sud del Libano

Usa-Iran, riparte la guerra: Trump: «Colpiremo duro»

Angelo Paura

Erano bastati cinque giorni senza attacchi per far pensare a molti, a Washington come a Teheran, che la guerra in Medio Oriente potesse fermarsi. Non è andata così.

Continua a pagina 2

L'analisi
Il rischio ora è che si saldino i due conflitti

Stefano Silvestri a pagina 3

L'ordigno sotto casa del giornalista? Un falso «L'aveva messo lui»

▶Vicenza, Adriano Cappellari si sarebbe inventato l'attentato. Ora è indagato per simulazione di reato

L'esito dell'indagine condotta dalla Procura di Vicenza sul caso del giornalista di Enego Adriano Cappellari, minacciato insieme a don Patriciello, è desolante. Il ventenne è stato indagato per simulazione di reato e calunnia. Si è inventato tutto, o almeno questo emerge dagli accertamenti condotti dai carabinieri. Il prete di Caivano si dispera: «Stento a credere che si sia inventato tutto». E il sindacato dei giornalisti del Veneto invoca il principio di presunzione di innocenza.

Ferro a pagina 12

Bologna
Scontri al presidio per la morte di Fakir: sono 12 gli indagati

Resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e travisamento. Sono 12 gli indagati per gli scontri di piazza a Bologna per la morte di Abderrahim Fakir.

Errante a pagina 12

I tormenti del Pd
La corsa a tre per la regione e la "sindrome" Venezia

La direzione regionale del Pd del Veneto ha approvato il Regolamento congressuale. È il documento che avvia la fase per l'elezione del nuovo segretario regionale, così come quella dei segretari provinciali di Venezia, Treviso, Padova, Belluno, il tutto da compiersi entro il 15 novembre. Per il ruolo di capo regionale ci sono almeno tre nomi in lizza. Ma l'attenzione è rivolta anche alle scadenze elettorali, in particolare quelle per i sindaci di Padova e Vicenza, con Giordani non più candidabile e Tommasi incerto. Sullo sfondo il timore di un bis della disfatta di Venezia.

Vanzan a pagina 7

Economia
Mps, 4 consiglieri: chiarezza su Bpm Si muove la Consob

Il fuoco covava sotto la cenere. È bastato a farla deflagare una lettera scritta da quattro membri della minoranza del cda del Monte dei Paschi di Siena. Una lettera che ha portato la Consob, a spiegare di avere «da tempo» acceso un faro sulla governance di Mps gestione Luigi Lovaglio. E che ha portato il Ceo di Intesa Messina, a parlare di situazione «incredibile».

Bassi a pagina 13

Zuppi al "Fienile": «Fine vita, la politica decida»

▶Il presidente della Cei da Zaia: «Chiesa contraria, ma si trovi una sintesi»

Angela Pederiva

Mentre i legislatori litigano (e prendono tempo) sul fine vita, due uomini che pure la pensano all'opposto ne parlano con pacatezza, seduti su altrettante balle. Di fieno, s'intende: il confronto è molto rispettoso, ma decisamente schietto. Il video-podcast "Il Fienile" del leghista Luca Zaia ospita il cardinale Matteo Maria Zuppi. Quasi un'ora e mezza di conversazione, dal ricordo sbloccato sull'infanzia trascorsa a rotolarsi sulla paglia con i cinque fratelli («Per sentire l'effetto di buttarsi di dietro senza aver paura di farsi del male»), alla riflessione sulla virtù della pazienza acquisita in età adulta («Non è rimandare, ma sapere che c'è bisogno di un po' di mesi perché il seme buttato dia frutto»). In mezzo, una dozzina di minuti dedicati a un tema tanto attuale quanto procrastinato: sia il Veneto che il Parlamento ne dibatteranno dopo l'estate.

Continua a pagina 8

CARDINALE Il capo della Cei Matteo Zuppi nel Fienile di Luca Zaia

L'intervento
Serve una legge che non lasci solo il malato

Francesco Moraglia*

In questi giorni, anche nell'ambito politico veneto, si sta rianimando il dibattito su alcuni progetti di legge relativi al "fine vita" e sembra imminente (...)

Continua a pagina 8

Rovigo
Manifesti elettorali "taroccati": a processo il consigliere di FdI

Dopo mesi di indagini sulla vicenda dei manifesti elettorali per le Regionali, "taroccati", il procuratore di Rovigo Manuela Fasolato ha chiesto il rinvio a giudizio del consigliere regionale di FdI Fabio Benetti e dell'assessore leghista di Occhiobello Marcello Cauduro. Secondo l'accusa, i manifesti del collega, candidato per lo stesso partito, Mattia Moretto sarebbero stati modificati applicando il simbolo del Pd posto di quello di FdI.

Lucchin a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 "Summer chef" + € 4,80

Tregua finita

Escalation in Medio Oriente Ira Trump per i raid iraniani E i sauditi entrano in guerra

▶Teheran attacca una base Usa in Giordania e tre petroliere a Hormuz. Il tycoon: «Colpiremo duro». Giallo sull'esplosione a bordo di una petroliera in Egitto. Bombe sull'Iraq, coinvolta Riad

LO SCENARIO

Erano bastati cinque giorni senza attacchi per far pensare a molti, a Washington come a Teheran, che la guerra in Medio Oriente potesse fermarsi. Non è andata così. Nella notte tra martedì e mercoledì l'Iran ha lanciato diversi missili balistici contro basi americane nella regione, colpendo in particolare una struttura militare in Giordania. La contraerea giordana ha intercettato cinque missili. Poche ore dopo gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita hanno risposto con raid congiunti contro postazioni delle milizie filoiraniane nell'Iraq orientale. È la prima volta che Riad rivendica apertamente un'azione militare a fianco di Washington in questa guerra, dopo mesi in cui aveva evitato di farlo in pubblico. Il Central Command americano parla di attacchi mirati contro «siti logistici e depositi di armi legati al terrorismo», in risposta a più di trenta attacchi con droni compiuti dalle milizie sostenute da Teheran contro le forze Usa e gli impianti petroliferi sauditi nelle ultime settantadue ore.

L'OPERAZIONE

Le Forze di Mobilitazione Popolare, l'ombrello di milizie sciite che opera dentro l'esercito iracheno, riferiscono di venti morti e trentadue feriti nei raid, condotti su basi in sette province. Il governo di Baghdad ha definito l'operazione «un'aggressione inaccettabile» e ha convocato l'ambasciatore americano. Nuovi episodi si registrano anche in mare. Un drone avrebbe colpito mercoledì una petroliera di proprietà statunitense nel porto egiziano di Damietta, sul Mediterraneo. Lo riferisce la società britannica di sicurezza marittima Ambrey. L'incendio, partito dalla nave di stoccaggio Energos Winter, si è propagato a un secondo mezzo, la Gaslog Salem. Nessun gruppo ha ancora rivendicato l'attacco e le autorità egiziane non hanno ancora definito l'episodio come un atto ostile, smentendo la ricostruzione. Nello stesso giorno le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno dichiarato di aver colpito tre petroliere nello stretto di Hormuz, senza precisare dove si trovassero le navi. Donald Trump ha commentato l'attacco iraniano in un'intervista a Fox & Friends, dicendo che le forze americane hanno avuto solo pochi minuti per abbattere i missili in arrivo. «Colpiremo duro», ha detto il presidente, promettendo una risposta ferma senza però annunciare una ripresa dei bombardamenti su larga scala contro l'Iran, sospesi la settimana scorsa dopo tredici giorni di raid intensivi. Da quando la guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran è iniziata a fine febbraio, Riad aveva scelto la cautela, limitandosi a colpire in segreto alcuni siti iraniani senza mai comunicarlo. La decisione di renderlo pubblico arriva pochi giorni dopo la firma a Washington di un accordo per la cooperazione nucleare civile e di un pacchetto di sicurezza militare, e mentre il regno affronta contemporaneamente gli attacchi delle milizie in Iraq e la minaccia degli Houthi nello Yemen sulla rotta di Bab al Mandeb. Il ministero della Difesa saudita ha detto che il regno «non cerca l'escalation ma risponderà a ogni aggressione».

GLI ATTACCHI USA NEL NORD DELL'IRAQ

Gli effetti dei danni causati dai raid americani contro le milizie filo-iraniane nel nord dell'Iraq: nel blitz coinvolte anche le forze armate saudite

IL PROGETTO

Per Riad la scelta comporta un rischio concreto. L'Arabia Saudita punta da anni a diversificare l'economia e a trasformarsi in un polo del turismo e degli affari, un progetto che una guerra aperta con l'Iran può compromettere. Gli analisti notano inoltre che l'appoggio militare crescente degli Stati Uniti, tra caccia F-35, carri armati e ora anche il nucleare civile, mette Riad in una posizione più esposta agli occhi di Teheran, che negli ultimi mesi ha già colpito con droni e missili le infrastrutture petrolifere del regno. Il conflitto mediorientale, iniziato a fine febbraio con gli attacchi di Stati Uniti e Israele contro i siti nucleari iraniani, ha già fatto salire i prezzi dell'energia e coinvolto Arabia Saudita, Iraq, Libano e Giordania, oltre allo Yemen e allo stretto di Hormuz, da cui transita un quinto del petrolio mondiale. Washington affronta ora questa crisi mentre resta impegnata a sostenere l'Ucraina nella guerra contro la Russia, un doppio impegno che assorbe risorse diplomatiche e militari all'amministrazione Trump, e che secondo gli analisti sarà decisivo per capire fino a dove Washington è disposta a spingersi nei prossimi mesi, mentre diversi segnali mostrano come le due guerre possano collegarsi e trasformarsi in uno scontro globale.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Congresso

Covid, Fauci non risponde Donald: «Aveva delle idee folli»

Anthony Fauci si è appellato al Quinto Emendamento e ha rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda davanti alla commissione Homeland Security del Senato, guidata dal repubblicano Rand Paul. L'ex direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases era stato convocato con un mandato di comparizione dal senatore del Kentucky, che da anni lo accusa di aver nascosto le origini del virus e ne chiede l'incriminazione. Fauci ha letto una dichiarazione in cui accusa Paul di avere «un'ossessione» e sostiene che l'audizione servisse solo a spingerlo a dire qualcosa che giustificasse l'arresto invocato più volte dal senatore. «Su consiglio dei miei avvocati, mi appello al Quinto Emendamento», ha ripetuto a ogni domanda. Paul ha poi fatto allontanare il suo avvocato e ha annunciato che la commissione voterà il 5 agosto una risoluzione per oltraggio al Congresso. Nei giorni precedenti l'audizione, il senatore aveva pubblicato oltre 1.100 pagine del diario personale di Fauci, che coprono il periodo tra dicembre 2019 e dicembre 2022, fino al suo ritiro dal Niaid. Li aveva rimossi lunedì sera per poi ripubblicarli martedì mattina con alcune parti oscurate, insieme a un «prequel» di 465 pagine con altri documenti. A proteggere Fauci resta la grazia preventiva firmata da Biden il 20 gennaio 2025, poche ore prima di lasciare la Casa Bianca, per «procedimenti ingiusti e motivati politicamente» legati al suo ruolo alla Casa Bianca e al Niaid. Il timore non era campato in aria: Trump e Fauci, alleati nei primi mesi del Covid, avevano rotto pubblicamente su mascherine e chiusure, con Fauci che smentiva più volte la linea della Casa Bianca. Trump ieri ha ribadito che le idee di Fauci, a suo parere, «erano folli».

A. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Lo scontro con l'Ucraina e il rischio di una saldatura dei due conflitti

Stefano Silvestri

I droni ucraini hanno colpito una nave iraniana ancorata alla foce del Volga, sulla riva Nord del Mar Caspio. Essi sostengono che portava rifornimenti militari per i russi. La cosa non meraviglia. È dal 2022 che Teheran rifornisce Mosca di droni ed altro materiale bellico, oltre a funzionare come uno dei maggiori portali del commercio estero russo, in barba alle sanzioni.

In cambio l'Iran riceve dalla Russia tecnologia per migliorare sia la sua industria missilistica, sia l'efficacia (precisione, capacità di resistere alle contromisure nemiche) delle sue armi, in particolare i droni a lungo raggio che oggi usano sistemi di guida russi. Ora Teheran parla di escalation da parte di Kiev (anche se l'attacco è avvenuto in territorio russo) e della sua intenzione di reagire. Il New York Times ha rivelato che solo la diplomazia ha evitato un attacco iraniano all'Ucraina. Così, per la prima volta, si delinea il rischio concreto di una prima saldatura tra le due guerre, nel Golfo e in Ucraina.

LO STATUS

La cosa è preoccupante perché la Russia è direttamente impegnata contro l'Ucraina e gli Stati Uniti sono direttamente impegnati contro l'Iran: se le due guerre dovessero saldarsi tra loro il rischio di un confronto militare diretto tra Washington e Mosca sarebbe in crescita.

Ma non è la sola questione di cui preoccuparsi, e forse neanche la più urgente. Dopotutto, né gli Usa né la Russia sono formalmente impegnati a difendere l'Ucraina e l'Iran, per cui potrebbero evitare facilmente di scontrarsi tra loro. In compenso una saldatura tra i due fronti potrebbe far crescere una dimensione preoccupante di questa guerra: un conflitto generalizzato per modificare lo status internazionale degli Stretti strategici. L'Iran ha già rimesso in discussione la libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Hormuz, e vorrebbe estendere una simile rivendicazione anche su Bab el Mandeb (Mar Rosso e Oceano Indiano). Gli Stati Uniti si sono detti preoccupati della presenza cinese presso il Canale di Panama ed hanno rivendicato un loro ruolo di controllo.

I caccia americani decollati dalle portaerei schierate nel Golfo

Più preoccupante è il recente attivismo militare cinese nel Mar Cinese Meridionale e sopratutto nello Stretto di Taiwan, una via d'acqua fondamentale per Corea e Giappone, militarmente centrale per la sicurezza dell'isola dalle aspirazioni di Pechino. Questo attivismo cinese è certamente rafforzato dalla difficoltà di chiudere il conflitto su Hormuz.

Ma un collegamento con la guerra in Ucraina risveglia anche importanti divergenze attorno al collegamento tra Mar Nero e Mediterraneo. In questo caso l'attore principale è la Turchia che da tempo rivendica la necessità di rivedere il Trattato di Losanna del 1922 (che, dopo le vittorie di Kemal Ataturk in Anatolia ha sostituito il Trattato di Sèvres del 1918, che liquidava sia l'impero Ottomano che la Turchia). Ankara vorrebbe il riconoscimento di una sua fascia sovrana sui mari, dal Mar di Marmara, attraverso il Mar Egeo, sino al Mediterraneo, alla parte di Cipro che ha occupato militarmente e alla sua presenza militare in Africa, cominciando dalla Libia. È inutile sottolineare come molti non siano d'accordo.

I NAZIONALISMI

Gli equilibri nati alla fine delle due Guerre Mondiali non sono perfetti, ma metterci mano senza che sia prima chiaro dove si va a parare potrebbe essere pericoloso, alimentando lo scontro di nazionalismi contrapposti. Anche perché la legge del più forte, che sembra sorreggere le scelte dei maggiori attori, si è rivelata più volte ingannevole, proprio in queste guerre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diplomazia italiana

Il vertice di Roma per la pace «Basta violenze in Cisgiordania»

▶Medio Oriente, alla Farnesina i rappresentanti di 25 Paesi e dell'Autorità nazionale palestinese. Tajani e il ministro saudita Faisal: smilitarizzare Gaza e avviare la ricostruzione

IL SUMMIT

ROMA Sono stati alla Farnesina, due giorni, e sono stati in tanti per la riunione dell'Alleanza globale per Due Stati. Attraversano il Tevere le 25 delegazioni diplomatiche di Lega Araba, Egitto, Regno Unito, Germania, Svizzera, Marocco, Paesi Bassi, Turchia, Qatar, Canada, Brasile, Messico, Irlanda, Italia, Giappone, Francia, Spagna, Giappone, Giordania, Indonesia, Arabia Saudita, Unione Europea, Norvegia. In più i rappresentanti palestinesi e delle Nazioni Unite. Roma l'hanno vissuta, fino a ieri, come "città della pace" - copyright Antonio Tajani, organizzatore di questo summit globale sul Medio Oriente e sugli altri scenari difficili, sul Mediterraneo e sul dialogo interreligioso - e ne hanno respirato la grandezza e la bellezza in una fase in cui non è più Parigi il luogo cruciale della geopolitica e dei grandi eventi di risistemazione, almeno tentata, degli equilibri internazionali ma sempre più lo sta diventando la Capitale italiana. L'attrattività di Roma si è confermata in questi giorni del summit alla Farnesina come un brand che unisce l'aura della storia che qui si condensa con un nuovo protagonismo tutto contemporaneo. Dovuto anche al fatto che si dice Roma e si dice Europa, non solo nel senso valoriale e storico-culturale ma nel significato molto pratico per cui - alla luce del forte legame strategico della premier Meloni, del ministro Tajani e del resto del governo con von der Leyen e la commissione europea di cui Raffaele Fitto è vicepresidente esecutivo - esiste ormai agli occhi di tutte le diplomazie del mondo una identificazione tra questa Capitale e il centro decisionale di Bruxelles. E dunque, questo summit ha sancito ancora una volta, ma non basta mai perché la tela internazionale in cui Roma è al centro ha continuamente bisogno di essere filata e rafforzata di fronte alle gravi crisi internazionali in corso, che questa città è il luogo giusto da dove lanciare ogni possibile messaggio di de-escalation e di costruttività. Non a caso è intervenuto al summit, da remoto, anche l'Alto Rappresentante per Gaza del Board of Peace, Nickolay Mladenov, incaricato di coordinare l'attuazione del Piano di Pace per la Striscia in 20 Punti.

UN TAVOLO PER STATI ARABI EUROPEI E LE NAZIONI UNITE

Il tavolo alla Farnesina con le delegazioni di paesi arabi ed europei, dell'Onu e (da remoto) il rappresentante del Board di Gaza. A sinistra, Antonio Tajani con il ministro degli esteri saudita Faisal bin Farhan

A Roma anche la ministra degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese Varsen Aghabekian

IL DOCUMENTO

Tajani insieme al ministro degli Esteri saudita, il principe Faisal bin Farhan, ha prodotto un documento congiunto, per ribadire l'impegno per la stabilità e per la ricostruzione a Gaza, per condannare le violenze in Cisgiordania, per la libertà di navigazione a Hormuz e nel Mar Rosso e per rafforzare il partenariato bilaterale. Roma si fa pontiera di dialogo, ecco, si mette in gioco come un player globale, non si sostituisce a Parigi - ovviamente - ma ha la possibilità, perché un Paese politicamente stabile, perché un Paese che per tradizione ha buoni rapporti con tutti (tra Parigi e Tel Aviv c'è il gelo, mentre tra Roma e Tel Aviv ci sono le critiche della prima anche molto forti su certi estremismi della seconda), perché qui c'è un know-how di pace universalmente riconosciuto, per contribuire alla distensione internazionale che serve per i commerci, per i diritti delle persone, per il futuro degli Stati e dei popoli sovrani.

NELLA CAPITALE SI È RIUNITA L'ALLEANZA GLOBALE PER I DUE STATI IL MESSAGGIO PER LA DE-ESCALATION

Il succo del summit sui Due Stati è infatti sintetizzabile così: nel richiamo condiviso e molto preoccupato di Tajani, del ministro saudita e della ministra palestinese Varsen Aghabekian affinché le violenze dei coloni israeliani in Cisgiordania finiscano e al più presto. Può valere come una sorta di Dichiarazione di Roma questo atto formale in nome della pace. La preoccupazione, molto condivisa da tutti i partecipanti alla riunione nella Capitale, è che le aggressioni dei coloni in Cisgiordania portino a una esplosione generalizzata che, collegata alla guerra in Iran e al dissesto nel Golfo Persico, significa un nuovo aggravamento del conflitto israelo-palestinese. Roma fa argine, perché questa è sempre stata Roma, a ogni violazione del diritto e lavora, il suo dna è questo, in maniera multilaterale perché le genti convivano invece di sterminarsi.

Anche il dialogo interreligioso, a cui è stata dedicata una sessione ad hoc nella due giorni alla Farnesina, a questo naturalmente serve.

Tajani e Faisal, i due principali protagonisti del summit, hanno insistito sulla loro opposizione a qualsiasi forma di annessione, sia parziale, totale o de facto, della Cisgiordania e allo sfollamento forzato dei palestinesi. E la ministra dell'Autorità Palestinese: «Oggi in Cisgiordania assistiamo a un'impennata del terrorismo dei coloni, e questo terrorismo sta aumentando con il sostegno di persone del governo israeliano e delle forze israeliane». E ancora la ministra degli Esteri di Ramallah: «Vogliamo applicare il diritto internazionale, e nient'altro che il diritto internazionale. I palestinesi non chiedono compassione. Non chiedono sovvenzioni a nessuno. I palestinesi chiedono il rispetto del diritto internazionale». Chiederlo nella città dello ius, significa dare più eco al messaggio. Specialmente in una fase in cui Roma cerca di prendersi il mondo sulle spalle. E non è disabituata a questo compito. Come si vedrà anche tra pochi giorni, al tavolo delle trattative tra israeliani e libanesi che si terranno proprio a Roma che non è solo la migliore location possibile ma la migliore possibilità sperabile.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca: «Arrestate Durov, aiuta gli ucraini» Il padre di Telegram replica con un gestaccio

IL PERSONAGGIO

MOSCA È stato un fulmine a ciel sereno in una mattinata d'estate. Nessuno in Russia si aspettava addirittura un mandato di arresto internazionale contro Pavel Durov. L'accusa dell'Fsb, l'ex Kgb, è "favoreggiamento del terrorismo". Il fondatore di Telegram non avrebbe fatto rimuovere dalla sua piattaforma contenuti utilizzati dall'Sbu, i Servizi segreti ucraini, e da gruppi "estremisti" per coordinare sabotaggi, frodi informatiche e attacchi armati in Russia. L'account ufficiale di Telegram su X ha risposto alla notizia del mandato di arresto, pubblicando una foto - scattata nel 2011 - di Durov, mentre mostra il dito medio.

Stando a quanto sostenuto dagli inquirenti di Mosca, agenti dell'Sbu, fingendosi donne, contattavano attraverso il chatbot "Dayvinchik" adolescenti russi per compiere attentati terroristici. Dal luglio 2025, 46 utenti del servizio, di età compresa tra i 12 e i 22 anni, sono stati arrestati in 16 regioni della Federazione per aver aggredito poliziotti e aver appiccato incendi, afferma l'Fsb.

È da anni che Pavel Durov e il potere moscovita sono ai ferri corti. Questo del mandato d'arresto è solo l'ultimo episodio in ordine di tempo. Tralasciando il periodo in cui il "genietto" di San Pietroburgo - con un lungo passato in Italia - aveva elaborato "Vkontakte" (la versione nazionale di "Facebook"), è dal 2018 che i Servizi segreti russi chiedono l'accesso ai dati degli utenti e le "chiavi cifrate" di Telegram. Al rifiuto di Durov, che dal 2014 non vive più in Russia (ma ha due altre cittadinanze, francese e degli Emirati arabi uniti), l'Agenzia federale per le telecomunicazioni, Roskomnadzor, ha provato più volte a bloccare la piattaforma tecnicamente, collezionando dei continui fallimenti. Gli unici risultati fin qui ottenuti sono che dall'estate 2025 non funzionano più le telefonate vocali - i video e adesso spesso serve una VPN per aggirare il "rallentamento".

PUTIN NON RIESCE A BLOCCARE LA PIATTAFORMA, CHE RESTA L'UNICO CANALE DI INFORMAZIONE LIBERA IN RUSSIA

LE REAZIONI IN PATRIA

Le reazioni in Patria all'azione contro Durov sono state le più diverse. Estremamente irritati sono apparsi i blogger pro-Cremlino. «Combattere contro Telegram - ha osservato il giornalista Filatov - è come spararsi in un piede nel tentativo di stare al passo con i propri "partner strategici"». Il canale Z "Callsign Osetin" ha ricordato che l'esercito russo in Ucraina utilizza ancora Telegram per le comunicazioni, in quanto è l'app di messaggistica più veloce e affidabile. Mentre il canale Z "Soldato di Ventura" ha evidenziato che Durov potrebbe reagire in modo radicale: «Chiuderà - questo l'avvertimento - tutti i canali filorussi per dispetto, e voi ve ne starete con le mani in mano». Sorpreso appare il canale Z Trojka, che, in maniera ironica, scrive: «E perché solo Durov? Dovrebbero essere arrestati i produttori di telefoni utilizzati dai criminali per scrivere i loro messaggi. Ma non solo. Dovrebbero essere inclusi anche i fornitori e gli operatori di telefonia mobile che non sono riusciti a fermare le intenzioni criminali».

Da oltre un anno il potere moscovita sta promuovendo l'uso di "Max", una piattaforma concorrente, che, secondo numerosi esperti, è totalmente controllata dalle Autorità. La geolocalizzazione è obbligatoria e non deselezionabile. Quell'App, ha denunciato Durov, «è stata creata per la sorveglianza e la censura politica». Per ricevere qualsiasi servizio dallo Stato, se non si ha "Max", oggi in Russia si va in difficoltà. Addirittura nelle scuole genitori e allievi sono costretti ad utilizzarlo.

Pavel Durov, 41 anni, fondatore di Telegram

Telegram, che conta circa 90 milioni di utenti in Russia, è anche lo strumento attraverso il quale la gente si informa e accede a informazioni "libere" non controllate dal Cremlino, il quale - per ironia della sorte - ha sulla piattaforma di Durov un suo account aggiornatissimo. Stessa cosa per l'ex presidente Medvedev e per tutti i cosiddetti "propagandisti" filo-governativi. Qualche giorno fa il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, aveva annunciato che erano in corso contatti con Telegram per il ripristino del normale accesso della piattaforma, ma i suoi rappresentanti sono un po' lenti. Ieri il colpo di scena.

Il 41enne Durov ha già avuto guai giudiziari in numerosi Paesi. In Francia, nell'agosto 2024, è stato arrestato per alcuni giorni e poi messo in libertà sotto cauzione. Frontale è stato più di recente lo scontro con il premier spagnolo Sanchez.

Giuseppe D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poste.it

PUOI AGGIUNGERE VALORE
ALLE TUE AZIONI CON IL DIVIDENDO.
ECCO PERCHÉ ADERIRE ALL'OPAS
DI POSTE ITALIANE SU TIM.

1 AZIONE TIM = **0,218** AZIONI POSTE ITALIANE + **1,67 €**

PRIMA DI ADERIRE CONSULTA LA DOCUMENTAZIONE
D'OFFERTA E IL COMUNICATO DELL'EMITTENTE.

Scopri di più su **posteitaliane.it**

Posteitaliane

800.137.242

Messaggio promozionale. Prima di aderire all'Offerta, promossa esclusivamente in Italia, anche al fine di comprenderne i potenziali rischi, benefici, condizioni e limitazioni, consulta attentamente la Documentazione di Offerta e il Comunicato dell'Emittente, disponibili, tra l'altro, sul sito www.posteitaliane.it. Questo messaggio non costituisce consulenza in materia di investimenti né una raccomandazione ad aderire all'Offerta, né sostituisce la valutazione dell'investitore sull'opportunità dell'operazione. I corrispettivi rappresentati si intendono al lordo dell'imposta sulle plusvalenze, ove dovuta. Canali informativi, aperti dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 18:00: numero verde (solo dall'Italia) 800 137 242; linea diretta +39 06 85870130; WhatsApp +39 339 3510757; e-mail opas.telecom@investor.sodali.com.

Grillo: «Il M5S ha perso l'identità» E Conte replica: «Tu tifavi Draghi»

▶Il fondatore torna all'attacco nel giorno in cui era fissata la prima udienza (slittata) della causa sul simbolo: «Il Movimento doveva occuparsi del futuro, non di poltrone»

LA POLEMICA

ROMA Rieccolo. Torna a sparare ad alzo zero contro la sua creatura, Beppe Grillo. Quel Movimento 5 stelle che il comico genovese ha fondato e portato nelle "stanze dei bottoni" e che ora «ha perso la sua identità», e «soprattutto la sua diversità». Comincia così il nuovo, lungo post sul blog dell'«Elevato», come un tempo si faceva chiamare dai suoi Grillo. Ultima puntata di una querelle, quella con Giuseppe Conte, cominciata ai tempi dell'addio dell'avvocato a Palazzo Chigi e approdata nelle aule di tribunale, dove sta per cominciare la guerra di carte bollate intentata dall'ex "Garante" pentastellato per riprendersi il simbolo del Movimento. La prima udienza di quella che si annuncia come una lunga battaglia legale avrebbe dovuto tenersi proprio ieri a Roma, ma il tribunale ha disposto un rinvio tecnico al 12 gennaio. Ed ecco che allora la il gong per il ritorno all'attacco del fondatore, che da mesi non commentava più sul suo blog le vicende dei Cinquestelle, non sembra più così casuale. O almeno è così che la leggono nelle file pentastellate: il segnale che il comico intende dare battaglia, dentro e fuori le aule giudiziarie. Chissà se in tandem con Alessandro Di Battista, che accarezza l'idea di lanciare un suo partito in vista delle politiche per rosicchiare consensi ai delusi M5S.

«Si sono montati la testa senza leggere le istruzioni», è il titolo – assai esplicito – dell'affondo grillino. Destinatari: Conte (che pure non è mai nominato) e il suo gruppo dirigente. Colpevoli di aver dato vita al «solito film, il nuovo che diventa vecchio, i rivoluzionari che scoprono i palazzi e le intenzioni che lastricano la strada per l'inferno, con tanto di pedaggio». Eppure, prosegue l'inventore del "Vaffa day", «il MoVimento era nato da un sentimento popolare che continua a esistere, anche se chi avrebbe dovuto rappresentarlo ha smesso di ascoltarlo». Grillo ricorda le battaglie delle origini, dal reddito di cittadinanza al limite dei due mandati alla democrazia diretta. Proposte che «con il tempo, sono diventate slogan da pronunciare nei convegni e dimenticate dopo il buffet». Il M5S era nato per fare questo, conclude, «poi ha cominciato a occuparsi di se stesso. Ma le domande non sono scomparse, sono ancora fuori dai palazzi e aspettano qualcuno che provi a rispondere».

E il j'accuse divide il fu popolo grillino. Con i parlamentari che per lo più lo ignorano o si schierano a fianco di Conte («Quelle battaglie sono le stesse per cui continuiamo a combattere nelle istituzioni», prende le distanze la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone) e i fedelissimi di un tempo, di fede anti-contiana, che invece sposano la causa. Come l'ex ministro Danilo Toninelli, che sotto il post di Grillo si scatena: «Il simbolo deve tornare a Beppe. Meglio seppellire con onore un simbolo glorioso che costringerlo a vivere nel disonore».

IL RITORNO

Un ritorno alla carica che in ogni caso non pare impensierire Conte. Convinto, da avvocato che – come ripetono i suoi – «è abituato a studiare le carte», che l'azione legale del comico genovese abbia margini di riuscita prossimi allo zero. E così l'avvocato reagisce con un'alzata di spalle: «Ci accusa di aver perso la nostra identità? Con tutte le battaglie che stiamo facendo, spesso contro tutti?». Poi l'affondo: «Beh, lui aveva detto che Draghi era un grillino... Fate un po' voi». Riferimento ai giorni della nascita del governo dell'ex numero uno della Bce, benedetto dall'allora Garante stellato (anche) per l'impegno assicurato dal nascente esecutivo sul capitolo della transizione ecologica, affidata a Roberto Cingolani. Tra i contiani, insomma, prevale la strategia del lasciar correre. Tanto più che sui social il post del fondatore raccoglie una sequela di commenti inferociti da parte di ex sostenitori: molti gli rinfacciano il sostegno al governo Draghi, altri gli contestano l'aver lasciato la guida del Movimento. Altri ancora guardano al futuro: «Se continui a denigrare il M5S com'è oggi, lasci che la destra avanzi, compresi i Vannacci di turno».

Una ricomparsa sulla scena, quella di Grillo, che coincide con un altro ritorno, in questo caso alla Camera: quello di Luigi Di Maio, il fu capo politico dei 5S, oggi inviato Ue per il Golfo, riapparso ieri a Montecitorio per un'audizione sulla situazione in Medio Oriente. Anche per il due volte ministro ed ex vicepremier quella di Grillo è una mossa legata alla causa in corso: «È normale che una delle due parti utilizzi il tema dei valori fondanti per rivendicare una parte o l'integrità di quel simbolo». Di Maio, come noto, non si occupa più di politica: al settimanale Chi, che ha anticipato la notizia del suo matrimonio con la compagna Alessia D'Alessandro, l'ex numero uno del Movimento dice di «benedire» la sconfitta del 2022, perché «da quel momento è cominciata la mia rinascita». E tra i pentastellati qualcuno ci scherza su: Luigi è andato avanti, Grillo – si augurano – farebbe meglio a prendere esempio.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA SUI SOCIAL È PIOGGIA DI COMMENTI NEGATIVI: «BEPPE, COSÌ AVVANTAGGI SOLO LA DESTRA»

COSÌ NEL 2023
Il presidente del M5S, Giuseppe Conte affiancato da Beppe Grillo durante una manifestazione contro il lavoro precario

La Russa: «Mediazione su preferenze e giustizia» Manca il sì di Forza Italia

LA GIORNATA

ROMA Che l'atmosfera fosse carica di attesa per le parole che avrebbe speso Ignazio La Russa, lo testimonia l'avvertimento bonario pronunciato dal suo portavoce, Emiliano Arrigo, passandogli il microfono: «C'è una radio che dice: "le notizie passano prima da qui". Ecco le notizie, oggi, passano dal Senato». Veste i panni del mediatore, il presidente La Russa, durante la tradizionale cerimonia del Ventaglio con la stampa parlamentare. In una giornata in salita, a Palazzo Madama, per la sua maggioranza: in Aula l'esame del decreto Giustizia e migranti, con l'emendamento sulle intercettazioni a strascico, voluto da Fratelli d'Italia e inviso a Forza Italia. Due piani sotto, nell'ex commissione Sanità, la riunione tra Antonio Tajani e i senatori azzurri per fare il punto sulla legge elettorale e mettere a punto una strategia sulle preferenze.

IL NODO INTERCETTAZIONI

Un spiraglio di chiarezza arriva sulla norma voluta da FdI, su input del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, per estendere il perimetro sull'uso delle registrazioni relative ai reati di mafia e terrorismo: «Credo che al 99% quell'emendamento debba essere dichiarato non proponibile», preannuncia La Russa, negando, tuttavia, l'intenzione di voler «togliere le castagne dal fuoco per la maggioranza»: «Ho chiesto che grado di inammissibilità avesse, mi hanno detto altissimo anche se non 100%». La questione, più che risolta, sembra essere stata congelata. La proposta, secondo le intenzioni dei meloniani sarebbe dovuta finire tra le pieghe del dl Omnibus nel Cdm del 4 agosto, ma alla fine non ci sarà. Stesso destino la proposta, sempre targata FdI, per rendere più snelle le procedure per il sequestro degli smartphone in caso di reati di mafia e terrorismo. Idea che va nella direzione opposta al ddl dell'azzurro Pierantonio Zanettin, fermo in commissione Giustizia alla Camera dal 2024, che sui sequestri obbliga il pm al via libera del gip, oltre che al controllo da parte degli avvocati sul materiale che può essere bloccato. Dopo la richiesta di Forza Italia di calendarizzarne le votazioni, il tema, denuncia il deputato Pietro Pittalis, «nelle sedute di oggi e domani il tema non è inserito all'ordine del giorno». Succede tutto nelle stesse ore in cui Giorgia Meloni è costretta a mandar giù un altro boccone amaro sul disegno di legge in materia di tossicodipendenze, cavallo di battaglia del sottosegretario Alfredo Mantovano, approvato in via definitiva da Montecitorio. La copertura finanziaria per favorire gli arresti domiciliari per chi fa uso di sostanze stupefacenti basterà per coprire 500 unità nell'anno corrente. La prospettiva dei diecimila, annunciata inizialmente, «è evidentemente di prospettiva pluriennale», hanno fatto sapere in serata dal ministero guidato da Carlo Nordio, al quale, Giorgia Meloni non avrebbe mancato di esprimere una certa seccatura per la gestione dei dati.

PER IL PRESIDENTE DEL SENATO È INAMMISSIBILE L'EMENDAMENTO CHE DIVIDE IL CENTRODESTRA «UNA MEDIAZIONE DEMOCRATICA»

LO STABILICUM

Ma lo scoglio più grande resta la legge elettorale. Tocca sempre La Russa vestire i panni del pontiere e difendere l'emendamento messo a punto da Fratelli d'Italia e Noi moderati sulle preferenze, ma bocciato alla prova dell'Aula della Camera (anche con lo zampino di franchi tiratori tra Forza Italia e Lega): «Credo che la formula trovata sulle preferenze sia una mediazione democratica». Per poi aggiungere, che se venisse modificato con la possibilità dei due generi di essere rappresentati al 50% o al 60% e 40%, non sarebbe «una mediazione, ma è quello che io penso». E però, l'auspicio ottimistico del presidente del Senato - «la legge elettorale arriva in aula ai primissimi di settembre» - si infrange contro la decisione della commissione Affari costituzionali, a sera, di fissare il termine per gli emendamenti sulla riforma al 1 settembre (e non alla prossima settimana): l'ennesima prova, se ce ne fosse bisogno, che l'intesa sulla legge elettorale.

CON LA NORMA SUI DOMICILIARI AI TOSSICODIPENDENTI FUORI DALLE CARCERI APPENA 500 PERSONE L'INCIDENTE SUI NUMERI

Ignazio La Russa, sotto con il presidente della stampa parlamentare Alfonso Raimo ed Emanuela Carbonara autrice del Ventaglio

LA RIUNIONE

A pesare sullo slittamento, annunciato a sera dal presidente della prima commissione, Andrea De Priamo, l'esito della riunione di Antonio Tajani con i suoi. Due ore di faccia a faccia concluse con verdetto parziale: il «nì» sulle preferenze: «Abbiamo fatto un lungo ragionamento e chiediamo agli alleati un incontro per conoscere prima le intenzioni sull'emendamento sulle preferenze alla legge elettorale in modo che non si debba ragionare successivamente ma prima di presentarlo», spiegherà a margine l'azzurro Roberto Rosso, avanzando la «richiesta di vedere l'emendamento, perché ora non abbiamo contezza se lo presentano o no e com'è fatto». Parole che sono lo specchio anche di un certo malessere tra i senatori azzurri per non essere stati coinvolti nelle trattative su un tema su cui presto saranno chiamati a esprimere un verdetto di peso, che potrà incidere sui destini dello Stabilicum. Intanto La Russa, a chi gli chiede chi butterebbe dalla torre tra Vannacci e Tajani, garantisce: «Tajani non lo butterei mai, non solo perché è un amico ma perché è una risorsa della democrazia».

Valentina Pigliautile
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega, "zaiani" e "stefaniani" la versione di Calzavara «Difendere il lavoro fatto»

▶Assestamento approvato da tutta la maggioranza, ma restano le tensioni interne L'ex assessore: «Voto sulla fiducia, ora inizia la fase due. Nuovo gruppo? Per ora no»

IL DIBATTITO

VENEZIA «C'è stato un incontro chiarificatore, è a tutto a posto», dicono gli "stefaniani". «Macché chiarimento, è tutto come prima», ribattono gli "zaiani". Nel terzo giorno di consiglio regionale del Veneto sulla manovra di bilancio, a tenere banco è ancora la frattura in casa della Lega, ma altri colpi di scena non ce ne sono stati. I provvedimenti presentati dagli assessori della giunta di Alberto Stefani (il meloniano Filippo Giacinti con l'assestamento di bilancio, l'azzurra Elisa Venturini con la leggina che rimuove il limite dei 65 anni per il direttore di Arpav) sono stati approvati con il voto compatto dell'intera maggioranza, leghisti - e "zaiani" - compresi. Ma è un voto che significa poco, perché le tensioni rimangono. Dalle file degli "zaiani" raccontano che c'era solo un modo per tentare di ricomporre la situazione: una bella riunione di gruppo subito dopo l'intervento di Francesco Calzavara, quando lunedì scorso l'ex assessore ha preso la parola per "difendere" il Rendiconto 2025, frutto del lavoro della precedente amministrazione, visto che nessuno dell'attuale maggioranza aveva aperto bocca dopo gli attacchi del centrosinistra. «Quello era l'alert - dicono - la reazione avrebbe dovuto essere immediata». Così non è stato. E va pure rimarcato il silenzio dei presidenti: sulla vicenda tace il governatore Alberto Stefani, non parla il numero uno del consiglio regionale Luca Zaia.

I DUE PRESIDENTI TACCIONO. I RIELETTI AVREBBERO VOLUTO UNA REAZIONE IMMEDIATA GIÀ LUNEDÌ PER RISOLVERE TUTTO

GLI SCENARI

Torna a parlare, invece, il veneziano Calzavara che al *Gazzettino* spiega cosa sta succedendo e cosa si profila. Anche perché i segnali di discontinuità rispetto alla precedente amministrazione non mancano, dal nuovo ospedale di Padova al reingresso delle banche in Veneto Sviluppo. Senza contare che l'attenzione al sociale e alla sanità dichiarata da Stefani non a tutti è piaciuta: «Va benissimo, ma spero che a un certo punto si arrivi anche a parlare di impresa, lavoro, energia, ambiente», ha detto in aula Marcato. E allora cos'è: "difesa" della precedente amministrazione o qualcosa di più?

LE FASI

«Sono due fasi differenti - risponde Francesco Calzavara -. Una riguarda le amministrazioni passate, diciamo almeno gli ultimi 10 anni del governo di Luca Zaia. E non è tanto difesa dagli attacchi dell'opposizione, quanto rivendicazione di quello che è stato fatto. Perché la maggioranza che oggi siede in consiglio regionale e a Palazzo Balbi è figlia di quel lavoro. Se nel Rendiconto risultano 163 milioni di euro di avanzo, è grazie all'amministrazione precedente. Mi sembrava doveroso sottolinearlo». Il capogruppo Riccardo Barbisan ha detto che sarebbe intervenuto successivamente, alla fine del dibattito. Calzavara risponde senza tentennamenti: «Lunedì scorso dopo l'intervento di Riccardo Szumski non c'era più nessun altro consigliere iscritto a parlare. La discussione generale sul Rendiconto 2025 sarebbe finita lì. I capigruppo non erano neanche in aula. Per quello ho ritenuto doveroso intervenire, il Rendiconto è un documento "cerniera" tra chi c'era e chi è arrivato. E se hai dei soldi di avanzo a disposizione, è perché qualcuno evidentemente ha fatto un discreto lavoro».

Dall'alto gli ex assessori regionali Francesco Calzavara e Manuela Lanzarin, entrambi leghisti e considerati zaiani, ora consiglieri della maggioranza

GLI SVILUPPI

E l'altra fase quale sarebbe? Francesco Calzavara, che dal 2020 al 2025 è stato assessore della giunta Zaia con deleghe al Bilancio-Tributi, Personale, Programmazione, Patrimonio, ICT Digitale, Enti Locali, Società partecipate e rapporti con il consiglio, non ha dubbi: «La fase due è quella che inizia adesso con l'Assestamento di bilancio, di fatto il primo provvedimento contabile della giunta Stefani. E il fatto che questa nuova giunta abbia deciso di non impegnare l'avanzo la dice lunga: il non scegliere è una scelta». Però tutti voi "zaiani" avete votato a favore, perché? «Parlo per me, io l'ho fatto sulla fiducia, vedremo più avanti cosa succederà». Cioè potrebbero esserci voti non allineati? «C'è l'appartenenza a un partito e a un gruppo, ma è altrettanto vero che non siamo in caserma. E quindi se vedi delle scelte che in qualche modo disconoscono il lavoro fatto negli anni precedenti, ci saranno valutazioni conseguenti». Siete tutti d'accordo voi ex assessori e cioè lei, Marcato, Lanzarin, De Berti, Corazzari? «Assolutamente no, non c'è niente di coordinato, programmato, pianificato. Ripeto, parlo per me: valuterò i provvedimenti che saranno presentati volta per volta». Il suo collega Marcato è stato durissimo quando ha detto che è pronto ad «accomodarsi» da un'altra parte: anche gli altri sono dello stesso avviso? «C'è un gruppo di persone che ha sviluppato nel tempo conoscenza, esperienza e credo anche competenza e che forse in questa fase non si sente sufficientemente coinvolto nelle scelte. Fermo restando l'autonomia della giunta, è chiaro che se vivi questa presenza in consiglio come qualcosa di ingombrante ne prendi atto. Certo, per coerenza e rispetto del voto dei cittadini, qualunque cosa nasca avrà sempre come obiettivo il mantenimento di questa maggioranza. Però su alcuni temi è chiaro che si possono eventualmente avere dei pensieri diversi». È immaginabile la formazione di un gruppo autonomo? «Al momento no, non ne vedo la necessità». Dopo quello che è successo in Aula qualcuno, magari il presidente Stefani, vi ha chiamato? «Nessuno». Siete definiti "zaiani", ma Zaia in tutto questo ha un ruolo? «No, mi pare che Zaia faccia lo scrittore e anche il conduttore-intervistatore nel suo "Fienile"». Ride: «Dovreste semmai preoccuparvi voi giornalisti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo

Barbisan: «Marcato? Ci siamo chiariti Sposo pienamente gli scorsi mandati»

LA REPLICA

VENEZIA Il capogruppo della Lega in consiglio regionale del Veneto Riccardo Barbisan è convinto: «È tutto rientrato, ci siamo chiariti». E riferisce dell'incontro avuto martedì, al termine della seduta del consiglio regionale, con Roberto Marcato: «Un incontro chiarificatore, proprio così, ora è tutto a posto, ci avete anche visti stamattina (ieri, ndr) come ci siamo salutati amichevolmente in aula, no?». A sentire il capogruppo, sembra ci sia stato un fraintendimento: «Ma vi pare che io possa disconoscere tutto quello che ho votato nella Decima legislatura, quando ero consigliere e Luca Zaia governatore? L'ho anche detto nel mio intervento martedì mattina in aula: dalla Superstrada Pedemontana alla riforma delle Ulss, ho difeso tutti gli interventi delle precedenti amministrazioni. E ho difeso anche l'ex assessore al Bilancio Francesco Calzavara quando ho detto che il Veneto ha fatto bene a restare una Regione tax-free decidendo di non applicare l'addizionale Irpef: abbiamo rinunciato a circa 500 milioni di euro all'anno, che attualizzati sono negli anni delle tre legislature precedenti più quest'anno circa 7,5-8 miliardi che siamo orgogliosi di aver lasciato nelle tasche dei veneti. E ho ribadito che diremo no all'addizionale Irpef finché avremo un Veneto con i conti in ordine e un Veneto tra le migliori Regioni per il rispetto dei Lea. Io sposo in pieno i mandati di Zaia». E invita i colleghi non trevigiani a leggere il suo slogan elettorale: «"Sulla buona strada". Cioè quella tracciata dal presidente Zaia». Su una critica, però, il capogruppo della Lega vuole fare una puntualizzazione: «Qualcuno ha osservato che non ero in aula e che, anzi, sarei più nei corridoi del Palazzo che seduto in sala consiliare. Tengo a precisare che martedì ho avuto due incontri, uno al mattino e uno al pomeriggio, con il capo di Gabinetto del governatore Marco Mazzoni Nicoletti. Giusto per chiarire che non ero al bar».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVIGIANO
Riccardo Barbisan (Lega)

Bilancio, è scontro sull'assestamento: poi l'approvazione

IN AULA

VENEZIA Avere soldi a disposizione e decidere di non spenderli. È su questo tema che centrodestra e centrosinistra si scontrate ieri nell'aula del consiglio regionale del Veneto. In discussione l'Assestamento di bilancio, poi approvato a maggioranza (28 sì, 14 no, astenuto Davide Lovat di Resistere Veneto), con l'assessore al Bilancio Filippo Giacinti (FdI) che ha definito la decisione di rinviare a settembre la destinazione dell'avanzo di amministrazione «una scelta di responsabilità e di prudenza». «Preferiamo attendere un quadro definitivo delle entrate e delle spese - ha detto - per impiegare ogni euro disponibile dove sarà realmente più utile ai cittadini e ai territori del Veneto».

Il centrosinistra aveva chiesto invece di destinare subito i 163 milioni di avanzo di amministrazione. La richiesta, come spiegato dal correlatore Paolo Galeano (Pd), era di destinare 60 milioni di euro alle politiche per la casa, 30 milioni all'istruzione (di cui 10 alle borse di studio universitarie), 13 alle politiche sociosanitarie, 11 milioni alle politiche per l'energia, 10 alla sicurezza idrogeologica e idraulica, 4 alla cultura, 1 milione al settore della pesca e 1 milione alla sicurezza. «Una manovra senza futuro, la maggioranza sceglie di rimanere ferma», ha detto Galeano.

«Questo assestamento dimostra che il Veneto continua a distinguersi per una gestione rigorosa, responsabile e trasparente della finanza pubblica», ha detto il relatore di maggioranza Andrea Tomaello (Lega). «L'assestamento conferma un approccio amministrativo preciso: i soldi dei veneti si gestiscono con serietà, non con gli slogan - ha aggiunto Claudio Borgia, capogruppo di FdI -. La prudenza non è immobilismo, ma responsabilità».

Pochissimi gli ordini del giorno approvati. In mancanza di risorse i consiglieri regionali portano a casa «impegni politici» per il territorio. *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagelle ai direttori Ulss: la commissione dà a tutti il punteggio massimo

SANITÀ

VENEZIA Tutti promossi e tutti con il massimo dei voti, 20/20, i direttori generali delle Ulss del Veneto. Questo il verdetto della Quinta commissione del consiglio regionale del Veneto, presieduta da Manuela Lanzarin. Al voto della commissione ora andranno aggiunti i punti della giunta (massimo 60) e quelli dei sindaci (al massimo 20). Per quanto riguarda Iov e le due aziende sanitarie di Padova e Verona, invece, le pagelle vengono date solo dalla giunta (80 punti) e dalla Quinta commissione (20 punti).

Non è stato però un verdetto unanime. «Abbiamo espresso voto contrario alla proposta di valutazione dei direttori generali delle aziende sanitarie per il 2025 perché questo sistema non è in grado di restituire una fotografia reale dello stato della sanità veneta», hanno detto le consigliere del Pd, componenti della commissione Sanità, Chiara Luisetto (vicepresidente), Anna Maria Bigon e Monica Sambo. «Non è credibile - ha detto Luisetto - che tutti i direttori generali ottengano la stessa valutazione positiva quando gli obiettivi vengono raggiunti in modo disomogeneo tra le Ulss. Gli indicatori scelti si concentrano su atti, procedure e aspetti gestionali, valutando l'efficienza ma non l'efficacia. Insomma, non viene valutata la capacità di rispondere davvero ai bisogni delle persone. Tra gli ambiti non considerati ci sono ad esempio l'ortopedia, la riabilitazione ed altre attività sanitarie e sociosanitarie essenziali. Sono proprio questi i servizi su cui i cittadini misurano ogni giorno la qualità del sistema sanitario». Per quanto riguarda i criteri da adottare per il prossimo biennio, le esponenti dem hanno chiesto e ottenuto l'inserimento del parametro riguardante i servizi di salute mentale. Non è stata invece accolta la richiesta di introdurre tempi certi nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifesti di FdI "taroccati" Il pm di Rovigo: «A processo il consigliere e l'assessore»

IL CASO

ROVIGO La Procura va avanti e chiede il processo. Dopo mesi di indagini sulla vicenda dei manifesti elettorali per le Regionali, "taroccati", il procuratore di Rovigo Manuela Fasolato ha chiesto il rinvio a giudizio del consigliere regionale di Fratelli d'Italia Fabio Benetti e dell'assessore leghista di Occhiobello Marcello Cauduro. Secondo l'accusa, i manifesti del collega, candidato per lo stesso partito, Mattia Moretto sarebbero stati modificati applicando il simbolo del Partito Democratico al posto di quello di Fratelli d'Italia, inducendo così in errore gli elettori.

LE INDAGINI

La richiesta arriva al termine delle indagini preliminari avviate dopo la denuncia presentata dallo stesso Moretto, candidato alle elezioni regionali del Veneto del 2025 e persona offesa nel procedimento. Per la Procura, Benetti avrebbe agito «in concorso con ignoti» e con Cauduro, titolare di una tipografia, per alterare numerosi manifesti elettorali del rivale interno. In particolare, secondo l'ipotesi accusatoria, Cauduro avrebbe fornito consapevolmente a Benetti i file del logo del Partito Democratico e gli avrebbe assicurato di procurargli il materiale richiesto, destinato a essere sovrapposto al simbolo di Fratelli d'Italia presente sui cartelloni.

L'effetto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stato quello di far apparire Moretto come candidato «in quota» al Partito Democratico (dove effettivamente anni fa aveva militato a inizio carriera) anziché a Fratelli d'Italia, alterando così il corretto esercizio del diritto di voto e, allo stesso tempo, il diritto del candidato a presentarsi agli elettori con la propria reale appartenenza politica. L'accusa contestata è quella di attentato contro i diritti politici del cittadino, aggravata dalla continuazione e dal concorso di persone.

LA PROCURA ACCUSA IL MELONIANO BENETTI CON IL LEGHISTA CAUDURO DI AVER FATTO PASSARE IL COLLEGA MORETTO PER CANDIDATO DEL PD

CENTRODESTRA
Qui sopra il consigliere regionale Fabio Benetti e l'assessore comunale Marcello Cauduro, Nella foto grande il manifesto alterato che ritraeva Mattia Moretto

Le manomissioni sarebbero avvenute tra il 21 e il 24 novembre 2025, oltre che nei giorni immediatamente precedenti e successivi, in diversi comuni polesani: Adria, Ceregnano, Canale di Ceregnano, Rovigo, Lendinara, Badia, Fratta, Castelmassa, Villadose, Bergantino e Occhiobello. Le indagini, delegate dalla Procura alla Digos di Rovigo, ai carabinieri di Adria e alla Polizia postale, hanno portato a perquisizioni, sequestri di manifesti ritenuti alterati e di materiale informatico, acquisizione di tabulati telefonici, immagini di videosorveglianza e consulenze tecniche sui dispositivi sequestrati.

Sulla richiesta di rinvio a giudizio dovrà ora pronunciarsi il giudice dell'udienza preliminare, che deciderà se mandare a processo i due imputati oppure adottare una diversa decisione.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congresso Pd, il toto-segretario e le tensioni per le comunali

▶Veneto, ok della direzione al regolamento. Primi nomi per la guida: oltre a Guzzo e Favero c'è pure Del Bianco
Il nuovo leader dovrà gestire le candidature per sindaci e parlamentari. I timori di un'altra batosta dopo Venezia

IL CONFRONTO

VENEZIA La direzione regionale del Partito Democratico del Veneto ha approvato ieri sera, all'unanimità, il Regolamento congressuale. È il documento che avvia la fase interna al partito per l'elezione del nuovo segretario regionale, così come quella dei segretari provinciali di Venezia, Treviso, Padova, Belluno, il tutto da compiersi entro il 15 novembre. Con altre scelte all'orizzonte: i candidati sindaci di Padova e Verona (e forse anche Treviso). E soprattutto la formazione delle liste per le Politiche 2027. Tutto questo mentre il dibattito comincia a scaldarsi, perché dopo la cocente sconfitta subìta a Venezia c'è chi teme un'altra batosta, per la precisione a Padova.

IL TOTOSEGRETARIO

Chi sarà il successore del segretario dimissionario Andrea Martella? Approvato ieri sera il Regolamento, la prossima tappa per il Pd sarà la costituzione della Commissione per il congresso, un organismo che sarà nominato dopo la pausa estiva e che dovrà occuparsi degli adempimenti burocratici, a partire dalle date in cui i circoli si riuniranno per votare. Ma il tema vero sarà la scelta del nuovo segretario, una figura che dovrà garantire un po' tutte le anime del partito soprattutto in vista delle candidature per il Parlamento. L'ipotesi è di arrivare a una candidatura unitaria e la novità rispetto ai nomi circolati finora (il vicentino Angelo Guzzo, il trevigiano Matteo Favero) arriva da Belluno: pare che a Roma sia ben visto Alessandro Del Bianco, 35 anni giusto oggi, già vicesindaco di Feltre e segretario provinciale, attuale consigliere regionale.

A PADOVA GIORDANI SARÀ CAPOLISTA DELLA SUA COMPAGINE A VERONA SI ATTENDE CHE TOMMASI DICA SE CERCA IL BIS

LE CANDIDATURE

Il nuovo segretario dovrà occuparsi delle candidature per le Politiche del prossimo anno e dovrà dire tanti no. Gli uscenti sono sei: Piero Fassino, Beatrice Lorenzin, Nadia Romeo (subentrata ad Alessandro Zan quand'è stato eletto a Bruxelles), Rosanna Filippin (che ha preso il posto di Enrico Letta), Rachele Scarpa, Andrea Martella. Di quest'ultimo, sconfitto da Simone Venturini alle Comunali di Venezia, non si sa cosa deciderà di fare. È notorio che vorranno essere ricandidate Romeo, Filippin, Scarpa e che nessuno in Veneto si straccerà le vesti per riavere in lista Fassino e Lorenzin. «I candidati dovranno essere scelti dai veneti e dai veronesi», ha detto domenica scorsa alla Festa dell'Unità di Verona l'eurodeputato Stefano Bonaccini, prefigurando le "parlamentarie". Nutrito il gruppo degli aspiranti: i veronesi Federico Benini, Alessia Rotta e Anna Maria Bigon, i veneziani Andrea Ferrazzi, Nicola Pellicani e Jonatan Montanariello, la vicentina Chiara Luisetto, la segretaria dei Giovani Virginia Libero (che però potrebbe entrare anche in un collegio "foresto"), la padovana Vanessa Camani. E a proposito di Padova, nella Città del Santo non si esclude una candidatura al Senato del sindaco uscente Sergio Giordani, magari con Carlo Calenda.

VOLTI
Sopra Alessandro Del Bianco, a sinistra Sergio Giordani, sotto Damiano Tommasi

BANDIERE Una manifestazione del Partito democratico

PADOVA

Giordani, non più ricandidabile come sindaco avendo già fatto due mandati consecutivi, alle Comunali a Padova del prossimo anno presenterà la propria lista (che dovrebbe accogliere i centristi, a partire da Azione) e, Senato permettendo, sarà capolista. Nel frattempo il dibattito politico in città si è infiammato dopo le dure prese di posizione di Flavio Zanonato: l'ex ministro ha denunciato le «logiche di potere» che vigono nel Pd, la mancanza di discussione, il fatto che a Padova le decisioni vengano prese «da un gruppo ristrettissimo di persone» (accusando il portavoce di Giordani, Massimo Bettin, di essere il "cacicco"), finora a temere che anche a Padova, dopo Venezia, si perda. Tante reazioni sui social, silenzio dal partito (ma sottovoce c'è chi fa presente che ai suoi tempi Zanonato era soprannominato "Zar"). Intanto il totosindaco nel Pd al momento vede favoriti il vicepresidente del consiglio regionale Andrea Micalizzi e il vice di Giordani, Antonio Bressa. C'è l'incognita primarie, ma a Padova in passato non hanno portato bene: 2014, Ivo Rossi batte Francesco Fiore che però si candida lo stesso a sindaco.

VERONA

A Verona si attende che il sindaco in carica Damiano Tommasi dica cosa farà l'anno prossimo: è ricandidabile, ma ancora non si sbilancia. A chi glielo chiede, risponde con metafore calcistiche. Del tipo: non si va ai rigori se non ci sono i supplementari. Dicono che i sondaggi per il centrosinistra sarebbero comunque buoni e che nel caso Tommasi rinunci, si potrebbe puntare sull'attuale consigliere regionale Gianpaolo Trevisi, che da ex poliziotto sarebbe una garanzia se non altro sul fronte dell'ordine pubblico. E poi c'è Treviso, al voto nel 2028 o nel 2027 se il sindaco Mario Conte staccherà il biglietto per Montecitorio. E qui a giocarsela potrebbe essere l'attuale consigliere regionale di Azione Nicolò Rocco.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia, Tosi commissaria il partito di Treviso

▶Dopo 10 anni via Chies Ora c'è Marin. Gli effetti del flop alle Regionali

LA DECISIONE

TREVISO Flavio Tosi, segretario regionale di Forza Italia, entra a gamba tesa e rivoluziona i vertici del partito nella Marca. Ieri ha commissariato la segreteria provinciale di FI guidata da dieci anni da Fabio Chies, sindaco di Conegliano. Al suo posto ha nominato come commissario Fabio Marin *(in foto)*, sindaco di San Zenone degli Ezzelini. Già da dopo le elezioni regionali, culminate in un flop per Forza Italia, la posizione di Chies era stata messa in discussione. E l'opposizione interna aveva trovato sponda nella voglia di cambiamento di Tosi, iniziando a chiedere a gran voce un provvedimento drastico. Dopo mesi di attesa, la svolta col commissariamento. Ma è solo una tappa. La vera battaglia si consumerà al congresso, annunciato per gennaio. E Chies avverte: «Se mi candiderò al congresso? Parlerò col mio gruppo, ma penso proprio di sì. E ricordo che i congressi a cui abbiamo partecipato, li abbiamo sempre vinti».

LO SCONTRO

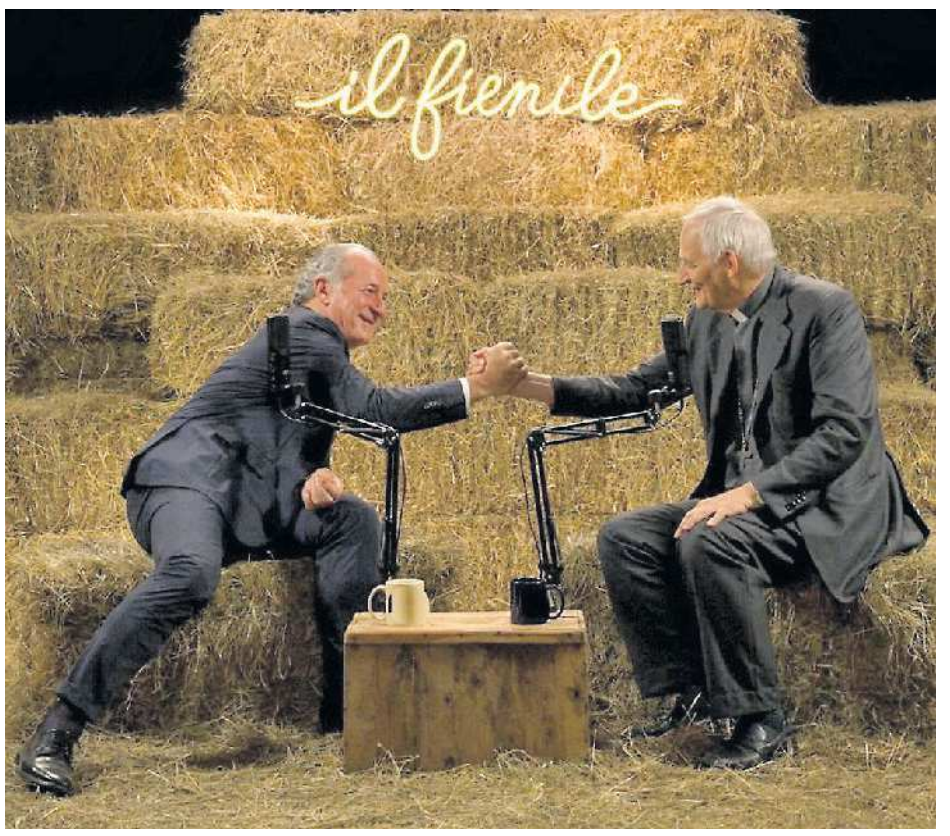
Tosi ha usato toni soft: «Il 2027 sarà un anno fondamentale per Forza Italia, con la concomitanza delle elezioni politiche e del rinnovo di moltissime amministrazioni comunali; pertanto, in vista del prossimo congresso per l'elezione del segretario e del direttivo provinciale di Treviso, evento previsto all'inizio del 2027, questa segreteria regionale d'intesa con la segreteria nazionale, comunica la nomina a commissario provinciale di Treviso del sindaco di San Zenone degli Ezzelini Fabio Marin». Poi ha ringraziato Chies prospettandogli un incarico a livello regionale e chiedendogli di occuparsi delle elezioni di Conegliano del prossimo anno. Chies, da politico scafato, non fa una piega. «Non è un provvedimento punitivo - sottolinea - alla vigilia di un congresso sono cose che si fanno sempre». Sull'altro versante c'è Marin, che parte già con le idee molto chiare: «Non siamo sorpresi delle scelte di Tosi, un cambiamento è doveroso. Il nostro partito deve diventare sempre più la casa dei moderati, soprattutto in un periodo dove gli estremismi stanno avanzando. È necessaria una spinta in più per radicarci maggiormente nel territorio».

P. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuppi: «Sul fine vita la Chiesa è contraria Ma la politica decida»

▶Il presidente della Cei ospite del "Fienile". Zaia: «Parlamento ipocrita»
Il cardinale: «Il vero diritto è alle cure, ai malati bisogna portare rispetto»



IL VIDEO-PODCAST
Il leghista Luca Zaia e il cardinale Matteo Maria Zuppi a H-Farm

LA CONVERSAZIONE

VENEZIA Mentre i legislatori litigano (e prendono tempo) sul fine vita, due uomini che pure la pensano all'opposto ne parlano con pacatezza, seduti su altrettante balle. Di fieno, s'intende: il confronto è molto rispettoso, ma decisamente schietto. Il video-podcast "Il Fienile" del leghista Luca Zaia ospita il cardinale Matteo Maria Zuppi. Quasi un'ora e mezza di conversazione, dal ricordo sbloccato sull'infanzia trascorsa a rotolarsi sulla paglia con i cinque fratelli («Per sentire l'effetto di buttarsi di dietro senza aver paura di farsi del male»), alla riflessione sulla virtù della pazienza acquisita in età adulta («Non è rimandare, ma sapere che c'è bisogno di un po' di mesi perché il seme buttato dia frutto»). In mezzo, una dozzina di minuti dedicati a un tema tanto attuale quanto procrastinato: sia il Veneto che il Parlamento ne dibatteranno dopo l'estate. Troppi rinvii, concordano i due presidenti. «Ero ministro quando si discuteva della sospensione dell'alimentazione artificiale a Eluana Englaro», sospira il numero uno del Consiglio regionale, citando la donna morta a Udine nel 2009. «Credo che la politica dovrà decidere», sorride l'arcivescovo di Bologna, al vertice della Conferenza episcopale italiana.

L'AUSPICIO DI UNO SPIRITO COSTITUENTE: «SI METTA DA PARTE L'AGONISMO, LA CORTE HA GIÀ INDICATO IL PUNTO D'INCONTRO»

SENTENZA

Zuppi riconosce «la sofferenza, qualche volta la disperazione, alcune volte la solitudine» che possono portare un malato grave a chiedere di poter porre fine al trattamento vitale. Ma il prelato è netto: «Per la Chiesa non è un diritto. Pensiamo che il diritto vero sia quello della cura, per esempio le cure palliative. Se penso che in Emilia Romagna, una delle migliori tre Regioni d'Italia insieme al Veneto e alla Lombardia per la sanità, il 40% non è garantito...». Ancora: «La Chiesa è e resta contraria all'eutanasia e anche al suicidio assistito, depenalizzazione in determinati casi di qualcosa che resta reato, secondo la sentenza del 2019 con cui la Corte Costituzionale demandava al Parlamento una legge. Ma ormai sono sette anni che per motivi vari non arriva a decidere». Zaia rilancia: «Non è ipocrisia questa?». Il cardinale concede: «Il punto d'incontro tra proposte diverse già c'è, perché la Corte ha dato delle indicazioni. Purtroppo su alcuni temi paghiamo una polarizzazione, una poca capacità di confronto, di mettere da parte l'agonismo e di cercare quello che vada oltre. Nello spirito costituente, i partiti che in alcuni casi quasi si ammazzavano, nel confronto hanno scelto un fondamento comune. Mi auguro che questo cresca. Poi per quanto ci riguarda, è chiaro che il fine vita non potrà mai diventare un diritto e diventa casomai per noi un impegno essere vicini alla sofferenza. Il problema è che il malato non aspetta la legge. E c'è il rischio che si abbia una differenza di trattamento tra le Regioni, oppure che chi decide sia il giudice». Dunque secondo il leader della Cei, tocca al Parlamento legiferare: «Il ruolo della Chiesa è ricordare i princìpi con molta chiarezza e i politici devono trarre da questo le decisioni conseguenti». Nell'attesa, sì alle Disposizioni anticipate di trattamento («Una legge troppo poco applicata»), no all'accanimento terapeutico («È pericolosissimo, sono sofferenze inutili»).

PAROLE E SILENZI

Zaia gli chiede: «Cosa direbbe a un malato terminale che vuole chiedere il fine vita?». Zuppi non si sottrae: «È capitato più volte. Bisogna partire dal rispetto. Quando uno non ce la fa più, intanto devi stargli vicino, ricostruire qualcosa che si è perso, aiutarlo a ritrovare l'importanza e la bellezza di accompagnarsi anche nell'ultimo tratto. Come? Con la vicinanza, la tenerezza, le parole, anche i silenzi. Togliamo la sofferenza e manteniamo l'umanità, anche nella fragilità». Meditazioni delicate in un dialogo a tratti spiritoso, come quando "don Matteo" parla della madre Chiara Fumagalli, nipote del cardinale Carlo Confalonieri, e del padre Enrico Zuppi, per trent'anni direttore dell'Osservatore della Domenica, che all'anagrafe si chiamava Zuppa. «Su pressione di mamma, subito dopo essersi sposato, papà modificò il cognome da Zuppa a Zuppi. Cambiò poco, perché comunque non siamo stati risparmiati dalle battute: "Se non è zuppa, è pan bagnato"...».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

L'azzurro Maltauro lancia il sondaggio La Russa: «Serve un'intesa nazionale»

VENEZIA Jacopo Maltauro lancia il sondaggio sul fine vita in Veneto. In vista del dibattito sul progetto di legge "Liberi subito", e in attesa di capire se sarà depositata anche la proposta del centrodestra attualmente in fase di bozza, il consigliere regionale di Forza Italia ha posto la domanda ai suoi "seguaci" su Instagram. Rispetto al tema in discussione, l'azzurro ha indicato tre possibili risposte: "Favorevole"; "Contrario"; "Sono incerto/a". Intanto sull'iniziativa legislativa a livello nazionale, che dovrebbe riprendere a settembre, è intervenuto il meloniano Ignazio La Russa, presidente del Senato: «Ne ho parlato con Stefania Craxi, che nella maggioranza è quella più attenta a verificare i tempi di una norma che arriverà e che io personalmente reputo essenziale, non foss'altro prima di tutto perché la ritengo eticamente giusta se entro i canoni di una accettabilità generale di un Paese come l'Italia. Altrimenti sta avvenendo, come l'Emilia Romagna dimostra, che potremmo avere leggi di fine vita a macchia di leopardo e questo sarebbe peggio dell'assenza della legge sul fine vita. Quindi io spero, la legislatura non è per nulla finita, che maggioranza e opposizione capiscano che su questo è necessario tagliare le posizioni più radicali e trovino un'intesa che io credo la maggioranza degli italiani aspetta». Tra i senatori, il veneto Antonio De Poli ha annunciato la contrarietà dell'Udc al testo promosso dall'associazione Coscioni: «Dobbiamo potenziare le cure palliative perché secondo noi la vita umana ha un valore assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Bassano

Il leghista parla alla Camera: «Pedemontana sì al Tribunale»

VICENZA Giornata di audizioni venete ieri in commissione Giustizia alla Camera. Sul tavolo c'era infatti il progetto di legge che, ridisegnando la geografia giudiziaria, prevede l'istituzione del Tribunale della Pedemontana, all'interno della sede di Bassano del Grappa. Favorevole il leghista Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale: «Il Paese ha investito 20 milioni e, una volta finito il restauro, l'edificio è rimasto chiuso. Sul fronte dell'efficienza penso che i dati parlino da soli. Si dovrebbe istituire questo nuovo Tribunale della Pedemontana perché darebbe utenza a 75 Comuni. È un territorio che dà risposta a oltre 50mila partite Iva e ci sono più o meno 14 miliardi di Pil, circa il 10,6% del Pil del Veneto». Contrario il dem Giacomo Possamai, sindaco di Vicenza: «Siamo preoccupati. Non c'è nessun derby tra Vicenza e Bassano del Grappa, ma solo preoccupazione sull'impatto, viste le scoperture del Tribunale del capoluogo. Nel momento in cui si è specificato che il personale del nascituro Tribunale andava pescato da quelli limitrofi, questo ha cambiato il dibattito locale, con 60 sindaci che hanno preso posizione su un "no". E alcuni di loro fanno parte anche della circoscrizione di questo nuovo Palazzo di giustizia». Ma il sottosegretario leghista Andrea è fiducioso sull'approvazione del testo: «Con questa maggioranza si mantengono gli impegni e si procede spediti anche in Parlamento, per trasformare una struttura già pronta in un presidio di giustizia pienamente operativo al servizio di una delle aree più produttive d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEM POSSAMAI, SINDACO DI VICENZA: «PREOCCUPATI PER L'IMPATTO SUGLI ALTRI PALAZZI DI GIUSTIZIA VENETI»

L'intervento

«Non è solo libertà individuale la fragilità è patrimonio di tutti»

Francesco Moraglia+

In questi giorni, anche nell'ambito politico veneto, si sta rianimando il dibattito su alcuni progetti di legge relativi al "fine vita" e sembra imminente il tempo della loro discussione e votazione in Consiglio Regionale.

Siamo di fronte ad una questione "sensibile" e delicata, un tema di biopolitica che riguarda tutti, nessuno escluso, e non riducibile quindi solo ad una questione di libertà individuale (del singolo). Per questo mi pare opportuno condividere alcune questioni che ritengo non possano essere sottaciute.

Ragionare, confrontarsi, legiferare sul "fine vita" non può essere la scappatoia per aprire a forme di suicidio medicalmente assistito. Se così fosse, sarebbe qualcosa di inaccettabile e disattenderebbe aspetti complessi e controversi sul piano scientifico, medico, sanitario, soprattutto antropologico ed etico.

Sarebbe la negazione dell'intangibilità del valore della vita umana e, di conseguenza, l'impegno sociale di una comunità a favore di una cultura della prossimità, dell'accoglienza, della vita. Se viene meno tale principio dell'intangibilità, allora sarà solo questione di tempo e i casi-limite oggi ammessi un domani saranno, fisiologicamente e di volta in volta, ampliati. Una legge, infatti, ha sempre una ricaduta educativa.

Sagge e più che mai opportune risultano le parole rivolte dal Santo Padre Leone XIV, all'inizio di quest'anno, al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede: «È compito della società civile e degli Stati rispondere concretamente alle situazioni di fragilità, offrendo soluzioni alla sofferenza umana, quali le cure palliative, e promuovendo politiche di autentica solidarietà, anziché incoraggiare forme di illusoria compassione come l'eutanasia».

Anche il contesto in cui tali affermazioni sono state pronunciate dice che non siamo innanzi ad affermazioni di tipo confessionale o valide soltanto per i cattolici. Infatti, la difesa e la promozione della vita, specialmente se fragile, non è prerogativa del credente ma è patrimonio comune dell'umanità e qualifica l'umano come tale, nell'intima coscienza della dignità della persona.

Nell'accompagnare un malato

nell'ultimo tratto della vita si affrontano, di volta in volta, più situazioni limite in cui è sempre decisivo che il paziente non si senta abbandonato alla solitudine e alla sofferenza, quasi fosse diventato un peso. Una legge deve, fino alla fine, esprimere vicinanza facendosi carico della persona, ossia della sua cura, soprattutto nell'imminenza della morte, senza mai provocarla né anticiparla e respingendo ogni forma di accanimento o abbandono terapeutico.

Sì, nessuno va lasciato solo e, in particolare, nessuno va lasciato morire senza un conforto. L'uomo, più del morire, teme la solitudine e la sofferenza.

Desidero poi ricordare quanto i Vescovi del Triveneto avevano indicato nella nota intitolata "Suicidio assistito o malati assistiti?": «È compito delle Regioni favorire luoghi di confronto e deliberazione etica (...), poco diffusi sul territorio nazionale e spesso fatti intervenire quando tutto è già stato deciso, vanificando la funzione del Comitato stesso o mettendolo di fronte alla ratifica quasi obbligata di decisioni assunte da altri. E invece essi sono chiamati ad offrire la loro valutazione avendo sempre a cuore la tutela e il bene delle persone. È compito delle Regioni promuovere politiche sanitarie che favoriscano la diffusione della conoscenza e l'uso delle cure palliative, la formazione adeguata del personale, la presenza e l'azione di hospice dove la persona malata in fase terminale trovi un accompagnamento pieno, nelle varie dimensioni del suo essere, cosicché sia alleviato il dolore e lenita la sofferenza».

C'è bisogno che il dibattito sul "fine vita" scorra alto e certamente coinvolga il mondo della politica - senza lasciarsi prendere dalle sue "scadenze" -, della medicina, della cultura e della società civile, comprese le comunità cristiane. Lo scopo è stabilire un'alleanza terapeutica che ricordi a tutti i soggetti interessati (familiari, medici, infermieri e personale socio-sanitario, politici, Chiesa, volontari ecc.) ciò che - nel tempo del digitale, della tecnoscienza e dell'intelligenza artificiale - siamo chiamati ad essere: custodi, non onnipotenti ma umili ed empatici, della grandezza e fragilità della vita umana, a servizio della dignità e del vero bene di ogni persona.

+ patriarcadi Venezia

Smog, la Regione stoppa il blocco delle auto diesel Euro 5 in Veneto

▶Il fermo scatta il prossimo ottobre. Per rispettare le norme Ue un piano di interventi alternativi tra cui il lavaggio delle strade, lo smart working e nuovi incentivi economici

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Lotta all'inquinamento, chi in garage tiene ancora un'auto diesel Euro 5 può tirare un respiro di sollievo: la giunta di Alberto Stefani sta valutando di cancellare il blocco strutturale che dal 1° ottobre prossimo fino al 30 aprile 2027 avrebbe impedito in Veneto la circolazione di 325mila veicoli. Il governatore ha infatti chiesto agli uffici di predisporre nuove misure antismog che permettano di raggiungere l'equilibrio chiesto dall'Unione Europea. Una di queste misure potrebbe essere il lavaggio delle strade, anche se solo nelle città con più di 100mila abitanti. Ma anche lo smart working per i dipendenti degli enti pubblici di tutta la regione.

LA MOTIVAZIONE

Il blocco dei diesel Euro 5 per rispettare le normative europee sulla qualità dell'aria doveva scattare l'anno scorso, ma c'era stato il rinvio al 1° ottobre 2026. Ora, per le Regioni del Bacino Padano - Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna - si tratta di decidere se far partire il blocco dal prossimo autunno o se valutare compensazioni. Ossia: consento ai cittadini di usare le proprie vecchie auto (in realtà non proprio vecchissime perché si tratta di veicoli immatricolati tra il 2009 e il 2015), ma cerco di contenere lo smog con altre misure. Anche perché non è che tutti abbiano la possibilità di comprarsi una macchina nuova. «I costi della transizione ecologica - è il ragionamento che Stefani avrebbe fatto agli uffici - non possono ricadere sulle famiglie e sulle aziende, vediamo se riusciamo a contenere lo smog in un altro modo».

A quanto risulta, sono tre le misure ipotizzate. Primo: estensione del divieto di utilizzo degli impianti a biomassa quanto scatta l'allerta arancione e rossa per le polveri sottili Pm10. Secondo: smart working per tutti i dipendenti degli enti pubblici, eccetto quelli che svolgono funzioni essenziali possibili solo in presenza. Anche in questo caso la misura scatterebbe quando c'è l'allerta arancione e rossa per le polveri sottili, per una durata stimata in circa 20 giorni. Terzo: obbligo di lavaggio delle strade per tutto l'inverno, perché l'unico sistema per abbattere lo smog è la pioggia, ma se non piove bisogna aprire i rubinetti. Per quest'ultima misura c'è l'ipotesi che la Regione aiuti i Comuni a sostenere la spesa.

Allo studio anche altre nuove misure così come la riproposizione di precedenti interventi. Si parla di un bando per la trasformazione dei veicoli Euro 5 diesel in "dual fuel", cioè con motore che funzioni sia a gasolio che a gas, con una stima di finanziamento di 3 milioni di euro. Poi un nuovo bando per il rinnovo dei veicoli e l'estensione del bando attualmente in corso per il rinnovo dei veicoli aziendali. E ancora dal prossimo anno l'incentivazione del "bike to work", cioè l'uso della bici per andare al lavoro, così come l'implementazione dall'ottobre 2027 del "move-in", ossia il monitoraggio dei veicoli inquinanti anche per gli Euro 5 diesel. E poi la sostituzione di autobus e treni con mezzi a basso impatto, nuove piste ciclabili, nonché l'elettrificazione della tratta ferroviaria Adria-Mestre.

La domanda è: basteranno queste misure sostitutive per rispettare le norme europee? Le stime di Palazzo Balbi dicono di sì. Anzi: con queste compensazioni ci sarebbe addirittura una riduzione degli inquinanti superiore a quella ottenuta con il blocco degli Euro 5 diesel.

I NUMERI

Lo stop al blocco (e alcune misure compensative come il lavaggio delle strade) riguarderebbe solo i Comuni con più di 100mila abitanti, cioè Venezia, Padova, Verona, Vicenza. Ma di quante auto stiamo parlando? Da dati Aci 2025, i veicoli Euro 5 diesel circolanti in Veneto sono circa 325.000 su un totale di circa 3,3 milioni. Restringendolo ai residenti nelle 4 città con più di 100.000 abitanti sarebbero circa 37.000 i veicoli non più sottoposti al blocco. Per i cosiddetti "agglomerati", cioè i Comuni periferici dei grandi centri, dovrebbero intervenire i sindaci con apposita ordinanza.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

1 Bacino padano
Oltre al Veneto anche Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna devono rispettare le norme Ue sulla qualità dell'aria.

2 Impianti a biomasse
Tra le misure compensative il divieto di usare impianti a biomasse quando scatta l'allerta per le polveri sottili.

3 Lavoro da casa per i "pubblici"
Per contenere l'inquinamento atmosferico ai dipendenti degli enti pubblici sarà consentito di lavorare da remoto.

LIMITAZIONI Misure anti-inquinamento in una foto d'archivio

PRESIDENTE Alberto Stefani

TORRERUJA
Hotel Relax Thalasso & SPA
★★★★S
ISOLA ROSSA
CIN: IT090074A1000F2678 CIN: IT090074B4000E2136
TORRERUJA. L'EMOZIONE DI UN TRAMONTO QUI VALE DI PIÙ.
E poi tramonta il sole. È allora che capisci. Quando assisti a quella tavolozza di colori dalle pedane adagiate sulla scogliera o dalle spiagge di sabbia candida. E ci ripensi, quando passeggi nel borgo di pescatori di Isola Rossa o mentre vivi il tuo massimo benessere nel centro Thalasso. Scopri uno degli angoli più puri del Nord Sardegna. L'Hotel Relax Torreruja fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.
we are green®
Scopri il Protocollo
HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA
NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO.

Indagini con riconoscimento facciale Il governo accelera, ma è polemica

▶La norma prevede l'acquisizione preventiva dei dati biometrici in piazze e stadi da utilizzare nello svolgimento delle inchieste. Allarme del Garante della privacy

La polizia identifica gli attivisti No Tav del festival alta felicità dopo i danni causati al cantiere di Chiomonte

LO SCENARIO

ROMA I dati biometrici dei cittadini, acquisiti prima ancora della commissione reato. E utilizzati in caso di indagini. In piazza, allo stadio, oppure a un corteo. Il governo sposta il confine dell'intelligenza artificiale applicata alla sicurezza, accelerando sul decreto che recepisce l'AI Act europeo del 2024. Ma nel decreto legislativo del governo Meloni, che amplia i poteri di polizia, ci sono almeno due norme che si discostano dal dettato Ue, suscitando non poche polemiche, e non solo nell'opposizione. Lo schema, in dirittura d'arrivo in commissione Politiche europee al Senato, prevede che in casi urgenti (come minacce imminenti di terrorismo ovvero alla vita o all'incolumità delle persone e ancora per la ricerca di persone scomparse o di vittime di sequestro di persona, tratta o sfruttamento sessuale) gli agenti possano ottenere con «comunicazione, anche in forma orale» al pubblico ministero, l'autorizzazione per l'uso uso dei dati biometrici raccolti con l'intelligenza artificiale. In questi casi non è contemplato il via libera di un gip, sebbene l'Ue preveda che a dare l'ok sia un'autorità giudiziaria indipendente. La seconda prevede, invece, che, per indagare sulle condotte di un soggetto indiziato per un presunto reato, i sistemi di videosorveglianza possano essere integrati, a posteriori, con tecnologie di riconoscimento facciale. Il decreto prevede che le forze di polizia possano servirsi di questo strumento con l'autorizzazione di un «un'autorità giudiziaria designata dal questore». Il testo europeo prevede, anche in questo caso, una figura terza. Infine, secondo il decreto sarà consentita la raccolta preventiva e la memorizzazione per sette giorni dei dati biometrici di tutte le persone che accedono a luoghi nei quali si possa configurare un'esigenza di ordine pubblico. Come la piazza dove sia prevista una manifestazione.

I RILIEVI

In un dossier, gli uffici legislativi delle opposizioni a Palazzo Madama, sottolineano: «La raccolta preventiva di dati biometrici è incompatibile con il regolamento europeo» che non permette l'uso del riconoscimento facciale a posteriori «in modo non mirato, senza alcun collegamento con un reato». I rilievi riguardano in particolare il fatto che il decreto «ammette che la raccolta e la memorizzazione dei dati biometrici avvenga prima che un reato sia commesso, prima che esista un'indagine, prima che vi sia un sospettato». In questo modo: «Chiunque acceda a luoghi o eventi in relazione ai quali si registrano esigenze di ordine pubblico, come stadi, stazioni, piazze durante manifestazioni o concerti, vede i propri tratti biometrici acquisiti, elaborati e conservati per sette giorni in un archivio locale». La conclusione è allarmante: «Si ammette la costituzione di un archivio di volti, orari e luoghi costruito in via anticipatoria su una platea indifferenziata di cittadini che non sono sospettati di alcunché».

LA POLEMICA

Il decreto «si conforma all'impianto» dell'AI Act, «ne recepisce i principi fondamentali» e resta «coerente» con i diritti fondamentali dell'Unione europea, assicura il presidente della commissione Politiche Ue del Senato, Giulio Terzi di Sant'Agata, di FdI. Ma l'opposizione attacca: «È «un altro mattoncino dello Stato di polizia», sostiene il dem Filippo Sensi, affiancato dal pentastellato Pietro Lorefice, impegnato a denunciare «una deriva pericolosa» e un parlamento ridotto a «mera formalità». Si aprono «questioni gravissime per la tutela delle libertà fondamentali», affonda anche il co-leader di Avs, Angelo Bonelli, bollando come «inaccettabile» il rischio di «profilazione di massa». A rendere le critiche più consistenti è il rilievo del Garante per la protezione dei dati personali. Pur giudicando il decreto nel complesso coerente con l'AI Act, l'autorità chiede di rafforzare le garanzie su supervisione umana, banche dati biometriche e coinvolgimento negli spazi di sperimentazione. Ma il rilievo che pesa di più tocca il cuore della contesa: il trattamento automatizzato e generalizzato dei dati biometrici delle persone che accedono a luoghi o eventi pubblici, osserva il Garante, non è coerente con le norme disegnate da Bruxelles, che riservano il riconoscimento facciale ex post a ricerche mirate.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

Torino, 2 arresti per l'omicidio del tabaccaio: 13 anni dopo

COLD CASE

TORINO Dopo ben tredici anni c'è una svolta nell'omicidio di Giovanni Bruno, il tabaccaio di Pinerolo nel Torinese, che il 4 giugno del 2013 venne assassinato con tre colpi di pistola davanti al suo bar-tabaccheria di corso Torino. Due uomini sono stati arrestati dai carabinieri e sono accusati di essere gli autori del delitto. Il primo è un 79enne di origini sarde, Pietro Zedde, già noto alle forze dell'ordine, fermato tre giorni fa a Torino. Il giorno dopo lo stesso destino è toccato a un torinese di 53 anni, Gabriele Riondino, anche lui con precedenti. Un terzo complice, ritenuto dagli investigatori il basista del gruppo, è invece morto otto anni fa. Zedde e Riondino sono stati trasferiti nel carcere Lorusso e Cutugno del capoluogo piemontese.

Un'inchiesta riaperta, come nei più classici dei cold case, partendo dall'auto usata per quella rapina finita in omicidio, dopo che nel 2016 era stata archiviata. Ma il caso è tornato a vivere grazie a nuovi elementi investigativi emersi di recente. Tra questi ci sarebbero anche le parole di chi avrebbe procurato ai rapinatori l'auto rubata a Torino e utilizzata per il colpo, una Peugeot 206. I successivi approfondimenti dei carabinieri di Pinerolo hanno portato agli arresti. La sera del 4 giugno 2013, pochi minuti prima della mezzanotte, Bruno, 38 anni, venne ucciso davanti al suo locale durante un tentativo di rapina da parte di due uomini con il volto coperto da passamontagna. La vittima, secondo la ricostruzione degli investigatori, vedendo uno dei malviventi all'ingresso cercò di impedirgli di entrare. A quel punto intervenne il complice che esplose cinque colpi, tre dei quali raggiunsero la vittima. Durante le prime indagini i carabinieri raccolsero una grande mole di elementi, anche con il supporto dei Ris di Parma, ma il fascicolo venne archiviato. Rimasta vedova, con due figli che all'epoca dei fatti avevano sette e otto anni, la moglie di Bruno, Manuela Griglio, ha continuato a chiedere che venisse fatta luce. Ora la svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si è inventato l'attentato» Indagato il cronista Cappellari

▶Enego, blitz dei carabinieri a casa del giovane giornalista che aveva denunciato le minacce nei suoi confronti, di don Patriciello e della premier: accusato di simulazione di reato e calunnia

L'INDAGINE

VENEZIA Più che alla premier Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che il giorno dopo l'attentato si affrettarono a esprimere solidarietà e vicinanza, sarebbe stato forse il caso di dare peso al comportamento dei genitori di Adriano Cappellari. Fuori casa per una gita nel weekend, decisero di non interrompere la loro vacanza nemmeno di fronte alle notizie dell'attentato incendiario che in quelle ore fioccavano da siti e agenzie di stampa. L'esito dell'indagine condotta dalla Procura di Vicenza sul caso del giornalista di Enego minacciato insieme a don Patriciello, è desolante. Il ventenne è stato infatti indagato per simulazione di reato e calunnia. Si è inventato tutto, o almeno questo emerge dagli accertamenti condotti fino a questo momento dai carabinieri. Il prete di Caivano si dispera: «Stento a credere che si sia inventato tutto». E il sindacato dei giornalisti del Veneto invoca il principio di presunzione di innocenza. Ma intanto tocca rileggere completamente i fatti successi nell'ultimo anno a questo giovane cronista dell'Altopiano di Asiago.

QUEI MESSAGGI DI VICINANZA E SOSTEGNO DIFFUSI DA MELONI E PIANTEDOSI

Il fuoco divampato a Enego la notte del 30 maggio scorso, davanti all'abitazione di Cappellari; sopra, i messaggi diffusi dalla premier Meloni e dal ministro Piantedosi per esprimere vicinanza e sostegno

MINACCE

Tutto era iniziato infatti con tre lettere minatorie ricevute il 5 novembre, l'11 dicembre e il 16 febbraio: minacce di morte nei suoi confronti, di Giorgia Meloni e di don Patriciello, corredate da fotografie con i loro volti cerchiati di rosso e barrati da una «X». Anche il sacerdote ne aveva ricevuta una a Caivano. E così Cappellari, che sul giornale locale del suo paese aveva intervistato proprio don Patriciello, era stato messo "sotto tutela" con una leggera scorta, che è stata rafforzata dopo il 30 maggio, dopo quello che sembrava un attentato incendiario contro di lui. Alcune bomboletta di gas vennero date alle fiamme davanti alla sua casa di Enego e subito l'episodio suscitò preoccupazione e fece salire ai livelli massimi l'attenzione delle istituzioni. Tant'è, appunto, che sia la premier che il capo del Viminale, si affrettarono a esprimere la loro vicinanza.

AVEVA ACQUISTATO CARTUCCE DI GAS BUTANO E BOTTIGLIETTE DI ALCOL ETILICO IN RETE I CARABINIERI HANNO TROVATO LE PROVE NEL PC

Sembrava strano che la criminalità organizzata potesse spingersi fino a Enego per intimare il silenzio a un giornalista che racconta l'Altopiano. Più verosimile era l'ipotesi della faida locale, nata in seguito alla denuncia fatta dallo stesso Cappellari alla trasmissione Report, contro alcuni ex amministratori locali accusati da lui di non aver restituito soldi alla comunità. Ma la verità, al momento, sembra essere tutt'altra.

Decisive le immagini della videosorveglianza, esaminate dai carabinieri del Ris. Ma c'è anche l'esame degli acquisti online delle stesse bombolette e dell'alcol usato per incendiarle. Sarebbe stato lui stesso a comprarle e a farsele recapitare a casa. I carabinieri della Compagnia di Bassano del Grappa ieri l'hanno perquisito a casa, analizzando da cima a fondo i luoghi e anche il suo computer.

TELECAMERE

Nei filmati si vede una persona alta tra 1 metro e 69 e 1 metro e 75, in tuta da ginnastica. È l'esecutore materiale dell'attentato. Sul luogo dell'incendio i militari hanno raccolto gli indizi che hanno permesso di risalire al tipo di bombolette di gas, e ne hanno verificato l'acquisto su una piattaforma di e-commerce. Le uniche consegne di questi prodotti a Enego corrispondevano ad altrettanti acquisti fatti da Cappellari: quattro cartucce di gas butano/propano il 25 aprile, sei bottiglie di alcol etilico il 29 aprile, consegnati il 4 maggio. La sua altezza risulta poi compatibile con quella della persona mascherata ripresa dalle telecamere al momento del deposito della busta e dell'innesco della bombola di gas, avvenute alle 23.28 del 30 maggio. Il giovane cronista viene inquadrato sempre dalle telecamere alle 23.11 e alle 23.35 mentre filma con il cellulare le fasi finali dello spegnimento dell'incendio. Elementi questi che hanno indotto il procuratore di Vicenza Lino Giorgio Bruno a metterlo sotto indagine.

Ed è un fulmine a ciel sereno, anche per coloro che nel frattempo avevano costruito intorno a lui una rete di protezione. Il 14 luglio scorso, giusto per citare un fatto, era stato accompagnato dalla scorta alla "Partita del Cuore" a Bassano del Grappa. Per non parlare degli abbracci pubblici e degli incoraggiamenti che il prete antimafia di Caivano non aveva lesinato, per dargli coraggio e sostegno. Ma l'epica del giornalista minacciato dalla mafia, al momento cede clamorosamente sotto il peso della verità giudiziaria.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolzano

False patenti di bilinguismo: c'è l'indagine

Sta assumendo le dimensioni di un vero e proprio tsunami l'inchiesta della Procura di Bolzano sui falsi certificati di bilinguismo, che nei mesi scorsi aveva già portato alla luce una quarantina di casi. Ora sono più di 1.700 i cosiddetti "patentini" sotto indagine. E chi li aveva presentati per accedere al pubblico impiego in Alto Adige risulta indagato. Il comparto maggiormente interessato è quello della sanità, seguito dagli enti locali, provinciali, regionali e statali, come anche società a partecipazione pubblica e aziende del trasporto pubblico. La Procura procede per falso ideologico.

Scontri al presidio per Fakir 12 inquisiti dai pm di Bologna

L'INCHIESTA

ROMA Resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e travisamento. Sono dodici gli indagati nell'inchiesta aperta dalla procura di Bologna per gli scontri di piazza avvenuti lo scorso 20 luglio, quando la manifestazione per la morte di Abderrahim Fakir, avvenuta al culmine di un fermo di polizia, si era trasformata in una scena di guerriglia urbana. Tra i nomi finiti sul registro degli indagati, nell'indagine coordinata dal pm Stefano Dambruoso, c'è anche il ventenne arrestato durante i disordini e poi rimesso in libertà il giorno successivo con un divieto di dimora nella Città metropolitana di Bologna su decisione della giudice Claudia Gualtieri, all'esito dell'udienza della convalida. Per lui il processo comincerà il 9 settembre.

I DISORDINI

Nel pomeriggio del 20 luglio il sindaco Stefano Lepore aveva convocato, in piazza Nettuno, un presidio, al quale avevano preso parte cinquemila persone, per esprimere solidarietà alla famiglia del 42enne morto nel quartiere Pilastro il giorno precedente. Dal palco aveva parlato anche la nipote di Fakir che, in lacrime, aveva chiesto «rispetto, verità, giustizia, umanità». Dopo la manifestazione di piazza, davanti alla prefettura e nelle vie del centro, erano andati in scena gli scontri tra alcune centinaia di antagonisti e le forze dell'ordine. Il bilancio era stato di 64 agenti feriti.

Il giorno dopo, il centrodestra era partito all'attacco: un fuoco di fila aperto dalla premier Giorgia Meloni che nel condannare la violenza accusil sindaco, chiamandolo in causa indirettamente, parlando contro "chi ha alimentato un clima di odio e di delegittimazione verso un intero corpo dello Stato" e aggiungendo che si era trattato di "un atto di grave irresponsabilità".

LE IPOTESI: RESISTENZA, DANNI E TRAVISAMENTO POLEMICA PER LA SCELTA DI AFFIDARE ALLA POLIZIA GLI ACCERTAMENTI SULLA MORTE DELL'UOMO

Toni che rimasero accesi per giorni e giorni. Sino alle minacce di morte sui social al sindaco, per il quale è stata predisposta una scorta dalla prefettura.

In risposta alla richiesta di affidare le indagini sulla morte di Abderrahim Fakir ad un altro corpo di polizia, diverso dalla squadra Mobile, la Procura di Bologna fa sapere che «la garanzia migliore per la terzietà e la distanza tra i fatti e chi indaga sia il coordinamento dei Pm» che sono appunto «garanzia di terzietà delle indagini, che vengono seguite da un pool di magistrati», il pm Domenico Ambrosino e la Francesca Arienti, insieme alla procuratrice aggiunta Morena Plazzi. Proprio ieri il legale che assiste i familiari di Fakir, Fabio Anselmo, aveva fatto sapere di aver chiesto alla Procura «che gli accertamenti» sulla morte del 42enne marocchino, deceduto il 19 luglio durante un intervento della polizia, fossero «affidati a un altro corpo investigativo». A quanto si apprende i magistrati che si occupano delle indagini stanno sentendo in prima persona gran parte dei testimoni per ricostruire quanto è successo al Pilastro. Inoltre, considerando la mole di video che hanno ripreso gli ultimi minuti della vita di Fakir, per i pm è molto importante, in questa fase, analizzare i filmati per avere una ricostruzione tecnicamente attendibile e cronologicamente logica di queste immagini, sulla base della quale poi verificare se ci sono dei punti e degli aspetti da approfondire.

VIOLENZE Sopra i disordini scoppiati il 20 luglio durante il presidio per Abderrahim Fakir, morto il giorno prima (a sinistra)

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 29/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.937	+0,22% ▲	Londra (Ft100)	10.634	-0,42% ▼	NewYork (Dow Jones)*	52.740	-0,30% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.245	-1,25% ▼	Parigi (Cac 40)	8.475	-0,39% ▼	NewYork (Nasdaq)*	26.055	+0,86% ▲
Francoforte (Dax)	25.761	-0,14% ▼	Tokio (Nikkei)	69.738	-0,01% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.616	+1,14% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 30 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **84**

Euribor

3m	6m	12m
2,5%	2,7%	2,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	186,17	▼
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	7,71	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,254%
3 m	2,449%
6 m	2,565%
1 a	2,728%
3 a	3,082%
10 a	3,938%

METALLI

	Gr
Oro	115,35 €
Argento	1,65 €
Platino	46,08 €
Litio	18,47 €/Kg
Silicio	1.055 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	872
Marengo	696
Krugerrand	3.726
America 20$	3.611
50Pesos Mex	4.492

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	88,65 $ ▼
Petr. WTI	82,27 $ ▼
Energia (MW)	176,03 € ▲
Gas (MW)	56,60 € ▼

Mps, scoppia il caso governance La Consob: «Già acceso un faro»

▶Lettera di quattro consiglieri di minoranza: va convocato subito un cda per nominare i due membri mancanti e va fatta chiarezza su Bpm. Vigilanza in campo. Messina: «Situazione incredibile, noi un porto sicuro per i soci»

IL CASO

ROMA Il fuoco covava sotto la cenere. È bastato poco a farlo deflagare. Una lettera scritta da quattro membri della minoranza del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena, e anticipata ieri da IlSole24Ore. Una lettera che ha portato la Consob, la Commissione di Vigilanza dei mercati, a spiegare di avere «da tempo» acceso un faro sulla governance del Monte targata Luigi Lovaglio. E che ha portato il Ceo di Intesa San Paolo, Carlo Messina, a dire come sia «incredibile» che la banca si trovi in questa situazione. Ma cosa hanno lamentato Paolo Boccardelli, Nicola Maione, Antonella Centra e Paola De Martini, rappresentanti delle minoranze nella missiva indirizzata al presidente di Mps, Cesare Bisoni e al Presidente del Collegio sindacale? I punti posti all'attenzione sono cinque, il più rilevante dei quali è la richiesta di convocare una riunione del cda del Monte con all'ordine del giorno la cooptazione di due consiglieri di minoranza in sostituzione di Carlo Vivaldi e Fabrizio Palermo. Ma andiamo con ordine. La lettera, prima di tutto, chiede chiarezza sulle operazioni straordinarie prospettate con Bpm. «L'alternativa», si legge, «è stringente». La notizia è infondata, e quindi ne viene richiesta la smentita, oppure «la notizia è fondata e, allora, non soltanto implicherebbe il compimento di atti non deliberati dal consiglio di amministrazione e in assenza di valida attribuzione di delega ai suoi componenti». Ma, anche in questo caso, «richiederebbe l'immediata predisposizione e diffusione di un comunicato al mercato». Il secondo punto riguarda il fatto che «qualsiasi ipotesi di aggregazione con Banco Bpm non può prescindere dalla considerazione che quest'ultimo è classificato quale parte correlata di Mps». La conseguenza è che «nessuna decisione al riguardo può essere sottoposta al consiglio di amministrazione se non sia stata preventivamente formulato il parere motivato del Comitato per le operazioni con parti correlate». Terzo aspetto è «la mancata convocazione di una riunione consiliare al fine di procedere all'integrazione della composizione del consiglio di amministrazione», cioè alla nomina dei due consiglieri mancanti «in sostituzione dei due consiglieri cessati nel corso della presente consiliatura».

Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

IL PASSAGGIO

Nella lettera, i consiglieri sottolineano come «la mancanza presenta caratteri di particolare gravità nella prospettiva di una corretta governance». Da qui la richiesta al presidente Mps della convocazione «immediata» del cda per nominare i consiglieri mancanti. I quattro consiglieri, si legge nella missiva, non condividono la posizione del consiglio secondo cui, «in attesa degli esiti» della «verifica» della Bce nell'ambito del fit&proper, «non si sarebbe potuta calendarizzare l'adozione della relativa delibera» mentre ritengono che «la mancata finalizzazione della verifica cosiddetto Fit and proper non è ostativa all'adozione della delibera di nomina, la quale semmai è sospensivamente condizionata ex lege all'esito positivo di detta verifica». La richiesta a Bisoni di «immediata convocazione» di un cda con all'ordine le nomine è stata fatta ai sensi dell'articolo 16.1 dello statuto, che consente di convocare riunioni del cda su richiesta motivata di almeno tre consiglieri. Il quarto punto riguarda «la tempistica di consegna della documentazione funzionale all'adozione delle delibere consiliari», «con tempistiche sostanzialmente a ridosso delle riunioni consiliari, così impedendo ai consiglieri di fruire di un tempo adeguato prima di ciascun incontro».

LA RICHIESTA

La richiesta, in questo caso, è di fornire «adeguate ed esaustive informazioni e documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno con congruo preavviso». Il quinto punto riguarda «la composizione e riduzione del numero dei comitati endoconsiliari che non hanno tenuto conto delle migliori prassi di corporate governance». I quattro consiglieri parlando di un numero di componenti dei comitati «estremamente ridotto», presidenze riservate a consiglieri della maggioranza. Circostanze che, secondo i firmatari della lettera, determinano «l'appiattimento» sulle posizioni della maggioranza e pregiudicano quello che dovrebbe essere «un dibattito consiliare dialettico».

Il caos della governance di Siena ha fatto dire a Messina che quanto sta accadendo è una «chiara dimostrazione di quello che abbiamo detto presentando l'operazione. Noi - ha aggiunto - possiamo creare una situazione normale in termini di governace. Quello che vogliamo fare», ha proseguito il numero uno di Intesa, «è offrire agli azionisti di Mps un porto sicuro» senza «rischi di integrazione». Messina con gli analisti ha affrontato anche il tema delle ipotesi, circolate nelle ultime settimane, di una cessione da parte di Mps della quota di Generali detenuta da Mediobanca per consentire il pagamento di un dividendo straordinario a supporto della fusione con Bpm. Mps per la distribuzione di un «dividendo straordinario dovrà passare dall'approvazione dell'assemblea e della Bce», ha sottolineato il top manager, spiegando che allo stato attuale per la cessione della quota del Leone di Trieste, oltre a «noi non vedo chi altri potrebbe comprarla. Ci sarebbe Unicredit ma credo che al momento non sono pronti». Se poi si decidessero di dismettere la «quota sul mercato allora c'è il rischio di una riduzione del 20% del valore delle azioni». Il sentiero è stretto e decisamente impervio.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTESTATA ANCHE LA MANCATA CONSEGNA DI DOCUMENTAZIONE IN TEMPO. LA BANCA: «TUTTO REGOLARE»

Intesa Sp alza i target 2026: agli azionisti 9,4 miliardi

SEMESTRALE

ROMA Intesa Sanpaolo archivia il primo semestre del 2026 con i migliori risultati della propria storia e rilancia le ambizioni per il futuro. I conti approvati dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro spingono infatti il gruppo guidato da Carlo Messina ad alzare le stime sull'intero esercizio, con un utile netto atteso oltre la soglia dei 10 miliardi, nuovo traguardo per la prima banca italiana.

Nei primi sei mesi dell'anno il risultato netto ha raggiunto 5,6 miliardi, in crescita del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. A sostenere la revisione degli obiettivi è stato soprattutto il secondo trimestre, chiuso con un risultato di 2,79 miliardi, superiore alle attese del mercato, confermando la capacità dell'istituto di mantenere elevati livelli di redditività anche in uno scenario caratterizzato dalla progressiva normalizzazione dei tassi d'interesse e da una maggiore volatilità dei mercati finanziari.

La performance poggia su una crescita diffusa delle principali componenti di ricavo. I proventi operativi netti sono saliti a 14,53 miliardi, con un incremento del 5,3%, mentre gli interessi netti hanno raggiunto 7,48 miliardi (+0,6%), evidenziando una buona tenuta nonostante il diverso contesto monetario. Ancora più dinamico il contributo delle commissioni nette, aumentate del 4,9% a 5,13 miliardi, segnale della crescente diversificazione delle fonti di ricavo. Positivo anche l'apporto dell'attività assicurativa, il cui risultato è salito a 973 milioni, così come quello delle attività finanziarie valutate al fair value, cresciute a 905 milioni rispetto ai precedenti 552 milioni.

Parallelamente prosegue il percorso di efficientamento. Le spese operative si sono ridotte dello 0,7%, attestandosi a 5,22 miliardi di euro, mentre il costo del rischio annualizzato è rimasto contenuto a 20 punti base. Una combinazione che consente al gruppo di mantenere indicatori di redditività ai vertici del settore europeo, con un Roe annualizzato del 20% e un Rote del 25%.

NEL PRIMO PERIODO GIÀ MATURATI 5,4 MILIARDI DI CEDOLE A FAVORE DEGLI STAKEHOLDER

LA MIGLIORE

«La migliore semestrale e il miglior trimestre della nostra storia confermano la forza del modello di business di Intesa Sanpaolo», ha sottolineato Carlo Messina, evidenziando i livelli record raggiunti da ricavi, commissioni e attività assicurativa, insieme alla leadership tecnologica del gruppo. Il manager ha inoltre ribadito come la banca continui a distinguersi tra gli istituti europei per capacità di creare valore e remunerare gli azionisti.

Proprio la politica di distribuzione rappresenta uno degli elementi qualificanti del piano. Per il 2026 Intesa Sanpaolo prevede remunerazioni complessive per circa 9,4 miliardi tra dividendi in contanti e riacquisto di azioni proprie. Nel solo primo semestre sono già stati maturati 5,3 miliardi destinati agli azionisti, di cui 4,2 miliardi sotto forma di dividendi cash, con un acconto previsto a novembre di circa 3,8 miliardi, ai quali si aggiunge il buyback da 2,3 miliardi avviato a luglio. Confermata anche la politica di payout complessivo pari al 95%, suddiviso tra il 75% distribuito come dividendi e il restante 20% attraverso il riacquisto di azioni.

A rafforzare il quadro contribuisce una posizione patrimoniale che resta tra le più solide del sistema europeo. Il coefficiente Cet1 si attesta al 13,1%, ben al di sopra dei requisiti regolamentari, mentre le rettifiche nette su crediti scendono a 428 milioni di euro.

La semestrale conferma così la capacità di Intesa Sanpaolo di coniugare crescita dei ricavi, disciplina sui costi, qualità degli attivi e solidità patrimoniale.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geox, la redditività migliora con le efficienze. Ricavi in calo

▶Fatturato giù dell'8,8%. L'ad: «Su ingrosso e web pesa l'esito non positivo della primavera estate»

▶ Risparmiati 19 milioni nel semestre, bene il margine operativo lordo di 13 milioni di euro

I RISULTATI

VENEZIA Appare più difficile del previsto l'uscita dalla crisi di Geox. Nonostante l'alleggerimento dei costi del personale e la riduzione del debito. I conti della semestrale parlano chiaro: le vendite della collezione primavera estate 2026 sono andate meno bene del previsto e richiederanno a settembre una revisione del piano industriale. Allo stesso tempo, nota positiva, la razionalizzazione della struttura dei costi (19,1 milioni di euro risparmiati) permette di ridurre il debito e rafforza la redditività. Così, il gruppo trevigiano della scarpa che respira, chiude il semestre con un margine operativo lordo rettificato pari a 13 milioni di euro (erano 9 nel pari periodo del 2025) e un risultato operativo di 6 milioni (contro un milione). La perdita netta si attesta a 3,9 milioni, in leggero calo sul pari periodo 2025.

LA SPIEGAZIONE

A spiegare la flessione delle vendite, l'amministratore delegato, Francesco Di Giovanni: «I ricavi hanno riportato un calo pari all'8,8% a perimetro omogeneo, quindi escludendo l'impatto delle volontarie scelte di chiusura dei negozi e di alcuni canali distributivi e clienti non profittevoli». Il calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risulta in termini assoluti pari all'11,4% e ha interessato sostanzialmente tutti i canali di vendita e tutte le aree geografiche. «La performance dei canali wholesale e web riflette il già noto e non favorevole andamento della campagna vendite della collezione primavera estate '26, mentre il canale retail ha risentito del marcato e diffuso calo del traffico», legato anche all'incertezza dettata dal contesto geopolitico. Lato prodotto, ha performato bene il "climasandal" (50% delle vendite primavera-estate). Attese novità in ambito creativo: annunciata per la primavera-estate 2027 la collaborazione con uno studio «di riconosciuta fama internazionale». Suspense.

Quanto al futuro, avanti con l'efficientamento. Dopo il piano che ha visto la fuoriuscita volontaria di un centinaio di lavoratori, e la revisione dei negozi (ora a quota 525 con un saldo negativo di 45 rispetto a fine 2025), l'ad continuerà a lavorare sulla struttura dei costi. Che porterà a confermare le previsioni per il 2026, in termini di marginalità operativa e di debito verso le banche (previsto assestarsi a 40-45 milioni, contro i 93 di fine esercizio 2025). Atteso invece in calo ad una cifra il fatturato a 550 milioni. Ragion per cui, i manager stanno aggiornando il piano.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEDE Il quartier generale di Geox, il gruppo calzaturiero della scarpa che respira, a Montebelluna

La firma

I consorzi agrari di Treviso-Belluno e Fvg entrati nel Cai

I Consorzi agrari di Treviso e Belluno e del Friuli Venezia Giulia entrano ufficialmente in Consorzi Agrari d'Italia (Cai), il cui socio di riferimento è Bf, il colosso agroindustriale con un valore della produzione pari a 1,7 miliardi. L'operazione, perfezionata ieri con la sottoscrizione e l'esecuzione dell'accordo di investimento, prevede il conferimento in Cai dei rami d'azienda legati alle attività di commercializzazione, produzione e servizi per l'agricoltura, oltre a immobili strumentali, impianti, personale e parte dell'indebitamento. In cambio, i due consorzi hanno sottoscritto l'aumento di capitale riservato deliberato da Cai: al Consorzio Friuli Venezia Giulia va una quota del 9,59% della società, mentre il Consorzio di Treviso e Belluno sale al 7,20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, utile a +188,4% nei primi sei mesi

I CONTI

TRIESTE Balzo dell'utile netto per Fincantieri nei primi sei mesi del 2026: un valore «record», quasi triplicato rispetto allo stesso periodo 2025 (+188,4%), che raggiunge quota 102 milioni e si avvicina, osserva il gruppo, al risultato dell'intero esercizio 2025 pari a 117 milioni. Il cda ha approvato oggi i risultati al 30 giugno, che presentano un margine operativo lordo in aumento del 12,5% a 350 milioni e un margine in ulteriore progresso al 7,6% (+0,8%).

Il miglioramento della redditività è stato sostenuto principalmente dall'aumento della marginalità nello Shipbuilding e da un «business mix più favorevole», caratterizzato dal crescente contributo dell'Underwater. I ricavi rimangono sostanzialmente stabili su base annua a circa 4,6 miliardi. La posizione finanziaria netta è a debito per 756 milioni, in miglioramento rispetto a fine 2025 (1.311 milioni).

«I risultati confermano che la crescita di Fincantieri è sempre più accompagnata da una forte espansione della redditività e della capacità di generare valore», osserva il dg e ad, Pierroberto Folgiero. Nel primo semestre il gruppo ha acquisito ordini per 6,1 miliardi, aumentati poi a oltre 12 miliardi a fine luglio. Superato dunque il target annuale di 11 miliardi previsto dal piano industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, bene l'Europa. Il Nord America perde il 3%

IL BILANCIO

VENEZIA Il secondo trimestre 2026 di Electrolux restituisce un quadro diviso in due: Europa e America Latina confermano una performance solida, mentre il Nord America continua a rappresentare il punto critico della geografia industriale del Gruppo. Le vendite nette raggiungono 31,6 miliardi di corone svedesi (2,85 miliardi di euro), con una crescita organica del 2%, trainata dai volumi in aree Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) Apac (Asia Pacifico) e America Latina.

PER AREA

In Europa, i marchi Electrolux e Aeg rafforzano la posizione di mercato e di prezzo, sostenuti dalle categorie core, in particolare la cucina integrata, che continua a mostrare resilienza nonostante un contesto competitivo. La situazione è opposta negli Stati Uniti, dove il mercato si contrae di circa il 3% e l'estensione dei dazi Section 232, applicati dal 6 aprile anche al Messico, aumenta la pressione sui costi.

Electrolux ha guidato gli aumenti di listino nel settore, con rialzi tra il 5% e il 20% a seconda delle categorie, compensando solo in parte l'impatto dei dazi. Il risultato operativo al netto delle poste non ricorrenti sale a 1,2 miliardi di corone (108 milioni di euro), con un margine del 3,8% (era del 2,5% nello stesso trimestre del 2025), mentre il risultato operativo contabile è negativo per poco più di un miliardo di corone a causa dei 2,2 miliardi di oneri non ricorrenti legati alla partnership con Midea Group in Nord America, alla riorganizzazione globale e alla razionalizzazione degli stabilimenti. Il cash flow operativo torna positivo e l'aumento di capitale da 9,1 miliardi di corone (823 milioni di euro) è stato completato con successo.

Il mercato ha dimostrato di apprezzare i conti del secondo trimestre, tanto che il titolo Electrolux è rimbalzato da 24 a 30 corone, +25%. «Il secondo trimestre segna un passaggio decisivo nella trasformazione del gruppo», ha dichiarato il ceo Yannick Fierling. «La partnership con Midea, l'ottimizzazione della presenza industriale e il rafforzamento della struttura finanziaria sono passi fondamentali. Ora la priorità è l'esecuzione: dobbiamo realizzare pienamente i benefici attesi».

Fierling ha sottolineato anche la solidità delle regioni Emea Apac e America Latina: «In entrambe le aree abbiamo registrato una crescita organica superiore al 4%, grazie a una forte disciplina commerciale e a un portafoglio competitivo».

PROSPETTIVA

Il contesto resta complesso: la pressione dei dazi continuerà nei prossimi trimestri, i costi logistici e delle materie prime risentono del conflitto in Medio Oriente e il mercato nordamericano rimane debole. Electrolux ha rivisto al ribasso la previsione degli investimenti annuali, ora stimati tra 3 e 3,5 miliardi di corone (271 e 316 milioni di euro). L'outlook per la restante parte dell'anno è neutrale per l'Europa, positivo per l'America Latina, negativo per il Nord America.

La trimestrale contiene elementi rilevanti per la vertenza italiana. L'analisi dei dati mostra che la crisi del Gruppo non nasce in Europa, che cresce e contribuisce al miglioramento degli utili, ma negli Stati Uniti. Ne deriva un punto chiave: la ristrutturazione degli stabilimenti italiani non è imposta da perdite europee, ma da una strategia globale che punta a ridurre capacità produttiva proprio nella regione che performa meglio.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEO Yannick Fierling

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,284**	-1,00	2,184	2,597	9249772
Azimut H.	**35,200**	0,46	31,888	38,356	546248
Banca Generali	**64,950**	-0,15	49,862	66,686	509066
Banca Mediolanum	**22,340**	-1,50	16,510	22,829	914384
Banco Bpm	**15,345**	-1,00	11,177	15,817	3323620
Bper Banca	**13,648**	-1,24	10,568	14,061	6840736
Brembo	**10,620**	6,41	7,494	11,943	2304270
Buzzi	**41,230**	-2,25	40,839	54,025	362602
Campari	**5,916**	0,82	5,334	6,721	7970006
Enel	**9,829**	-0,42	8,866	10,253	14202193
Eni	**23,575**	7,09	15,742	24,835	17457595
Ferrari	**339,800**	-0,45	274,300	343,538	768942
FinecoBank	**23,350**	-0,98	18,366	23,818	1841162
Generali	**43,720**	-0,16	32,767	43,725	2143748
Intesa Sanpaolo	**6,454**	-0,40	5,024	6,510	76378628
Italgas	**9,286**	-4,54	9,612	11,166	6297102
Leonardo	**53,730**	-0,59	45,372	64,484	2627837
Mediobanca	**27,550**	-1,15	15,310	28,141	379403
Moncler	**48,460**	1,81	47,371	58,539	1014304
Monte Paschi Si	**11,480**	-0,69	6,985	11,763	10421969
Piaggio	**2,016**	5,77	1,476	1,870	5450644
Poste Italiane	**26,070**	-0,87	19,753	29,252	3591526
Recordati	**51,400**	0,19	44,293	51,832	507144
S. Ferragamo	**10,280**	2,09	5,869	10,936	396150
Saipem	**3,933**	-0,98	2,476	4,742	47642568
Snam	**6,090**	-0,98	5,650	6,796	7110251
Stellantis	**5,289**	4,20	4,663	9,684	60196785
Stmicroelectr.	**42,915**	-3,55	23,105	68,616	7583765
Tenaris	**24,630**	1,23	16,470	27,590	1177050
Terna	**10,110**	-1,12	8,945	10,364	4189820
Unicredit	**79,770**	-2,21	59,700	83,168	3429720
Unipol	**26,410**	-0,08	18,458	26,893	952337
NORDEST					
Ascopiave	**2,880**	-0,52	2,907	3,910	113600
Banca Ifis	**15,010**	-0,73	12,596	27,464	380285
Carel Industries	**25,850**	-3,18	20,222	32,193	107487
Danieli	**64,500**	-2,27	51,214	76,406	38746
De' Longhi	**39,400**	0,77	28,846	40,388	148211
Eurotech	**1,200**	-0,33	0,834	1,489	104855
Fincantieri	**12,825**	0,00	9,848	20,181	5290881
Geox	**0,284**	0,18	0,245	0,319	244062
Gpi	**13,640**	2,56	13,452	18,281	30813
Hera	**3,828**	-0,36	3,631	4,421	8777282
Italian Exhibition Gr.	**17,550**	9,01	8,663	16,387	30524
Ovs	**6,260**	1,87	4,286	6,417	404363
Safilo Group	**1,619**	-1,22	1,521	2,165	682848
Sit	**2,270**	3,65	2,047	2,925	83485
Somec	**23,000**	-2,54	12,495	26,939	5061
Zignago Vetro	**7,160**	-0,28	6,459	8,073	92499

Cementir Holding conferma le previsioni

▶Il gruppo mantiene le stime per il 2026: ricavi a 1,7 miliardi e margine operativo lordo tra 400 e 420 milioni. Francesco Caltagirone: «Miglioramento operativo nel secondo trimestre»

I CONTI

ROMA Cementir Holding conferma le previsioni per il 2026 dopo un primo trimestre penalizzato da condizioni climatiche eccezionalmente avverse. Lo afferma la società in una nota dopo l'esame dei risultati della prima metà dell'anno.

«Il primo semestre 2026 ha risentito delle condizioni climatiche eccezionalmente avverse in Europa e in Turchia e di una diversa programmazione delle manutenzioni nel primo trimestre, che hanno inciso significativamente su volumi e redditività - ha commentato Francesco Caltagirone, presidente e amministratore delegato del gruppo -. Il secondo trimestre ha tuttavia evidenziato un miglioramento dell'andamento operativo, con una ripresa dei volumi e una crescita dei risultati di ricavi, margine operativo lordo e risultato operativo. In un contesto macroeconomico e geopolitico complesso ed incerto e, in attesa di una maggiore visibilità sui prossimi mesi, riteniamo - ha proseguito Caltagirone - di confermare la guidance per l'esercizio».

Nel primo semestre del 2026, si legge in una nota, i volumi venduti di cemento e clinker sono stati pari a circa 5 milioni di tonnellate, in diminuzione del 2,9% rispetto al medesimo periodo del 2025; a perimetro costante, ossia al netto della cessione di Kars, sono aumentati dell'1,4%. La flessione del primo trimestre, riconducibile anche alle condizioni climatiche eccezionalmente avverse che hanno interessato diversi Paesi europei e la Turchia, è stata parzialmente recuperata nel corso del secondo trimestre. I volumi di vendita del calcestruzzo, pari a 2 milioni di metri cubi, hanno registrato una riduzione del 10,9% rispetto al primo semestre 2025.

NEI PRIMI SEI MESI DEL 2026 EFFETTUATI INVESTIMENTI PER 92,3 MILIONI CONTRO I 53,7 DELL'ANNO PRECEDENTE

CEMENTIR HOLDING Francesco Caltagirone, presidente e ad

I ricavi delle vendite e prestazioni del gruppo si sono attestati a 793,7 milioni, in diminuzione dell'1,7% (-0,2% a perimetro costante). La contrazione dei ricavi è imputabile principalmente all'effetto cambio negativo di 37,4 milioni, in particolare per effetto della svalutazione della lira turca e del dollaro statunitense rispetto all'euro. A livello geografico, si segnala una crescita dei ricavi in Egitto, Belgio, Nordic & Baltic e Malesia, mentre si è registrata una flessione in Turchia, Cina e Nord America. A cambi costanti 2025 i ricavi sarebbero stati pari a 831,1 milioni, superiori del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I costi operativi, pari a 640,8 milioni, sono aumentati dello 0,5%.

Il margine operativo lordo si è attestato a 153,6 milioni, in diminuzione del 10,4% (-9,5% a perimetro costante). L'utile netto di gruppo, dedotto il risultato di pertinenza degli azionisti terzi, è stato pari a 66 milioni (81,4 milioni di Euro nel primo semestre del 2025). Nel corso del primo semestre 2026 il gruppo ha effettuato investimenti complessivi per circa 92,3 milioni (53,7 milioni nel primo semestre 2025). Il patrimonio netto totale al 30 giugno 2026 è pari a 2.048,7 milioni (1.975 milioni al 31 dicembre 2025 e 1.806,7 milioni al 30 giugno 2025).

LO SCENARIO

Venendo alle previsioni per l'intero anno, la società spiega che «lo scenario macroeconomico rimane caratterizzato da elevata incertezza, in un contesto influenzato da tensioni geopolitiche internazionali e dai conflitti in corso in Medio Oriente, che continuano a incidere sulle prospettive di crescita economica e sull'andamento dei mercati energetici. In tale contesto, il gruppo resta focalizzato sul controllo dei costi, sulla generazione di cassa e sull'efficienza operativa». Alla luce dei risultati conseguiti nel primo semestre e «pur in un contesto macroeconomico e geopolitico ancora complesso e incerto», il gruppo conferma gli obiettivi economico-finanziari annunciati lo scorso febbraio. I ricavi consolidati sono previsti a circa 1,7 miliardi, sostenuti principalmente dall'aumento dei prezzi legato all'inflazione e da un lieve incremento dei volumi nella seconda parte dell'anno con la sola eccezione di Cina e Turchia. Il margine operativo lordo è atteso tra 400 e 420 milioni, in lieve crescita rispetto ad un margine operativo lordo 2025 ricorrente pro-forma di 401,3 milioni, con l'esclusione delle componenti non ricorrenti e del contributo della società Kars Cimento, ceduta il 1° dicembre 2025. La posizione di cassa netta infine è prevista a circa 590 milioni a fine periodo, a parità di perimetro.

Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo cedola extra

Eni raddoppia gli utili

ROMA Numeri da record per Eni nel secondo trimestre. E spunta l'ipotesi di un dividendo straordinario. Tra aprile e giugno l'utile netto adjusted del gruppo ha raggiunto 2,33 miliardi di euro ed è più che raddoppiato rispetto al secondo trimestre dello scorso anno. Il petrolio invece è aumentato nello stesso periodo del 54% su base tendenziale, segno che a fare la differenza è stata soprattutto la strategia messa in campo dalla multinazionale. Sempre nel secondo trimestre l'Ebit proforma adjusted di gruppo è stato pari a 5,38 miliardi di euro, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2025. Alla luce di questi risultati, definiti «eccellenti» dall'amministratore delegato Claudio Descalzi, il Cane a sei zampe ha migliorato la guidance per il 2026 e a ottobre valuterà la distribuzione di una cedola straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Banca Generali «semestre record»

I RISULTATI

ROMA Profitti in forte crescita per Banca Generali nella prima metà dell'anno. L'istituto controllato dal Leone di Trieste ha chiuso i primi sei mesi del 2026 con un utile netto di 278,7 milioni di euro, in crescita del 39% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainato dalla crescita dei mercati.

«Chiudiamo il miglior semestre della nostra storia, con una crescita a doppia cifra delle principali voci operative, una raccolta record e masse ai nuovi massimi - ha sottolineato l'amministratore delegato di Banca Generali, Gian Maria Mossa -. Un risultato che conferma la solidità del nostro modello e la capacità di creare valore attraverso la crescita della clientela, l'evoluzione dell'offerta e il continuo rafforzamento della qualità dei ricavi».

Il margine di intermediazione è salito del 28,4% su base annua a 606,8 milioni spinto dal contributo di tutte le sue voci, tra cui le commissioni nette ricorrenti (291,9 milioni, +15,3%) e il margine finanziario (189 milioni, +6,8%). Le commissioni variabili hanno mostrato un incremento a 125,8 milioni (rispetto a 42,4 milioni nel primo semestre 2025), «beneficiando - ha spiegato la società in una nota - delle condizioni particolarmente favorevoli dei mercati finanziari e delle strategie d'investimento adottate per conto della clientela». I costi operativi si sono attestati a 181,8 milioni, con una variazione annuale del +10,6%.

A fine giugno, le masse totali gestite, amministrate e sotto consulenza da parte del gruppo hanno raggiunto il nuovo massimo di 129 miliardi (+13,6% annuo). Nel semestre invece la raccolta netta è aumentata del 47% a 4,4 miliardi. Alla luce di questi risultati, Banca Generali ha deciso di rivedere al rialzo i propri obiettivi di crescita puntando a realizzare flussi netti per l'anno in corso di circa 7,5 miliardi (dai precedenti 6,5 miliardi).

RIVISTI AL RIALZO GLI OBIETTIVI PER L'INTERO 2026 LE COMMISSIONI NETTE RICORRENTI SU A 292 MILIONI

Gian Maria Mossa

La raccolta dell'istituto intanto ha proseguito l'andamento positivo anche nel mese in corso, dopo i 631 milioni di euro (in aumento del 105% su base annua) realizzati a giugno. «Siamo fiduciosi di superare i 500 milioni di euro di raccolta netta a luglio - ha detto Mossa -. La qualità della raccolta, in termini di asset investiti, è migliorata. Luglio si conferma un mese molto forte, trainato in particolare dalla consulenza avanzata».

LE INIZIATIVE

«In un contesto caratterizzato da volatilità e rinnovate complessità, il valore della consulenza si conferma sempre più centrale nelle scelte delle famiglie», ha insistito Mossa, sottolineando i risultati «molto incoraggianti» delle principali iniziative strategiche della banca. «Le sinergie con Intermonte rafforzano la nostra offerta e il dialogo con gli imprenditori - ha osservato -. In questo ambito si inserisce il recente progetto sviluppato assieme, Pmi2Change, che supporta l'avvicinamento tra capitale e imprese, favorendo il percorso di crescita delle pmi italiane. Infine, il completamento del roll-out del progetto di Insurbanking con Alleanza sta producendo risultati molto positivi, e procedono a pieno ritmo le iniziative legate all'intelligenza artificiale, a beneficio dell'efficienza della banca e dell'operatività della rete».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima edizione

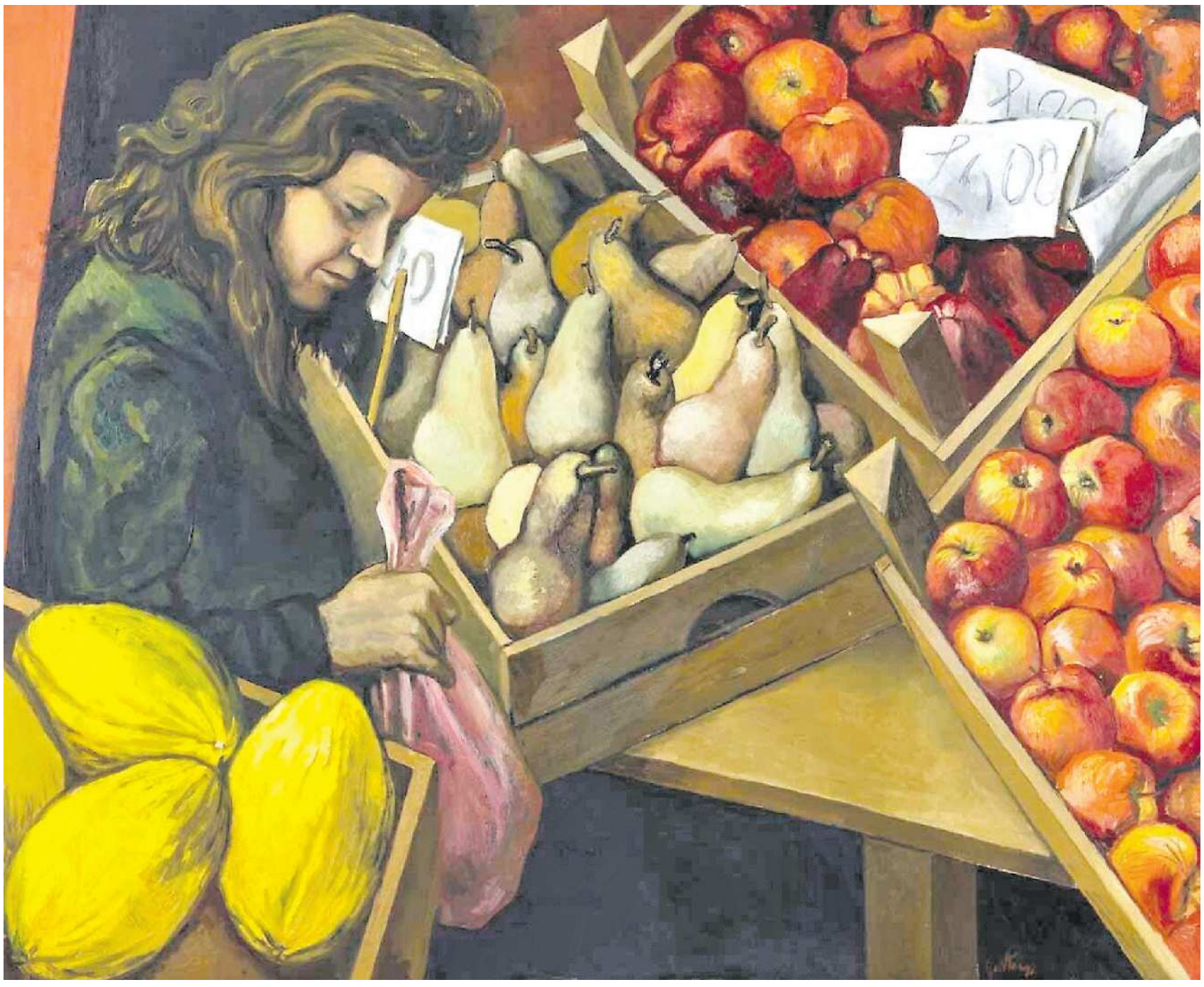
Avolta Legend Award, vincono Lara Gilmore e Bottura

Avolta (nata dalla fusione tra Dufry e Autogrill, partecipata da Edizione) lancia la prima edizione dell' "Avolta Legend Award". I vincitori sono Lara Gilmore e lo chef Massimo Bottura per il progetto internazionale senza scopo di lucro "Food For Soul" che sta ridefinendo il concetto di ospitalità attraverso i "Refettori": luoghi all'insegna di bellezza e design che trasformano il cibo che normalmente andrebbe sprecato in gustosi pasti per persone in situazioni di vulnerabilità sociale.
Il riconoscimento è stato consegnato a Milano nel corso di una serata nella Sagrestia del Bramante, all'interno del complesso vinciano, dal presidente onorario di Avolta Alessandro Benetton, dal presidente Juan Carlos Torres e dal ceo Xavier Rossinyol. «Con questo riconoscimento Avolta premia due figure che hanno ridefinito in modo radicale le frontiere e l'impatto dell'ospitalità», ha affermato Rossinyol. «Hanno avuto il coraggio di prendere ciò che il mondo considerava scarto e lo hanno trasformato in bellezza», ha aggiunto Benetton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sua "Storia della frutta" Bolognesi racconta (anche) l'epoca in cui il fico era "mostruoso", le ciliegie "contrarie allo stomaco", le more buone solo "per pascere i vermi". Questione soprattutto dei metodi, precari, di conservazione

IL LIBRO



NELL'ARTE
"Donna e banco di frutta" di Renato Guttuso (1974): la frutta è sempre stata presente - nei secoli - all'interno delle opere dei pittori

STORIA DELLA FRUTTA
di Dante Bolognesi
Editori Laterza

Quando una mela al giorno non levava i medici di torno

Davvero «una mela al giorno» leva il medico di torno? Per noi sì, ma nella storia non esistono verità immutabili, e il concetto che «la frutta fa bene» è abbastanza recente, risale più o meno alla seconda metà del Settecento. In precedenza non la si pensava affatto così, anzi: si riteneva che la frutta facesse male, fosse addirittura un veleno, e si evitava accuratamente di mangiarla, soprattutto nelle classi sociali più elevate che – allora come oggi – si ritenevano le meglio informate. La tematica della percezione della frutta in quelle che noi oggi chiameremmo opinione pubblica e comunità scientifica è il tema affrontato da Dante Bolognesi nel libro "Storia della frutta", edito da Laterza. Quella polpa che in men che non si dica diventava putrida, marcescente e maleodorante, quali effetti poteva avere sull'organismo? Non è che la marcescenza potesse trasmettersi dal vegetale al corpo umano? Nel dubbio, astenersi.

«La frutta essiccata e secca – scrive l'autore – ritenuta meno nociva, era spesso consigliata con assai minore preoccupazione, soprattutto a fine pasto. Ciliegie, melagrane e altri piccoli frutti, pure presenti, erano quasi esclusivamente utilizzati a scopo decorativo, come colorante, per garantire piacevoli effetti cromatici, ai piatti. I frutti che avevano un potere "lubrificante", utile ad agevolare il transito degli altri cibi, potevano essere serviti soprattutto come aperitivi, mentre quelli astringenti, meno numerosi, erano consigliati a fine pasto, per chiudere la bocca dello stomaco e facilitare la digestione».

LA SERENISSIMA

Venezia ha avuto un ruolo fondamentale nel diffondere la credenza che la frutta potesse essere dannosa. Verso metà Cinquecento il medico e astrologo Tommaso Giannotti Rangoni (o Rangone) – ravennate, ma residente in laguna, famoso tanto da farsi immortalare nella scultura bronzea nella facciata della chiesa di San Zulian – scrive un trattato per spiegare come si potesse vivere a lungo. In effetti è morto a 94 anni, anche se non sappiamo quanto abbia giocato la genetica e quanto la dietetica. Comunque Bolognesi ci spiega cosa Rangoni pensasse della frutta: «Il fico era un "frutto mostruoso", facilmente deperibile, portatore di "humori collerici", di "sangue cattivissimo", di "ventosità", di "pidocchi". Le mele, per quanto benefiche ai "melanconici" grazie al loro aroma, mangiate erano "tutte cattive e "peggiori di tutti i frutti" causando "ventosità", rendendo difficile la digestione, favorendo l'insorgere di gravi malattie. L'uva generava dolori e turbamenti nello stomaco, nel ventre, nella vescica, nella testa. Le nespole a malapena potevano essere mangiate "fredde e secche" senza dimenticare che erano "contrarie alla vita"; così come le pere che, in più, erano "da mangiar cattive", favorivano la comparsa di vermi nell'apparato digestivo con coliche "incurabili". Per non parlare delle ciliegie, "contrarie allo stomaco", deperibili in pochi giorni; delle giuggiole "dannate da Galeno", e desiderate solo da uomini senza giudizio e "sfrenati"; delle melagrane, pesantissime per lo stomaco e portatrici di terribili emicranie; delle castagne, anch'esse dannose per la "ventosità" e il "dolor di capo"; dei datteri, di difficile digestione e nefasti per la vescica, i reni, il fegato, generatori di "torcione, gurgulation del corpo, sangue crasso", delle more "nate solo per pascer i vermi"; delle carrube "di cattivo e poco nutrimento, lignee, e indigestibili, nemiche dello stomaco". Quanto alle noci, bastava ricordare il detto: "la prima giova, la seconda nuoce, la terza è la morte".

L'idiosincrasia per un frutto sui generis come i meloni - ritenuti uno dei cibi più freddi e umidi - era poi generale e senza titubanze. Non era stata proprio l'avidità per questi frutti da parte di un papa come Paolo II e di imperatori come Federico III ed Enrico VII a provocarne la morte? Insomma, i frutti, soprattutto se freschi, erano per il Rangone "tutti cattivi" e chi teneva alla propria salute doveva starne alla larga essendo "una sorta di veleno per chi li mangia"». Quando pubblica il suo libro, in realtà, le cose stavano cominciando a cambiare. Già dal medioevo si era sviluppata l'idea che esistessero cibi propri per i diversi strati della popolazione (oggi diremmo classi sociali). Per esempio Bertoldo, il contadino che si fa re, descritto da Giulio Cesare Croce nel 1606, rimane vittima del cibo per aristocratici: «Morì tra aspri duoli per non aver mangiato rape e fagiuoli».

SERVI E SIGNORI

Chi si trovava in basso nella scala sociale doveva mangiare i cibi che nascevano sottoterra, come le rape o le patate. Quel che stava in alto, invece, era proprio di chi stazionava nella parte più alta della società: agli aristocratici erano adatti i volatili – infatti diventano la selvaggina propria della nobiltà che via via abbandona i grossi animali, come gli orsi e i cinghiali – e pure la frutta, che cresce sugli alberi e di conseguenza si trova in alto. In seguito la frutta nel corso del tempo scende lungo la scala sociale e da alimento riservato agli aristocratici diventa un cibo per tutti, anche per il popolo.

Giorgio Gallesio, agronomo e funzionario governativo prima della Repubblica di Genova e poi del Regno di Sardegna, pubblica la monumentale "Pomona italiana", cioè una descrizione di tutti gli alberi da frutta, e dei relativi frutti, della penisola italiana. Visita la laguna attorno al 1824 e scrive: «Venezia abbonda di tutto perché la sua località la mette alla portata di ricevere i prodotti dei paesi più fertili»: arance «grosse e dolcissime» e fichi secchi provengono dalla Puglia, da Corfù, dalle isole del Levante, pere e mele dal Veronese, dal Trevigiano, dal Ferrarese, uva fresca dal Bolognese. Si sofferma sulle mele, «un oggetto molto importante per Venezia che vi si ne faccia un immenso consumo sia allo stato fresco, sia in composte». Ne vede in tutte le piazze e le botteghe dei fruttivendoli «che le espongono a piramidi, distinte in più qualità e con i loro nomi». Una particolare attenzione, qui come per altre località, dedica alle pere, non solo identificando le varie specie e le loro caratteristiche organolettiche, ma indicando le modalità del loro consumo. Ad esempio dopo aver analiticamente descritto la pera "Garzignola", ci dice che è «buona solo da cuocere: la piazza è piena di queste pere cotte all'acqua che si mangiano dal popolo», così come la "Cedrina", di polpa soda, dolcissima anche cruda, ma eccellente cotta, tanto da essere presente in grande quantità nei mercati e nelle botteghe.

Sempre nei medesimi anni, a Bologna trova frutta di Marca: ovvero pesche, presenti «in una abbondanza prodigiosa» in «centinaia di ceste», tutte provenienti da Treviso, ma le varietà sono poche e confuse dato che hanno «un nome particolare nella lingua dei fruttivendoli senza che ciò offra qualcosa di preciso e di significativo».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CLASSI SOCIALI CONTRADDISTINTE DAI CIBI: AI POVERI RAPE E PATATE E AGLI ARISTOCRATICI LA SELVAGGINA

IL RUOLO DECISIVO DEL MEDICO-ASTROLOGO VENEZIANO RANGONI NEL DIFFONDERE FUNESTE CREDENZE SUI VARI FRUTTI

L'attrice racconta sui social di aver scoperto la malattia ad aprile. Dopo un ciclo di sei chemio dice: «L'ho nascosto dietro una parrucca»

L'attrice Monica Guerritore è nata a Roma il 5 gennaio 1958

Monica Guerritore

«Ho un tumore, lo sto superando»

LA RIVELAZIONE

«Ho un tumore, ma vado avanti». Negli ultimi mesi, Monica Guerritore ha percorso l'Italia in lungo e in largo («la mia auto ha macinato 23mila km», racconta il marito Roberto Zaccaria, che non si è mai staccato da lei) per accompagnare in numerosi festival e arene estive Anna, il suo potente film sulla Magnani, debutto nella regia cinematografica premiato con il Nastro d'argento e il Globo d'oro. E ieri l'attrice ha spiazzato tutti rivelando sui social, con grande pacatezza e il consueto coraggio, di avere un tumore e di indossare una parrucca per nascondere la caduta dei capelli provocati dalla chemioterapia. «Ad aprile scorso, nell'ambito dei miei controlli periodici, il valore fuori norma del marcatore tumorale CA 125 mi ha spinto a prendere contatto con il mio oncologo, il professor Cortesi. Pochi giorni dopo facevo la chemio, la prima di un ciclo di sei», ha esordito Monica che già in passato, nel 2006, si era trovata ad affrontare un tumore ed era stata operata dal professore Umberto Veronesi senza tuttavia dover ricorrere a una terapia tanto invasiva, e comunicando di aver avuto la malattia solo due anni dopo, una guarigione avvenuta.

Sopra, Monica Guerritore nel film "Anna". Sotto, la sua testimonianza sui social

IL PRIMO TRATTAMENTO

«Ad aprile scorso ho fatto il primo trattamento e sono partita per l'Opéra di Nizza per partecipare alle prove di Le Villi, l'opera di Puccini (il suo debutto nella lirica nel ruolo di voce narrante, ndr) e nemmeno per un momento ho pensato di rinunciare: mi sono detta "Ce la farò" e sono partita con mio marito. È stato un periodo indimenticabile: la musica di Puccini, la bellezza della messa in scena mi hanno distolto dal pensiero della malattia. Ora ho finito le sei chemio ed è andato tutto bene, grazie alla straordinaria capacità dei nostri medici che ringrazio». Una volta tornata a Roma dalla Francia, sono cadute le prime ciocche di capelli, Monica ha pianto tra le braccia di Roberto, «la mia roccia» e con lucidità ha messo a fuoco un concetto: «Dovevo andare avanti senza lasciare trapelare le mie condizioni», racconta nel video, «da brava attrice le ho nascoste sotto la frangetta e il taglio strano della parrucca».

GIÀ IN PASSATO, NEL 2006, HA DOVUTO AFFRONTARE UN CANCRO ED ERA STATA OPERATA DA UMBERTO VERONESI

I PREMI

Era il momento in cui Anna vinceva premi qui e là e l'attrice era attesa sui red carpet: superata la tentazione di non uscire di casa «perché mi sentivo strana», ha deciso di gettarsi nella mischia ed essere quella di sempre. E l'atteggiamento dei colleghi l'ha piacevolmente sorpresa. «Ho avvertito il rispetto e la delicatezza del mio ambiente: ringrazio tutti quelli che hanno capito che in me c'era qualcosa di diverso, ma si sono limitati a sorridere e parlare d'altro», rivela.

«HO SENTITO IL RISPETTO E LA DELICATEZZA DEL MIO AMBIENTE: RINGRAZIO TUTTI QUELLI CHE HANNO CAPITO, MA SI SONO LIMITATI A SORRIDERE»

SOLIDARIETÀ

«Ho scoperto con mano la solidarietà e l'umanità delle persone, un regalo che esiste», afferma l'attrice che in questi mesi difficili, inaspettati,ha avuto accanto le due figlie («mi portavano il thermos del caffé, anche se avrei preferito un gin tonic») e naturalmente il suo Roberto che le ha sempre tenuto la mano: «L'amore è tutto per chi affronta la malattia», dice, e aggiunge: «Ci si ammala quando il corpo abbassa le difese immunitarie, lo sappiamo, anche ad altre è successo così. Quel dato fuori norma era cresciuto all'improvviso per un dispiacere, per un'amarezza, e in quella fragilità ha trovato linfa ma poi mi sono fatta forte». Ieri pomeriggio Guerritore e Zaccaria erano impegnati a preparare le valige per andare al Teramo Film Festival dove stasera Anna e la sua regista- protagonista saranno al centro di una serata-evento. Poi finalmente partiranno per le vacanze. «È arrivata la bella notizia che aspettavamo e dal primo settembre», annuncia l'attrice, di ottimo umore, «Anna sbarcherà su Sky Primafila e sarà a disposizione di tutti. Sarà il pubblico a farla continuare a vivere, mentre io mi divertirò per un po' forse a cambiare taglio... bionda, rossa, non lo so, chissà quale altra donna si prepara». Intanto quella che si è messa a nudo sui social, rivelando la malattia con dignità e senza la minima autocommiserazione, è la Monica di sempre: forte come una roccia, decisa ad andare avanti, sostenuta dall'amore del suo Roberto. Starebbe simpatica anche a Nannarella.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno schianto all'alba: muore Glen Hansard il musicista da Oscar

IL PERSONAGGIO

Aveva vinto un Oscar, suonava con giganti come Bob Dylan, Bruce Springsteen e il frontman dei Pearl Jam Eddie Vedder, ma era rimasto lo stesso che a 13 anni lasciò la scuola per mettersi a suonare come musicista di strada sui marciapiedi di Dublino. Glen Hansard, tra i più grandi cantastorie della sua generazione, è morto a soli 56 anni ieri mattina all'alba, a causa di un tragico incidente in moto avvenuto lungo la Lower Road a Luncan, periferia ovest della capitale irlandese. Tra le prime testate a battere la notizia, l'Irish Time ha riferito che il musicista è deceduto in seguito a una caduta, dopo aver perso il controllo della sua moto. L'agenzia che lo rappresentava, la Atc Management, ha confermato la notizia, chiedendo il rispetto per la privacy della famiglia. Solo poche ore prima dell'incidente Hansard aveva condiviso sui social il video di un duetto con Bruce Springsteen del 2013, quando in occasione di un concerto a Kilkenny, a sud di Dublino, il rocker lo invitò sul palco per cantare con lui *Drive All Night*. Il Boss aveva preso sotto la sua ala protettiva quel timido cantautore irlandese, che aveva fondato nel 1990 la band The Frames e l'anno seguente si era fatto notare partecipando alla commedia musicale *The Commitments* di Alan Parker, quando alla cerimonia di consegna dei Premi Oscar del 2008 Glen Hansard e Marketa Irglova vinsero contro ogni pronostico la statuetta come "Miglior canzone originale" con *Falling Slowly*, contenuta in *Once*. Il film, girato da John Carney con un bassissimo budget e con la telecamera a mano, seguiva Hansard e Irglova nei panni di due musicisti squattrinati che si innamoravano l'un l'altra. Incassò 23 milioni in tutto il mondo. Springsteen, presente quell'anno alla cerimonia, dopo la vittoria si avvicinò a Hansard e, riconoscendo in lui una forma di devozione per le storie degli ultimi e la capacità di scrivere canzoni in grado di tenere insieme fragilità e speranza (dalla stessa *Falling Slowly* a *High Hope*), diede al cantautore - che già l'anno precedente Dylan aveva scelto come artista d'apertura di alcuni suoi concerti - un consiglio su come affrontare la fama: «Per vent'anni sei stato il ragazzo che suonava per strada, con il mondo contro. Ora quel ragazzo non c'è più. Non avere paura: prenditi il tempo necessario per abituarti a questa nuova vita».

CON L'OSCAR
Hansard con la musicista ceca Marketa Irglova

1970-2026
Il musicista e attore irlandese Glen Hansard, morto per un incidente in moto a Dublino

VITTIMA A 56 ANNI DI UN INCIDENTE IN MOTO A DUBLINO NEL 2008 LA STATUETTA PER LA CANZONE "FALLING SLOWLY"

Eppure quella «nuova vita» non lo trasformò mai davvero in una star nel senso tradizionale del termine. Dopo l'Oscar Hansard scelse un'altra strada. Non costruì mai il personaggio della rockstar, non inseguì il successo facile, non abbandonò quell'attitudine che aveva definito tutta la sua carriera.

LE CAMPAGNE

Impegnato nel sociale, si esibiva spesso a sostegno di campagne per i senzatetto, come nel 2012 insieme a Bono degli U2. Continuò a suonare nei teatri e nei festival, spesso da solo con una chitarra in mano. Lo faceva spesso anche in Italia, paese con il quale aveva stretto un legame magico. Caratterizzato da episodi memorabili e commoventi. Come quando nel 2016 al termine di un concerto al Carroponte di Milano tornò indietro dai camerini, uscì sul prato e iniziò a cantare, tra fan e giornalisti, *Passing Through*. In Toscana, a Lucca, aveva costruito negli anni una rete di amicizie: tra la città toscana e Ferrara girò nel 2023 il videoclip di *There's No Mountain*. Raccontava che quando veniva a suonare nel nostro Paese si addormentava guardando in tv *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica. E proprio in Italia sarebbe dovuto tornare a fine anno con un tour a Parma, Perugia, Pesaro e Roma: «Abbiamo avuto il privilegio di accoglierlo in più occasioni. La sua musica vivrà per sempre», lo ha ricordato Fondazione Musica per Roma.

Springsteen ieri è stato tra i primi a omaggiarlo sui social: «Era un amico sincero e un uomo generoso. Aveva sempre un atteggiamento positivo, un sorriso pronto e la voglia di cantare. Che Dio benedica lui e tutti coloro che gli hanno voluto bene». Lascia una moglie, la poetessa finlandese Maire Saaritsa, e un figlio, Christy, nato dalla loro unione nel 2022: «La mia vita ha assunto un significato completamente diverso», disse della paternità, arrivata a 52 anni. «Canta la tua melodia, io continuerò a fare il coro», recitavano i versi di *Falling Slowly*. Ora a fare il coro ci penserà chi, in questi anni, ha trovato nelle sue canzoni una casa.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi

Addio a Kavinsky, genio dell'elettronica

Era una delle stelle della "French Touch", il movimento di musica elettronica che dalla Francia ha conquistato il mondo tra gli anni Novanta e il Duemila. Kavinsky, dj e autore di successi come "Nightcall", è stato ritrovato morto nella sua casa di Parigi, a pochi giorni dal suo cinquantunesimo compleanno. «Sarà per sempre un orgoglio francese», gli ha reso omaggio il presidente Emmanuel Macron. Ancora non chiare le circostanze della morte, tra le ipotesi un ictus, ma indaga la procura di Parigi. Secondo Le Figaro, il musicista si era lamentato per dei mal di testa negli ultimi giorni. Preoccupato di non vederlo, il vicino di casa aveva allertato l'altra sera i soccorsi.

IL LOTTO DEI BARBA

Altra settimana di vincite nel segno della festa di Sant'Anna, con combinazioni azzeccate sulle ruote di Milano, Firenze e Torino. Tutte le giocate per festeggiare insieme ai "Pelestrinoti"

Gli ambi e i terni dell'Apparizione

LA RUBRICA

Tantissime le vincite questa settimana con la bellezza di sei ambi azzeccati su ruota secca e altri quindici su tutte le ruote; se poi contiamo che quelli usciti su ruota secca vincono anche in ripetizione su tutte le ruote, siamo a quota ventuno. Già venerdì centrato il 19-73 proprio su Milano, la ruota consigliata, accompagnato dall'uscita del 10-82 giovedì su Firenze, dalla giocata cabalistica e dal 6-30 giovedì su Palermo dalla giocata astrologica, tutti dal segno zodiacale del Leone. Immediatamente dalla rubrica della settimana azzeccati anche: il 37-59 giovedì su ruota Nazionale dalla poesia "Luglio", il 35-40 uscito venerdì su Torino dal significato del sognare un arcobaleno, il 47-31 sabato a Milano dalla giocata popolare per Sant'Anna e il 22-48 su Roma dalla ricetta "S'ciosi in tecia". Dai consigli precedenti, centrati tra martedì e sabato: il 15-70 proprio su Venezia con il 1-25 proprio su Bari e il 34-40 proprio su Napoli, tre ruote secche, più il 10-82 su Firenze, il 4-10 su Firenze e il 35-57 su Genova, tutti dalle varie giocate per la "Notte Magica" del Redentore con anche il 4-15 uscito sia su Firenze che su Roma dalla ricetta dell'"Anara rosta co'l pien" del Redentore. Sono inoltre usciti il 70-89 secco proprio su Venezia, ancora una volta dal cinghiale in piscina sotto l'ombrellone in spiaggia, e il 47-56 su Palermo dalla "Torta de seriese e ciocolata". Infine proprio su Palermo, la ruota indicata, uscito il 44-8 accompagnato dal 6-60 su Genova e il 15-51 su Torino, ancora una volta dalla leggenda della strega e il Tintoretto. Complimenti a tutti! Numeri buoni oggi per una bellissima festa che si tiene ogni anno tra fine luglio e primi di agosto a Pellestrina in ricordo del 4 agosto 1716, quando la Madonna apparve al giovane Natalino Scarpa, chiedendo di pregare contro la minaccia dei turchi. Ogni anno per ricordare questa Apparizione a Pellestrina si organizzano importanti celebrazioni per la Madonna dove partecipano tutti: musica, regate, splendidi piatti tipici e tanta tanta festa in allegria come sanno fare i "Pelestrinoti". 29-4-66-90 e 7-70-57-37 con ambo e terno Venezia Milano e tutte 4-39-47 e 5-48-72 più 46-67-73 con ambo Venezia Roma e tutte. Che sia l'uomo più fortunato del mondo? Dipende sicuramente dai punti di vista: Mischeck Nyandoro, un signore dello Zimbabwe ha dichiarato tempo fa di aver contratto già 16 matrimoni e di avere la paternità di ...151 figli. Il suo progetto di vita è avere ancora altre mogli e altri figli perchè si sente l'uomo più fortunato del mondo distribuendo tutto questo amore. Attenzione però ad invitarlo a cena che non dica... Vengo con la famiglia! 10-17-45-71 e 9-30-78 con 1-45-31 più 9-53-67 da giocare con ambo Venezia Nazionale e tutte.

Maria Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci

A TAVOLA...

Un "Pastisso" diventa poesia

LA RICETTA

Un piatto fantastico che mangiato al tramonto da Celeste diventa poesia, è il "Pastisso de pesse a'la Pelestrinota", ricetta dello chef Mirco Vianello. Si puliscono gamberi, scampi, coda di rospo, ricciola, granseola, mentre con gli scarti si prepara un brodo. In una casseruola si fa stufare leggermente del porro con olio extravergine, si mette poi il pesce a pezzi con sale pepe e del pomodoro fresco a pezzetti pulito da semi e pelle e si cucina spadellando il tutto per circa 15 minuti. A parte si prepara una besciamella classica con latte, burro, farina, sale una punta di noce moscata, assieme al latte anche il brodo del pesce ben filtrato. Quando la besciamella è pronta, si mette dentro tutto il pesce cotto e si mescola bene. Si cucinano intanto delle linguine leggermente al dente, una volta scolate si condiscono bene con la besciamella e pesce, mettendo da parte un po' del sugo. Si mette sul fondo di una pirofila da forno un po' di besciamella, poi la pasta condita con sugo e parmigiano, si fa un secondo strato con ancora il rimanente sugo sopra e parmigiano. In forno a dorare e ... poesia! 13-31-23- 85 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

LA TRADIZIONE DI PELLESTRINA IN UN PIATTO, SECONDO LO CHEF VIANELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOGNO

Tutti i significati della collana di perle

Nella psicologia di Freud i sogni sono l'espressione dell'inconscio, i desideri repressi, i conflitti interiori e le emozioni... Mentre per Jung i sogni, servirebbero al contrario per riequilibrare la psiche. Nelle credenze popolari invece, molto più semplicemente, i sogni sono ritenuti messaggi premonitori sia nel bene che nel male. Si credeva poi che a secondo della notte in cui vengono fatti, possono essere sogni buoni o cattivi, esiste al proposito l'antico proverbio: "i sogni fati de luni o de marte, se no i xe veri i xe in gran parte". Sognare per esempio di portare una collana di perle, simbolo di eleganza, purezza e bellezza interiore, rappresenta il desiderio di apparire e di sentirsi apprezzati e rispettati. Se nel sogno la collana si rompe, indica la paura di perdere affetti importanti. Se la collana è lunga a più giri, arriveranno in famiglia matrimoni e bambini. Sognare perle nere, lutti in arrivo. In molte tradizioni sognare delle perle è un preannuncio di "lacrime", il molte altre invece, è considerato augurio di abbondanza e fortuna. Buona la quaterna 6-47-60-90 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Agosto, il mese in cui le sorgenti si trasformano in fiumi dorati

Durante le vacanze è bello passeggiare in montagna alla scoperta di luoghi incantati, come trovare una piccola sorgente d'acqua che valle può diventare fiume come in questa poesia di Wally Narni. "Da gelida radura, da cime ancora imbiancate, scende quell'acqua pura tra tramonti e tra vallate. In Rivoli intrecciati prosegue lentamente tra verdeggianti prati, formando una sorgente. Tra sterpaglie e massi, in un bel colore argento, rotola tra i sassi portata giù dal vento. Intenso è il gorgogliare in un correre fremente, trasforma il suo viaggiare in un limpido torrente. In un tuono rintronante, lasciando la vallata di schiuma rimbombante diventa una cascata. È scesa ora in pianura tra malva profumata in una arida natura un fiume è diventata. Su pietre variopinte che il tempo ha colorato quel fiume ora si tinge di un bel color dorato. Tra un frusciar di foglie e il lungo suo migrare. Tra le onde ora l'accoglie quel sano odor di mare". Per queste dolci rime, buona la giocata 16-27-38-44 con ambo e terno Venezia Milano e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

METEO

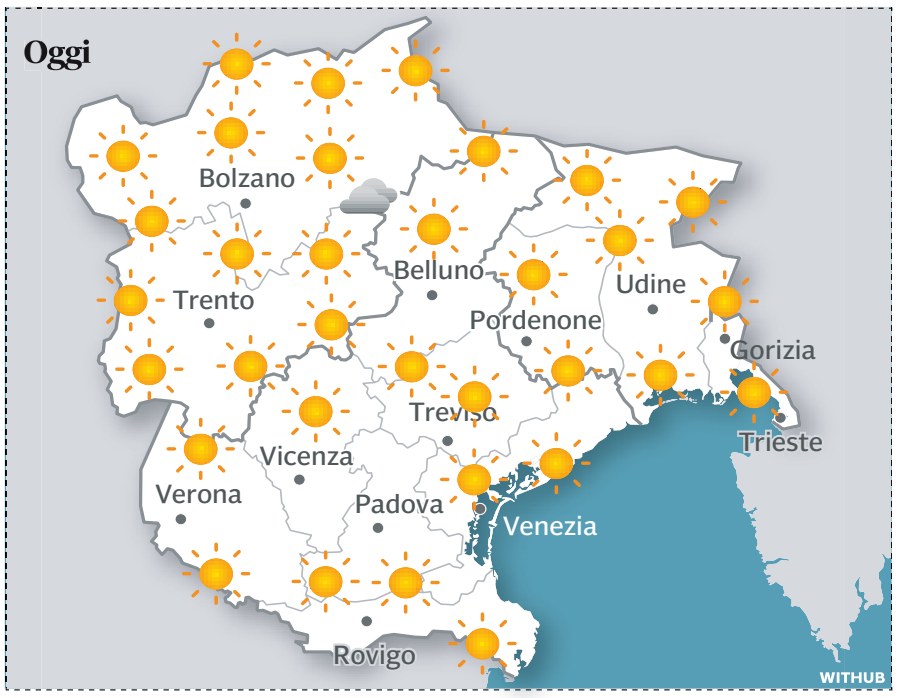
Soleggiato, punte massime di 37/38°C al Centro Nord.

DOMANI

VENETO
Proseguono condizioni di tempo stabile e soleggiato quasi ovunque. In serata possibili temporali di calore sulle Dolomiti più settentrionali. Caldo molto intenso e afoso, massime tra 35 e 39 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata soleggiato ma tra tardo pomeriggio e sera accentuazione dell'instabilità atmosferica con temporali di calore a carattere sparso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'ulteriore rinforzo dell'anticiclone subtropicale africano garantisce condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutto il territorio.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	36	Ancona	24	33
Bolzano	21	37	Bari	25	29
Gorizia	22	38	Bologna	25	39
Padova	25	37	Cagliari	25	33
Pordenone	24	37	Firenze	22	39
Rovigo	24	39	Genova	25	31
Trento	23	38	Milano	28	38
Treviso	24	38	Napoli	29	34
Trieste	27	34	Palermo	27	33
Udine	23	37	Perugia	23	36
Venezia	26	34	Reggio Calabria	27	33
Verona	25	38	Roma Fiumicino	26	35
Vicenza	23	38	Torino	25	36

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show.
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **L'Eredità Summer** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
21.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
22.15 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.40 **I Nastri d'Argento 2026**
2.00 **Che tempo fa** Attualità
2.05 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno

Rai 2

10.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Crociere di Nozze - Viaggio di nozze a Minorca** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11**
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv. Di Hajo Gies. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun
23.05 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
1.25 **Il Commissario Dupin - Clima bizzarro** Film Poliziesco
2.55 **Il respiro della libertà** Serie Tv

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.35 **Elisir Estate** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Overland 21** Documentario
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Kilimangiaro Estate 2026** Documentario. Condotto da Camila Raznovich
23.25 **Cronache di terra e di mare** Documentario
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità

Rai 4

6.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.20 **Scorpion** Serie Tv
8.50 **Castle** Serie Tv
10.15 **Fast Forward: Vivere** Film Giallo
11.50 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Elizabeth Harvest** Film Horror. Di Sebastian Gutierrez. Con Abbey Lee, Ciarán Hinds, Carla Gugino
16.00 **70x70 - Vol. 2 ... - Una giornata mondiale** Varietà
16.05 **70x70 - Vol. 2 ... - Il Tg che fa spettacolo** Varietà
16.10 **70x70 - Vol. 2 ... - Il record mancato** Varietà
16.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.00 **Scorpion** Serie Tv
18.25 **Castle** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.30 **Blind War** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Salt** Film Azione
2.50 **Rapa** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
8.15 **Paradisi da salvare** Doc.
9.10 **Il Pianeta Verde** Doc.
10.05 **Le grandi migrazioni della natura** Documentario
11.00 **Geo Magazine** Attualità
13.15 **Doc. - Sugli alpeggi del Bettelmatt** Doc.
13.50 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
14.40 **Paradisi da salvare** Doc.
15.35 **Il Pianeta Verde** Doc.
16.30 **Faith** Documentario
17.55 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.15 **Apprendisti stregoni** Doc.
19.25 **Harem** Attualità
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **Accademia Nazionale di Santa Cecilia** Musicale
22.55 **Cantare amantis est - Cantare è proprio di chi ama (S. Agostino)** Musicale
23.45 **Peter Gabriel, So - Classic Albums** Documentario
0.45 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4

6.10 **4 Di Sera News** Attualità
7.05 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
8.40 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Inga Lindstrom - Il Posto Più Bello Del Mondo** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità
21.35 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Pensa in grande** Attualità
1.55 **Movie Trailer** Show
2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

7.55 **Meteo** Informazione
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.40 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Be My Sunshine** Telenovela
15.00 **Be My Sunshine** Telenovela
15.55 **Be My Sunshine** Telenovela
16.25 **Far Away** Telenovela
17.20 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Meteo** Informazione
20.35 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Tim Battiti Live** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.05 **Hazzard** Serie Tv
6.55 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Sport Mediaset Extra** Info
14.10 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.30 **The Simpson** Cartoni
14.55 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.40 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Chicago Med** Serie Tv. Di A. Behring. Con Nick Gehlfuss, S. Epatha Merkerson, Rachel Dipillo
22.10 **Chicago Med** Serie Tv
23.55 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
0.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Iris

6.40 **Finché c'è ditta c'è speranza** Serie Tv
7.10 **Belli dentro** Fiction
8.00 **Ciak News** Attualità
8.10 **Kojak** Serie Tv
9.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
10.20 **Posta grossa a Dodge City** Film Western
12.25 **Il conte Max** Film Commedia
14.35 **L'ultima tempesta** Film Drammatico
17.15 **Somewhere** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Green Zone** Film Drammatico. Di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Amy Ryan, Khalid Abdalla
23.40 **Ballistic** Film Azione
1.20 **L'ultima tempesta** Film Drammatico
3.20 **Somewhere** Film Commedia
4.55 **L'alba** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **MasterChef All Stars Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Il senso di Smilla per la neve** Film Thriller. Di Bille August. Con Julia Ormond, Gabriel Byrne, Richard Harris
23.40 **Giorni d'estate** Film Drammatico
1.30 **San Andreas Quake** Film Azione

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Sfida nella Città Morta - Film: western, Usa 1958 di John Sturges con Richard Widmark e Robert Taylor**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.50 **Rimozione forzata** Reality
8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
11.20 **Real TV: agenti in prima linea** Reality
13.10 **Affari al buio Miami** Reality
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Affari col botto** Reality
23.35 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
5.10 **Affari in valigia** Doc.

La 7

6.00 **Meteo - Traffico - Oroscopo**
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus - Meteo** Info
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
19.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
23.15 **Uozzap Show** Società

TV 8

8.00 **Quattro matrimoni** Reality
10.00 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
10.05 **Quattro matrimoni** Reality
11.15 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.20 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Vacanza omicida** Film Thriller
15.30 **Un'estate molto speciale** Film Commedia
17.15 **Quando sboccia l'amore** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Quattro matrimoni** Reality
3.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
7.55 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.30 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.45 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **La Corrida** Talent
0.50 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina**
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: L'altra metà della storia**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Itinerari turistici** Rubrica
21.15 **Agricultura veneta**
22.00 **Cook Academy** Rubrica
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Rugby Magazine**
17.00 **L'alpino**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Case da sogno**
21.30 **Taj Break**
22.30 **Vaghe Frontiere**
23.15 **Messede che si tache**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Film: L'altra Meta' Della Storia**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nel **lavoro** la tendenza a forzare la mano contrasta con un altro modo di fare, più morbido e accomodante. Ma sei già consapevole che da solo non è sufficiente per ottenere i risultati che desideri. Si tratta di combinare entrambi gli approcci, trovando una tua sintesi personale che vada oltre questa contrapposizione. Ricorda che la realtà è molto più variegata e che la soluzione non è mai una sola.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel **lavoro** stai sperimentando un momento dinamico, ricco di opportunità favorevoli che ti fanno percepire in maniera concreta delle aperture. Per certi versi per te è spiazzante perché è proprio quando adotti atteggiamenti concilianti che ottieni risultati più soddisfacenti. Goditi i successi e il prestigio personale che ne deriva. Dopo esserti messo tanto in discussione le conferme ti fanno bene.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ti senti meno sicuro del tuo lato combattivo, come se emergessero delle remore che ti fanno dubitare di un atteggiamento troppo diretto che non tiene conto di altri aspetti della tua personalità. La forza di volontà in certe occasioni è solo una semplificazione di una realtà molto più complessa e variegata. Aprendoti a una dimensione giocosa, scopri che l'**amore** è un motore forse ancor più potente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Grazie alla fase di correzione e verifica di alcune tue scelte che nelle ultime settimane sei riuscito a portare avanti nel **lavoro**, ora senti che i risultati che desideravi stanno arrivando. Attraverso le difficoltà che sono emerse, la configurazione sta cambiando il tuo approccio e il tuo modo di porti. I risultati e i successi ottenuti li devi in parte anche alle paure che hai dovuto affrontare.

Leone dal 23/7 al 23/8

Continua la fase positiva e di conferma, in cui il successo delle tue iniziative è convalidato da riconoscimenti prestigiosi. La presenza di Giove nel tuo segno rende tutto più facile, la fortuna rema a tuo favore e il buonumore che ne deriva ti rende ancora più aperto e propositivo, disponibile alle richieste che ricevi. Dedica queste giornate al partner, il vostro **amore** è il successo più grande.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** ci sono evidenti elementi di contrasto che ti obbligano a uscire dalla tua zona di comfort e ad esporti più di quanto non vorresti. Se alcuni ostacoli richiedono un tuo impegno quotidiano e se non è così facile mantenere la coerenza che desideri non hai altra scelta che spenderti per guadagnare terreno. Ma è necessario dedicare parte delle energie anche al tuo benessere per ricaricarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È vero che sei un grande romantico, un sentimentale, ma adesso la configurazione aggiunge una dose di passione talmente intensa che non puoi fare finta di niente. E così rischi di dimenticarti per strada le tue buone maniere facendoti tentare da giochi più ammalianti e irresistibili. E tu dell'**amore** conosci le mille sfumature e non chiedi di meglio che assaporarle tutte, a una a una, all'infinito.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione continua a essere piuttosto stimolante, come una molla che caricandosi amplifica la portata delle tue azioni. È il momento giusto per dare voce e spazio alle tue ambizioni nel **lavoro**. Nei prossimi dodici mesi non solo troverai il modo di farti valere, ma riuscirai a indovinare le soluzioni di maggiore successo, aumentando il tuo prestigio personale. Se vuoi avere devi chiedere tu.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

A te che nell'animo sei un viaggiatore oggi la configurazione sembra portarti proprio nella direzione che più apprezzi, offrendoti nuove opportunità di movimento e di esplorazione. Allarga i confini e fatti guidare dal desiderio di conoscer, capire, scoprire qualcosa di nuovo. Sarà il modo migliore per allentare la tensione nel **lavoro** e far giocare il tuo fascino nel modo più naturale e spontaneo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Continui ad approfittare di un'ondata fortunata, che ti rende più sicuro nel gestire il **denaro** e ti consente di muoverti con una disinvoltura che non sempre ti appartiene. Lascia che il buonumore ti contagi e permettiti qualche regalo, alle persone che apprezzi e a cui vuoi bene ma anche a te stesso. In fin dei conti si tratta di una sorta di allenamento a suscitare un sorriso in te e negli altri.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna è ancora per oggi tua ospite: ti trasmette tutta la luminosità del plenilunio, favorendo una leggerezza e un'allegria contagiose, che rendono tutto più piacevole. Sembra che tu ti sia riconciliato con le emozioni, non cerchi più di imprigionare i sentimenti in concetti astratti che ne limitano l'espressione. La nuova fiducia in te stesso inventa nuovo spazio per l'**amore**, subito ricambiato.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti induce a prendere in parte le distanze dagli impegni del **lavoro**. Ed è proprio guardando le cose da un altro punto di vista che a poco a poco appaiono soluzioni che non avevi considerato. È il momento giusto per sperimentare soluzioni diverse, piccole mosse strategiche che modificano anche lo stato d'animo con cui agisci. E che favoriscono un atteggiamento positivo che risolve.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 138	10 117	21 63	12 60
Cagliari	19 69	62 62	54 58	90 49
Firenze	53 74	66 68	16 68	24 65
Genova	63 79	50 70	78 60	9 58
Milano	65 83	39 76	6 65	55 52
Napoli	70 73	5 73	67 69	39 67
Palermo	53 75	83 71	52 68	13 65
Roma	73 58	25 54	13 54	27 50
Torino	37 74	25 59	50 59	69 53
Venezia	31 96	47 84	57 61	28 60
Nazionale	49 95	52 73	78 70	19 67

Sport

TENNIS

Musetti è nei quarti a Washington: Vukic battuto in tre set

Lorenzo Musetti si è qualificato ai quarti di finale del torneo Atp 500 di Washington. Dopo aver superato all'esordio il derby con Matteo Arnaldi, costretto al ritiro nel secondo set, il toscano ha affrontato al secondo turno l'australiano Aleksandar Vukic e l'ha battuto in tre set col punteggio di 6-3, 5-7 6-3. Il prossimo incontro per l'azzurro, al rientro dopo il lungo stop per l'infortunio agli Internazionali, sarà contro il giovane spagnolo Jodar o con il giapponese Kei Nishikori.

G | Giovedì 30 Luglio 2026
www.gazzettino.it

«ITALIA PERDONAMI VINCEREMO INSIEME»

▶Mancini riparte dall'Italia dopo il "tradimento" e la fuga in Arabia
«Ho sbagliato io, ma ora voglio riportare la Nazionale dove merita
Penso a una squadra bella e che porti a casa trofei. I talenti ci sono»

ALLENATORE
Roberto Mancini, 61 anni, ha allenato la Nazionale dal 2018 al 2023, vincendo un Europeo e tenendo la squadra imbattuta per 37 partite

IL RITORNO

ROMA Lo sguardo timido è quello di un tempo, e non si cancella dal viso di Roberto Mancini, che si presenta davanti alla platea azzurra tre anni dopo il fattaccio: divisa d'ordinanza, con tricolore su giacca e cravatta. La sua prima vittoria è proprio contro la timidezza e magari un pizzico di diffidenza di qualcuno: «Comincio io», dice, prima delle domande. E ricorda il suo addio burrascoso, tra anni fa. Chiede «perdono», ribadendo le sue scuse al presidente Gravina e al popolo azzurro, tradito quel 13 agosto del 2023, «come una donna che si ama», precisa Mancio. Il perdono di Gravina è arrivato («ci siamo chiariti, dovevamo parlarci subito: ho sbagliato, colpa mia», ricorda il Mancio), lo aspetta dai tifosi azzurri, che lo accoglieranno il 25 settembre per la "prima" all'Olimpico, nell'esordio in Nations contro il Belgio. E c'è ora la donna da riconquistare: l'Italia. «Io devo pensare a lavorare, a creare una squadra che piaccia alla gente e che la faccia divertire. Sono convinto che con il tempo mi meriterò il perdono della gente». I risultati aiuteranno inevitabilmente, come avvenne durante quella cavalcata di 37 partite senza perdere, che hanno portato l'Italia verso la conquista dell'Europeo vinto contro l'Inghilterra nella sua tana di Wembley. «Peccato che quel record sia stato battuto poco tempo fa falla Spagna», sottolinea Mancini, che con il passare dei minuti si sente sempre più a suo agio. Talmente tanto da pensare che in Italia si possano coltivare i «nuovi Bellingham. I giocatori forti ci sono, basta andarli a cercare e farli giocare». Ottimismo.

«LA MAGLIA AZZURRA È COME LA DONNA DELLA VITA E SE LA PERDI VUOL DIRE CHE HAI COMMESSO UN ERRORE»

Il compito - al di là delle parole - è più complicato rispetto a quando era arrivato in azzurro nel 2018 all'indomani del fallimento di Ventura, che non fu l'unico ma solo il primo di una lunga serie che ormai ha annoiato un po' tutti. Non era un periodo sereno, ma c'erano migliori aspettative e Roberto le rappresentava in pieno. C'era una visione positiva. Roberto riparte con la stessa consapevolezza, con la voglia di ricominciare con il medesimo entusiasmo, ma con l'idea che la missione è (quasi) impossibile. Lui non può accontentarsi di «partecipare al mondiale»; lui il mondiale lo vuole vincere, come sosteneva un tempo, quando nella sua squadra c'erano personaggi come Bonucci, Chiellini, Verratti, Jorginho, Immobile e quel Chiesa lì; lo vuole vincere anche se nel frattempo l'Italia si è oggettivamente impoverita, si è spenta di nuovo a Zenica, come a Palermo con lui in panchina, alla vigilia del Mondiale in Qatar, che abbiamo saltato, sì pure quello. «Siamo stati sfortunati: bastava un rigore di Jorginho. Il calcio è così, un episodio ti porta alla delusione». E poi ricorda quei momenti. «Perdere l'Italia me è come aver perso l'amore della mia vita, significa che ho sbagliato e che quello che era stato fatto prima non contava nulla. Il destino mi ha dato un'altra opportunità grazie al presidente Malagò e ora sono qui per riscattarmi e riportare l'Italia dove merita, anche oltre la durata del mio contratto (quattro anni, *ndr*). L'obiettivo è tornare a vincere e giocare bene. Sono convinto che i giocatori ci siano e che siano bravi, soprattutto giovani». Già dove merita. Ma cosa merita l'Italia? Non giocare una Coppa del mondo è diventata la normalità. «Quando sono arrivato, la maggior parte dell'opinione pubblica ci considerava la settima o l'ottava nazionale europee. Poi siamo stati tre anni imbattuti e abbiamo vinto l'Europeo. Se l'Italia si qualificasse al Mondiale, come sarebbe normale, diventerebbe sempre un'aspirante alla vittoria finale, anche se non fosse tra le favorite. Ora c'è La Nations, poi la qualificazione per l'Europeo, poi penseremo alla Coppa del mondo. Io voglio vincere anche due trofei e sono convinto che dal passato si possono sfruttare gli errori per ripartire. Quanto ai talenti: credo ci vogliano giocatori giovani e tecnici, se li facciamo giocare insieme ci daranno soddisfazioni. Poi troveremo qualche colonna come Bonucci e Chiellini che possa far da chioccia a loro».

«HO SEMPRE IN TESTA DI POTER ALZARE UNA COPPA DEL MONDO E SE ANDREMO AL MONDIALE TUTTI DOVRANNO FARE I CONTI CON NOI»

STESSI MODULI

La ristrutturazione parte dalle vittorie, ma prima c'è un lavoro da progettare, anche sulle nazionali giovanili, che dovranno essere il serbatoio dell'Italia di Mancio. Silvio Baldini, che allena l'Under 21, già è su quella strada e tanto per cominciare adotta lo stesso modulo che piace a Roberto. «Io voglio vincere un trofeo importante, magari anche due. E poi rimanere anche più tempo della durata del mio contratto se possibile. Le Under dovrebbero giocare tutte lo stesso modulo, dalla 18 in su. Per me già a 18 anni si possono lanciare i giocatori bravi e per questo sarebbe meglio avere un'identità tattica comune».

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Donnarumma all'ex nemico Gravina «Bravo presidente, hai preso i migliori»

L'ACCOGLIENZA

ROMA Il messaggio è stato breve e sintetico, ma ha espresso in pieno il principio che Gigio Donnarumma, capitano della Nazionale, voleva trasmettere al numero uno della Figc Giovanni Malagò. «Complimenti presidente, ha preso il migliore, il tecnico che avrei desiderato e che voleva tutta la squadra». Il portiere del City si era esposto anche in precedenza con il suo interlocutore, che era uno degli invitati al suo matrimonio. Malagò, in pieno caos ct, non era riuscito a scendere a Locorotondo, in Puglia, ma da Donnarumna era andato proprio Mancini, il ct campione d'Europa 2021, ancora legatissimo a quella Nazionale. «Abbiamo vinto nonostante tutti pensassero che l'Italia non fosse tra le prime cinque favorite di quel torneo» ha ricordato il nuovo allenatore della Nazionale. Che, ovviamente, ha gradito quanto rivelato da Malagò durante la sua presentazione: partire con la stima del capitano, e di conseguenza dei giocatori, è già un bel vantaggio per il tecnico, consapevole che forse nemmeno le scuse di ieri serviranno ad abbassare la tensione intorno al suo incarico bis, non gradito a tutti.

CAPITANO Gigio Donnarumma

MESSAGGI

Ma c'è un altro messaggio che è arrivato al presidente della Federcalcio e forse ancora più significativo per Mancini, che all'ex Gravina aveva già chiesto scusa personalmente. «Complimenti Giovanni, per la Nazionale hai preso i due migliori che c'erano in giro: Mancini come ct, che è bravissimo, e Ranieri come direttore tecnico, che darà al gruppo la sua esperienza». Non è un intervento da sottovalutare perché non sempre esiste sintonia tra chi esce e chi entra. E in privato Gravina non ha portato più rancore al ct con cui aveva rotto di brutto, minacciando cause legali, dopo il divorzio di Ferragosto 2023. «Se ci fossimo parlati e chiariti a quell'epoca, il rapporto non si sarebbe mai interrotto» ha ricordato Mancini che al suo debutto il 25 settembre contro il Belgio avrà un tifoso in più.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tris Juve: ecco Suzuki Alajbegovic e Kolo Muani

MERCATO

TORINO Si accende il mercato della Juventus che nel giro di mezza giornata blinda Kolo Muani, prenota Alajbegovic e fa passi avanti per Suzuki. La prima operazione è quella più attesa: nella giornata di ieri Carnevali e Massara hanno raggiunto l'accordo con il Psg per il prestito dell'attaccante a 4 milioni, con obbligo di riscatto vincolato alla qualificazione in Europa da 34 milioni, più bonus fino a 12 milioni. Contratto di 5 anni a 5 milioni a stagione per il francese atteso a Torino per le visite mediche, e potrebbe essere affiancato da uno tra Pellegrino e Zirkzee. Non è finita qui, perché con un blitz chirurgico i bianconeri ora sono ad un passo da Kerim Alajbegovic, talentino bosniaco 18enne, grazie all'assist decisivo dell'intermediario Pjanic. Intesa totale tra la Juve e il Bayer 04 Leverkusen a 33 milioni di euro, che possono aumentare fino a 40 con i bonus. Superate Chelsea e Atalanta, rimangono da definire gli ultimi dettagli prima dello sbarco a Torino. Sul fronte portieri Carnevali è pronto all'affondo decisivo per Zion Suzuki, che ha già dato il via libera al trasferimento. La nuova offerta si avvicina ai 30 milioni chiesti dal Parma, bianconeri in pole, poi c'è il Psg.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI IMPENNA IL MERCATO DEI BIANCONERI IN CHIUSURA TRE COLPI

FRANCESE
Kolo Muani

LA MISSIONE DI RANIERI «RITORNINO I BAMBINI»

LA DIRIGENZA

ROMA Una vita di salvezze e promozioni, alla fine l'Italia chiamò: «Sarò la longa manus di Malagò, il presidente tecnico. Questo incarico è il coronamento di una carriera. Quando ho visto la chiamata di Giovanni, quasi non ci credevo. Sono orgoglioso, ma ci sarà da lavorare tantissimo». Quando una nave è nella tempesta, arriva Claudio Ranieri a condurla in un porto sicuro: «La situazione è complicata, il compito arduo, ma il mio curriculum da allenatore la dice lunga sulle difficoltà che ho affrontato. Voglio far innamorare i tifosi della Nazionale e permettere ai bambini come mio nipote di potarla ammirare in quei mondiali, che non hanno mai visto». Aveva rifiutato la panchina azzurra, nove mesi dopo è lì in conferenza, nel ruolo di direttore tecnico e presidente del Club Italia al fianco di Mancini («Ho fatto il mister fino a due anni fa. Se mi chiederà consigli glieli darò, altrimenti starò al mio posto»), era nel destino: «Non mi sono mai pentito di aver detto no alla Nazionale. Non potevo in quel momento lasciare la Roma, la squadra del mio cuore. C'era un conflitto d'interessi e lo rifarei nonostante l'epilogo in giallorosso. È stato comunque un anno bellissimo, che mi ha formato». Sor Claudio da Testaccio, romanista puro e romano («Mia moglie Rosanna sarà contenta stavolta di non fare l'ennesimo trasloco»), ma anche italiano vero.

I COLLOQUI

Lo hanno fatto Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica, come Piola, Bartali, Sara Simeoni e Messner, ma lui si porta dietro anche l'Inghilterra, la Sardegna, il Vesuvio. Tre luoghi del cuore in comune con Zola che, a Napoli, lanciò per il dopo Maradona e poi allenò a Londra, trasformandolo in Magic Box. Il 2 maggio 2016 Ranieri vinse la Premier con il Leicester, un miracolo dedicato a Gianfranco («Un modello di professionalità per tutti al Chelsea»), su cui ora è in pressing per fargli accettare il ruolo di coordinatore di tutte le Nazionali giovanili, offertogli da Malagò. Il sessantenne di Oliena darà una risposta entro domenica, perché sta riflettendo sui tanti impegni che dovrebbe far rientrare nel nuovo mandato (è ambassador del Chelsea e varie attività imprenditoriali), di certo conserverà la carica di vice-presidente della Lega Pro. Lì è nata la riforma di Gianfranco, che prende spunto da un pallone d'oro azzurro: «So che Roberto Baggio ha fatto un programma di 800 pagine – risponde Ranieri – e voglio vederlo. Di certo lui era un fuoriclasse come Totti perché sono nati così. Quando Maldini parlava di un progetto di 8-10 per rilanciare il talento, diceva il vero».

«È IL CORONAMENTO DI UNA CARRIERA MA C'È TANTO DA LAVORARE SULLE SCUOLE. MALDINI AVEVA RAGIONE: CI VORRANNO 8-10 ANNI»

VETERANO Claudio Ranieri, 74 anni, alla presentazione di ieri da nuovo direttore tecnico dell'Italia

▶Il nuovo dt: «Costi elevati, il calcio dev'essere accessibile Serve l'aiuto della politica e dei club. Gli allenatori insegnino più tecnica e meno tattica». Pressing su Zola per coordinarli

LA MEDICINA

Bisogna ripartire dal basso. Ranieri e Zola (l'alternativa è Beppe Bergomi) insieme dovrebbero radunare i tecnici delle nazionali giovanili e delle scuole calcio («E visionare come insegnano, l'ho visto al Clairefontaine»), ascoltare, capire, studiare, elaborare una nuova strategia di investimento per raccogliere, dopo l'aratura e la semina (parole di Malagò), un prodotto italiano, di anagrafe e di tradizione, al cento per cento. In breve, il rilancio e il ritorno al piacere del gioco, al dribbling, al colpo di genio: «Rispetto all'estero, in Italia la tattica viene esasperata. Dobbiamo ripartire dall'abc, dalla tecnica individuale. I nostri giovani allenatori non la fanno più. Bisogna imparare come si manovra il pallone e favorire il divertimento. Dai 10 ai 15 anni un ragazzino deve esprimersi, liberare la fantasia e ciò su cui è portato, dopo va inquadrato. Altrimenti a 18 anni non sa stoppare né fare un cross. E chi l'ha detto poi che si debba iniziare dalla difesa, bisogna saper fare tutto». Claudio ha conosciuto il football di provincia e il calcio dei signori, la Spagna, la Francia, la Grecia, l'Inghilterra, ma il suo modello resta comunque quello italiano: «Siamo troppo esterofili. Quando andai a Valencia, in Liga si giocava il calcio orizzontale e io vincevo andando dritto. Ora la Nazionale iberica trionfa con meno possesso palla e andando in verticale. Quando lo facevamo noi era catenaccio. De La Fuente è partito dal basso. Bisogna vedere cosa insegnano i nostri tecnici, perché vinciamo a livello giovanile e poi non si va oltre l'Under 21». Ranieri sarà il preside della scuola nelle cui aule si dovrà studiare una lingua diversa da quella frequentata nei club: «Le società, i presidenti e gli allenatori devono capire che abbiamo bisogno di tutti, anche per fare gli stage. Dobbiamo darci una mano se vogliamo riportare l'Italia in alto. E deve aiutarci la politica, abbassare i costi. Tutte le famiglie devono potersi permettere che i bambini tornino a giocare a calcio». Stringiamoci alla coorte di Claudio, è l'ultima ancora di salvataggio.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RIPARTO DAI NOSTRI MODELLI, STUDIERÒ IL PROGRAMMA DI BAGGIO». IL PIANO B ALL'EX CHELSEA È BERGOMI

Mondiale ai privati, rivolta contro la Fifa

LA POLEMICA

ROMA Il mondo del calcio si ribella alla Fifa. La mossa di Gianni Infantino ha destato una levata di scudi contro il progetto che prevede la cessione di una quota del Mondiale a investitori privati. L'obiettivo è ricavare denaro e poi redistribuirlo alle 211 federazioni, si tratterebbe di circa 20 milioni a triennio dal 2027 fino al 2038. Non solo, più fonti confermano che tra questi investitori c'è anche Joshua Kushner, fratello minore di Jared Kushner, marito di Ivanka Trump ed ex consigliere della Casa Bianca. E poi è prevista la nascita di una nuova società, controllata dalla Fifa, che raccoglierà attività commerciali ed eventi per generare un fatturato di 4,2 miliardi. Anche questa, in parte, verrebbe messa in mano ai privati. I proventi, assicura la Fifa, saranno destinati ad aumentare i finanziamenti per lo sviluppo del calcio. Più soldi per tutti, però, non hanno ammaliato alcune federazioni e la Uefa che si è scagliata contro il progetto con una risposta durissima: «La Fifa non può continuare a utilizzare il nostro sport per arricchire sé stessa e i propri amici. Il calcio può crescere in un altro modo. È arrivato il momento di mettere davvero al centro le federazioni, i club, i campionati, i calciatori e i tifosi».

LA LETTERA

Inoltre, è arrivata anche una lettera a tutte le federazioni nella quale si promettono 40 milioni di dollari in cambio del benestare all'avanzamento del progetto: «Abbiamo appreso la scadenza fissata dalla Fifa per le federazioni per sostenere le sue proposte, pena il ritiro dell'offerta di pagamento una tantum. Questo dice tutto su questo piano». L'approvazione deve arrivare entro il 19 settembre, chi non aderirà prenderà 2,7 milioni. Dalla Germania alla Francia, passando per il Regno Unito e la Spagna c'è stato un coro di no contro i piani della Fifa di privatizzare il calcio. Le conseguenze sarebbero disastrose: eventi più frequenti (si parla di un Mondiale ogni due anni a 64 squadre o forse anche di più), biglietti più costosi, calendari sempre più ingolfati, maggiori rischi per la salute dei giocatori e una ricerca ossessiva di nuovi ricavi che ridurrebbe lo sport del calcio a solamente a uno show con partite sempre meno avvincenti.

Il presidente della Figc Malagò è rimasto freddo sul tema: «Non c'è dubbio che tra Fifa e Uefa ci sia totale conflittualità. Si sapeva fosse così, ma questa cosa ha creato un confine inseparabile tra questi due mondi. Ne avrei fatto a meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò in Senato per il nuovo ddl «Il 2% sulle scommesse ci aiuterebbe»

L'AUDIZIONE

ROMA È entrato ufficialmente nel percorso parlamentare il disegno di legge sulla riforma del sistema calcistico italiano. Il provvedimento, presentato dal senatore Paolo Marcheschi di Fratelli d'Italia, ha l'obiettivo di intervenire sul modello di finanziamento del calcio italiano introducendo un contributo stabile sulle scommesse sportive pari al 2% legate agli eventi organizzati dalla Figc e dalle leghe affiliate: «Abbiamo molto bisogno che qualcosa succeda, perché il sistema ha bisogno di modificare alcune regole del gioco. Se venisse riconosciuto il 2% delle scommesse sarebbe qualcosa che darebbe tranquillità al sistema», ha detto Giovanni Malagò durante l'audizione al Senato presso la VII Commissione. Con questa integrazione si stima un incasso di 230 milioni per le casse della Federazione. Il numero uno della Figc ha analizzato il decreto evidenziandone anche punti critici come quello relativo al fenomeno della pirateria: «Pensavo che le cose andassero meglio, ma numeri alla mano non è così. Mi dicono che le leggi ci sono, mi dicono che manchi l'attuazione per quanto riguarda la sanzione. Il senatore Marcheschi propone che il 10% delle sanzioni sulla pirateria possa essere destinato a favore del sistema calcio, sempre per valorizzare i sistemi giovanili. Visto che sono fondi estratti dal nostro sistema, non ho capito perché qualcun altro possa beneficiarne e non possano andare quasi per intero a noi». Malagò ha anche lanciato un grido d'allarme sul vincolo sportivo: «Dateci una mano a rivederlo. Aiutarci qui vorrebbe dire farlo anche sul nuovo corso dei giovani che vogliamo perseguire». È stato abolito a luglio 2025 e ha introdotto nuove tutele per i calciatori, aumentando però le difficoltà delle società nel trattenere e valorizzare i giovani talenti cresciuti nei propri vivai. Altro tema è quello dell'Iva che si paga sulle operazioni di mercato interne: «Ci deve essere l'azzeramento anche nei trasferimenti all'interno del nostro Paese». Sulle commissioni agli agenti sportivi invoca l'aiuto della politica: «Individuate voi qualcosa che legislativamente tenga, una qualche forma di equo compenso». Infine, sulle infrastrutture: «Magari ci fosse un piano Marshall, lo dicevo già da presidente del Coni». Parallelamente il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia, ha presentato un disegno di legge alternativo: «Il calcio deve tornare a essere una funzione sociale, non un privilegio né soltanto un business», ha detto.

AVVIATO L'ITER DEL PROVVEDIMENTO PRESENTATO DA MARCHESCHI (FDI) IL CAPO DELLA FIGC: «SERVONO NUOVE REGOLE»

PRESIDENTE Giovanni Malagò in Senato per il nuovo ddl

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«PROTEGGERE I FIGLI DA OGNI DOLORE LI RENDE INCAPACI DI AFFRONTARE IL MONDO»
Cristiana Capotondi, *attrice*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Pallone e giornali

Il calcio ci rappresenta e ci coinvolge spesso più di quanto pensiamo. Ecco perché può meritare la prima pagina

Roberto Papetti

Caro direttore, sinceramente trovo esagerato il titolone in prima pagina e le due pagine successive dedicate al calcio. Sembra di essere nella Roma imperiale. Panem et circenses. Ma forse è quello che si merita questo stato litigioso che non trova unità su argomenti più impellenti e forse vitali.

Dario Verdelli
Villorba

Caro lettore,
ogni scelta è opinabile, figuriamoci quella del titolo di prima pagina di un quotidiano. Lei definisce "esagerato" lo spazio e il rilievo dato alla nomina di Roberto Mancini a capo dello staff tecnico della Nazionale italiana di calcio. Naturalmente la capisco se con questo intende sottolineare che ci sono problemi più importanti che condizionano in questo momento le nostre esistenze. Non posso darle torto. Ed è evidente che se l'altro ieri ci fossero state notizie nuove e rilevanti provenienti, per esempio, dai fronti bellici o dalla politica economica, la notizia dell'arrivo sulla panchina azzurra di Mancini avrebbe potuto avere un rilievo diverso nelle pagine del nostro giornale. Se invece il suo giudizio deriva anche da un atteggiamento un po' snobistico nei confronti del calcio ("panem et circenses", come lei sottolinea) e di ciò che ruota intorno ad esso, allora mi permetto di dissentire. Il pallone è pur sempre "pieno d'aria" come ricordava uno che lo conosceva bene come Giovanni Trapattoni, ma rappresenta nella nostra società molto più del "circo" di romana memoria. E non per semplici ragioni di business o di numero di appassionati. Il calcio è innanzitutto identità. In un mondo sempre più diviso, questo sport ha una straordinaria capacità di unire ed aggregare milioni di persone intorno a una squadra e a un campo, superando barriere culturali, politiche e persino religiose. Lo hanno dimostrato anche i recenti Mondiali, capaci di mobilitare milioni di uomini e donne da ogni parte del pianeta, pronte a sobbarcarsi lunghi viaggi e spese non indifferenti solo per assistere ad una partita. Quale altro sport ed attività umana ha questa forza e questo potere? Ma il calcio sa essere anche qualcosa di più: spesso è lo specchio di un paese, delle sue dinamiche, dei suoi difetti e talvolta anche dei suoi pregi. Lo si è visto anche nella vicenda, molto italiana, della scelta del ct degli azzurri. In fondo la parabola di Pirlo non è stata molto diversa da quella vissuta da candidati ad alti incarichi politici impallinati da franchi tiratori o da veleni dell'ultima ora (proprio nessuno sapeva del contratto di Pirlo con i russi?). E il ricorso a Mancini, l'ultimo mister azzurro che ha vinto qualcosa, non ricorda da vicino le crisi di governo impossibili risolte in extremis con l'incarico a una "riserva della Repubblica"? Insomma il calcio sarà anche, come dice qualcuno, la cosa più importati tra quelle meno importanti. Ma ci rappresenta e ci coinvolge spesso più di quanto pensiamo. Anche per questo può meritare la prima pagina. Nella speranza, magari, che la prossima volta che ciò accadrà, sarà per celebrare il ritorno alla vittoria di un trofeo importante.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

Gli scontri in Val di Susa

Se io faccio danni pago ma 449 individui no

Leggo sul Gazzettino del 27 luglio che 450 individui (tutti identificati) hanno fatto danni per un milione di euro su beni altrui e ferito decine di persone. Il Viminale dice "isolare i violenti". Concretamente cosa significa? Qualcuno lo sa? Allora chiedo: perché, se io provoco danni a beni altrui, sono costretto a risarcirli, salvo ulteriori complicazioni penali in caso di lesioni, mentre se lo faccio insieme ad altri 449 individui nessuno mi fa pagare nulla? Che razza di logica è questa?

Antonio Frison
Padova

La Nazionale di calcio / 1

Non tiferò per questa Italia

Alla fine l'Italia ritrova come selezionatore Roberto Mancini. Sinceramente non l'avrei più considerato dopo lo sgarbo dell'abbandono della nazionale anche perché non mancavano nomi più seri e prestigiosi. Vedi Conte o Ranieri, così come Inzaghi oggi in Arabia. O mister Pioli. Non scelte politiche. A Mancini e Malago auguri di tanta fortuna ma sinceramente non tiferò l'Italia.

Adolfo Somarolini
Bassano del grappa

La Nazionale di calcio / 2

Se Mancini non ce la fa Malagò deve lasciare

Il nuovo Ct della nazionale di calcio è Roberto Mancini. Fortemente voluto da Malagò, Mancini è chiamato a risollevare le sorti di una nazionale che negli ultimi anni non poche delusioni ha dato ai suoi tifosi e sostenitori. Personalmente avrei preferito Baldini ma, si sa, in Italia non sempre quelli bravi vanno avanti. Spero che Mancini ce la faccia, in caso contrario dovrebbe lasciare e insieme a lui Malagò.

Lino Renzetti

Società multietnica

Abolire per legge il velo islamico

Gentile direttore, sono felice che nella sua lettera abbia citato Popper: dice che "una società come la nostra, per conservarsi tale, libera e tollerante" non deve assolutamente tollerare gli intolleranti".Questi, inevitabilmente, approfitterebbero della libertà e della tolleranza, loro concesse, per distruggerla e sostituirla con la tirannia delle loro norme inderogabili, al di fuori delle quali, nulla sarebbe concesso. Solo loro posseggono la verità, sancita dal Corano e dalla Shari'a, nel caso degli Islamici e dal Capitale di Marx, nel caso dei Comunisti. E non tollerano altro. Colgo però una contraddizione in quanto dice di: "considerare il velo una scelta personale di fede, di identità e di libera espressione della donna". Quello è un simbolo delle leggi islamiche, accettato e messo in pratica da chi lo ostenta e ce lo sbandiera sotto il naso. Noi accettiamo passivamente che le loro donne velate vengano separate in un gineceo e nascoste alla vista, mentre i loro uomini pregano in moschea. E tante altre cose, incompatibili coi principi della Costituzione. Se questi comportamenti e abitudini non vengono proibiti, sanzionati, con provvedimenti amministrativi e penali, nei casi più gravi, subiremo passivamente la "sottomissione di Houellebec". Il "velo islamico", non solo come indumento, ma anche come simbolo, disegnato o stampato, dovrebbe essere proibito per legge, come la Svastica Nazista o il Fascio Fascista. Questo andrebbe fatto, oltre alla repressione dei comportamenti incompatibili con le nostre leggi, per avere un atteggiamento attivo, contro la "Sottomissione".

Giovanni Serra
Venezia

Geopolitica

Gibuti e il suo potenziale

Presto sentiremo parlare di uno stato fondamentale nello scacchiere geopolitico tra Mediterraneo ed Asia: Gibuti. L'ex colonia francese, anta occidentale del portone Bab el Mandeb, (in arabo Porta del Rimpianto), è un territorio desertico con poco più di 900 mila abitanti, per lo più musulmani e assomiglia profeticamente ad una tenaglia, ma con un porto tra i più complessi dell'area. Al suo Nord uno "Stato fallito", l'Eritrea, alle spalle una potenza regionale africana: l'Etiopia. Trenta chilometri al di là dello stretto, vena giugulare del Mediterraneo, l'Arabia oggi Infelix: la terra, che fu della fascinosa regina di Saba, con capitale Sana'a patrimonio Unesco, oggi nelle mani dei fondamentalisti Houthi. Gibuti, con tanto di base militare Usa, è l'accesso al Mar Rosso che, a Nord, si incunea in un'autostrada a pedaggio: il Canale di Suez che, in quanto artificiale può essere a pagamento, fatto che ha consentito di scavare una "seconda corsia". L'Iran continua a bombardare gli amici –non formalmente belligeranti – degli Usa e a governare le "chele" del granchio della penisola araba tra Hormuz e Bab el Mandeb. Se Trump, nella logica di far arricchire ora i magnati del petrolio Usa, voleva passare alla storia, ci sta riuscendo: dopo tremila anni di storia, tutt'altro che pacifica, le vie naturali tra Europa, Africa ed Estremo Oriente rischiano davvero di essere occluse. E non è detto che a beneficiarne sia il Sud Africa: anzi, la Nuova Via della Seta di Xi Jinping, che sta inesorabilmente infrastrutturando da Pechino a Mosca e ad Istanbul, via Asia Centrale turanica, rischia di dimostrare tutta la sua profetica valenza funzionale. Francia e Regno Unito a Gibuti non sono estranei... e l'Unione europea? Realismo nelle relazioni internazionali vorrebbe che Gibuti, Nuova Via della Seta e relazioni con la Cina spiccassero nell'agenda europea: l'amicizia esclusiva con gli Usa non rende immuni dalle conseguenze quotidiane delle scelte politiche e militari di Trump su economia, cittadini (leggi elettori) europei, effetti che ormai anche gli stessi elettori di Trump cominciano a soffrire consapevolmente.

Francesco Antonich

Fine Vita

Spero che Zaia faccia qualcosa

Trovo davvero stridente il contrasto tra la foto pubblicata che riprende un gruppo di consiglieri regionali veneti di maggioranza comodi e sorridenti e il tema dell'articolo dedicato dal Gazzettino al fine vita e ai cosiddetti paletti del centrodestra. Come se si stesse discutendo del diritto a fare una passeggiata. Mi auguro che l'impulso del Presidente Zaia conduca presto ad un voto libero sul testo di iniziativa popolare. È una comunità sofferente che reclama una posizione dell'organo legislativo regionale nel rispetto della sentenza della Consulta. Cos'altro dovremmo attendere?

Sandro Del Todesco
Mogliano Veneto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settiman9a € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 29/7/2026 è stata di **36.007**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Cosa ci insegna la riforma tedesca delle pensioni

Angelo De Mattia

Non cadremo nella "Schadenfreude", nel gioire per i problemi altrui, né riterremo che si siano capovolti i rapporti tra Germania e altri principali Paesi europei, fra i quali l'Italia. Ma se il Paese, dove è nato lo Stato sociale con Bismarck ed è stato ed è il Paese della cogestione tra le parti sociali, si incammina sulla strada dell'americanizzazione delle pensioni introducendo l'obbligatorietà dell'adesione a un fondo con un contributo aggiuntivo del 2 per cento della pensione lorda, diviso a metà tra lavoratori e datori di lavoro, allora qualcosa di profondo sta mutando.

E la proposta dell'istituzione di questo secondo o terzo piastro della previdenza a capitalizzazione è frutto di un accordo, come viene riferito dalle cronache, tra i due partiti della coalizione Cdu – Spd, che certamente non disdegnano la protezione sociale,e si aggiunge a misure per limitare le uscite anticipate dal lavoro e allungare l'età del pensionamento. Si tocca così un punto nodale dello Stato sociale. Sia chiaro: non si tratta di irresponsabili forzature; da questa progettata innovazione si potranno trarre anche insegnamenti e indirizzi concreti per il tormentato settore della previdenza anche in Italia, ovviamente da valutare autonomamente. Ma la Germania, che considera il debito (Schulden) derivante da "Schuld" che significa colpa, e vuole nella politica di bilancio lo "zero nero" "Schwarze null", decide di accentuare il rigore sfociando forse nel rigorismo e compiendo un'operazione che ricorda quella degli inizi dello scorso decennio.

Allora aveva puntato tutto l'esportazione a danno dell'interno, finendo con l'alimentare deflazione. Una Germania che aspira ad avere, con il Cancelliere Merz, l'esercito più potente d'Europa, che inizia ad assumere come modello gli Stati Uniti per il rapporto con il mondo del lavoro senza avere però la flessibilità propria dell'economia e della società americane e lo fa proprio mentre si presenta una grave crisi industriale, innanzitutto nell'automotive, e poi afferma che l'Europa deve fare da sé prescindendo dagli Usa, è un Paese che inizia a presentare una fisionomia ben diversa da quella che abbiamo per lungo tempo conosciuta. Di sicuro è lontano il periodo in cui era indiscutibilmente considerata, con la Francia, il motore dell'Unione. È una Germania in cui non si possono più sottolineare i successi del Pil, né quelli del lavoro, mentre l'estrema destra appare diretta alla conquista di posizioni istituzionali, cosa impensabile solo qualche annoi fa. Anche nel campo bancario sembra arrancare, se solo si pensa ai ripetuti, ma non efficaci, tentativi di impedire la scalata di Commerzbank da parte di Unicredit.

Lo stesso ruolo un tempo giocato nelle principali istituzioni europee, a cominciare dalla Commissione, sembra appannarsi. Un tempo la formula "malato d'Europa" era rivolta all'Italia, ora potrebbe veramente prendere di mira la Germania,. Ma dobbiamo ben sapere che dalle sue eventuali malattie noi siamo immediatamente contagiati per i rapporti economici e finanziari che abbiamo con Berlino per cui, dopo avere rilevato tutti i pericoli e sottolineato le ombre, ma anche qualche luce dell'operazione – pensione, dobbiamo augurarci la ripresa della Germania in tutti i versanti. Ma soprattutto dobbiamo sperare in una Germania che concorre con i principali Paesi fondatori all'integrazione europea con modelli che derivino dalla nostra grande tradizione, nella quale in primo piano è stato il ruolo delle scienze, delle arti, dei saperi in genere della stessa Germania, un patrimonio di incommensurabile valore da esportare, non fa rendere subalterno all'importazione di modelli americani. Tanto meno a un'operazione di marcata finanziarizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

lattebusche

Il nostro **CONO PANNA**,
premiato dagli CHEF con
il **Superior Taste Award.**

Scopri tutti i nostri gelati, fatti con
latte Alta Qualità da filiera Lattebusche!

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 30, Luglio 2026

San Pietro, detto Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa. Munito del nome del beato Apostolo, ne svolse lo stesso ministero con tale maestria, da attirare alla fede le folle con la rete della sua celeste dottrina.

21°C 37°C

Il Sole Sorge 5:45 Tramonta 20:38
La Luna Sorge 21:15 Cala 6:21

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

ESTATE FVG
A TUTTO VOLUME
FRA MUSICA LIRICA,
ROCK, RAP, REGGAE
URBAN E POP

A pagina XIV

Festival
A Fmk
è arrivata
l'ora dell'attesa
notte horror

A pagina XV

Intervista alla curatrice

Agata Tomšič a Mittelfest «Sono qui per imparare»

«Credo che arte e cultura siano in grado di superare le differenze, di creare ponti anche verso ciò che non si conosce e magari fa paura».

Nanni a pagina XIV

Allarme Dengue, contagio in città

▶Il caso di infezione riscontrato nell'area nord del capoluogo
Trattamenti per tre notti successive. «Tenere le finestre chiuse»

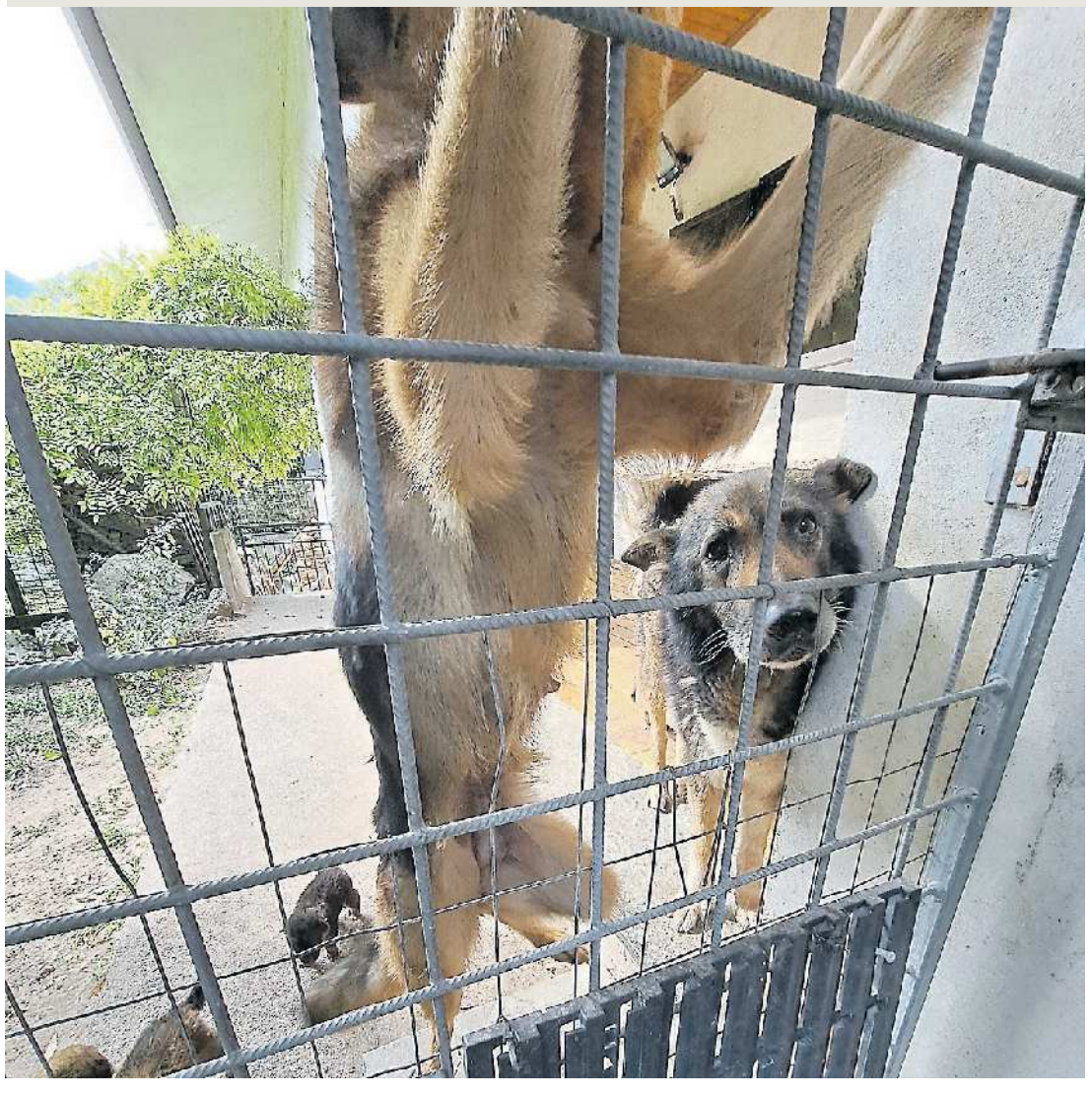
▶Colpita una persona di ritorno da un viaggio in Africa
Ma non sarebbe ricoverata e non avrebbe gravi sintomi

ZANZARA Al via la disinfestazione

Un nuovo caso umano di malattia da virus Dengue a Udine, dopo quelli che si erano registrati in passato anche in provincia. Anche in questo caso "di importazione". Con ordinanza contingibile e urgente, il sindaco Alberto Felice De Toni, dopo la segnalazione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, ieri ha disposto un trattamento di disinfestazione straordinaria nell'area di Planis, nella zona nord del capoluogo friulano, in un raggio di 400 metri da via Monte San Marco, dov'è stato individuato il caso. L'infezione ha colpito una persona residente in città, di ritorno dall'Africa.

De Mori a pagina VI

Animali Un cucciolo è morto poco dopo i soccorsi



Cani denutriti e malconci Il sequestro dei forestali

Erano ancora vivi, ma per i veterinari avevano ormai pochissimo tempo. Dieci cani, meticci simili a pastori tedeschi, sono stati trovati senza cibo né acqua, denutriti, infestati dai parassiti e rinchiusi in ambienti degradati.

A pagina VII

Il caso

Indumenti troppo estivi Il richiamo in Consiglio

Sono noti i richiami in ambito scolastico a un abbigliamento decoroso da parte dei ragazzi, più spesso di quelli delle superiori; è invece una novità che in Friuli Venezia Giulia sia dovuto ricorrere ai "richiami" sul vestiario addirittura il Consiglio regionale, per ricordare che, se si vuol frequentare le sedi del "parlamentino" friulano, occorre indossare «abiti in modo dignitoso e decoroso».

Lanfrit a pagina III

Bimba investita sul ponte, paura a Cervignano

▶La piccola è stata portata in Pediatria
Lo schianto si è verificato sul ponte

Momenti di forte apprensione nel tardo pomeriggio di martedì 28 luglio a Cervignano del Friuli, dove una bambina di nazionalità americana è stata investita da un'automobile sul ponte di ferro che attraversa il fiume Ausa, lungo via XXIV Maggio.

L'incidente è avvenuto intorno alle 18.50. Secondo la ricostruzione effettuata dal personale della Polizia locale intercomunale del Cervignanese, la piccola stava camminando insieme alla madre provenendo da piazzale del Porto quando si è improvvisamente allontanata, attraversando la carreggiata in direzione del fiume.

Accortasi che la madre stava proseguendo, la bambina avrebbe tentato di raggiungerla attraversando nuovamente la strada. Proprio in quel momento è sopraggiunta un'automobile diretta verso il centro cittadino. La piccola, sbucata dalla zona coperta dalla spalletta del ponte, sarebbe risultata invisibile alla conducente fino a pochi istanti prima dell'impatto.

Zanirato a pagina VII

San Giacomo

Dehor chiusi e riaperti FdI attacca la giunta

Non si placa la bufera dopo l'intervento della Polizia locale in piazza Matteotti, dove la maggior parte dei dehor sul plateatico martedì mattina era stata temporaneamente chiusa in seguito al sopralluogo degli agenti. Dopo la presa di posizione critica di Ester Soramel (FdI) e Francesca Laudicina (Lega) subito dopo l'episodio, ieri sono intervenuti anche Antonio Pittioni e Gianni Croatto.

A pagina VII

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Gino Pozzo, blitz sicurezza Il vertice disegna il futuro

Un pareggio contro i croati dell'Istra 1961 nella prima amichevole stagionale, poi due sconfitte contro Swansea e Shabab Al-Ahli rappresentano la peggior partenza dell'Udinese nel precampionato da quando è in A, ma non ci sono motivi per far scattare il campanello d'allarme. In primis perché va ricordato che i bianconeri hanno affrontato formazioni di valore, due delle quali di pari grado (Istra e Shabab), oltretutto molto più avanti nella preparazione. In secondo luogo perché il programma di lavoro predisposto nei dettagli da Kosta Runjaic.

A pagina XI

IL PATRON Gino Pozzo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

I nodi dell'economia

La metalmeccanica è spaccata in due I "piccoli" soffrono

▶L'osservatorio Comet ha certificato un lieve incremento delle imprese

▶Le grandi realtà reggono meglio Pesano guerre e difficoltà logistiche

IL RAPPORTO

La metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, per il 77 per cento concentrata tra le province di Udine e Pordenone, è segnata dagli effetti del caro energia e dai tempi della logistica che si allungano causa la guerra in Iran e la crisi geopolitica internazionale. Tuttavia, resiste. Anzi, cresce. Di dieci unità rispetto al giugno 2025, arrivando oggi a contare 5.150 aziende (+0,2%) e a rappresentare il 46% del manifatturiero regionale, che complessivamente riunisce 11.106 imprese.

I DATI

Lo certifica il Report Flasch del programma Osservatorio della Metalmeccanica Fvg, un progetto ideato e coordinato dal cluster Comet e da Confindustria Fvg.

Le criticità geopolitiche internazionali si faranno sentire con effetti negativi sul fatturato e sulla marginalità del 2026, specificano gli imprenditori, che per il 56,8% indicano quale principale causa dell'erosione della marginalità «l'impossibilità di trasferire a valle i rincari».

Ulteriore elemento di attenzione che emerge dal rapporto è la sistematica revisione, al ribasso, degli investimenti, rispetto alle previsioni dello scorso dicembre, con un'unica eccezione: quelli destinati all'autoproduzione dell'energia. La metalmeccanica Fvg, quindi, rimane convinta di dover perseguire l'autonomia energetica, parziale e completa, per non dover subire, almeno non completamente, gli improvvisi e inediti cambiamenti degli scenari mondiali che mettono in discussione storiche rotte di approvvigionamento.

Per il resto, gli investimenti residui si concentrano su intelligenza artificiale e cybersecurity, i due fronti che le aziende, in particolare quelle più grandi, considerano fondamentali per crescita e competitività.

GLI INVESTIMENTI SI CONCENTRANO SULL'ENERGIA "AUTONOMA" E SULLA SICUREZZA IN RETE

IL QUADRO

A leggere tra le righe del rapporto vi è, inoltre, un ulteriore aspetto su cui porre l'attenzione, che non ha caratteristiche congiunturali ma strutturali: la differenza di performance e di futuro che si ha tra le grandi imprese e quelle più contenute. Il presidente del cluster Comet, Sergio Barel, affronta la questione apertamente: «Il comparto regge e cresce mentre il resto della manifattura segna il passo, ma i numeri raccontano una frattura da non sottovalutare tra le grandi imprese e le micro e piccole, che rischiano di restare l'anello debole». Averne consapevolezza, però, giova allo scenario, perché il presidente è convinto che «questa distanza non è un destino».

È un problema che, cioè, può avere una soluzione, perché quella differenza «è lo spazio in cui Confindustria e cluster Comet possono fare la differenza».

L'importante è «non attendere, ma agire su crescita dimensionale, aggregazioni, autoproduzione energetica, innovazione e formazione continua». Barel è convinto che «il Friuli Venezia Giulia ha tutte le carte per farcela» e, quindi, l'appello è a «fare squadra». Una via che, per altro, sembra obbligata, in un tempo storico in cui «l'instabilità è ormai la nostra normalità – mette a fuoco il presidente del Comet -. Energia, logistica e tensioni geopolitiche non sono shock passeggeri, ma variabili strutturali con cui la metalmeccanica regionale dovrà convivere».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE SERGIO BAREL: «I NUMERI RACCONTANO DI UNA FRATTURA NON MARGINALE»

IL DOSSIER Il rapporto del Comet fa il punto sulla manifattura sul territorio

Il sistema scientifico del Friuli Venezia Giulia arriva nelle stanze dell'Onu

ESPANSIONE

Il modello scientifico e della ricerca del Fvg si prepara a conquistare la platea internazionale più prestigiosa. A ottobre la Regione presenterà il proprio sistema integrato della ricerca direttamente alle Nazioni Unite, a New York. Un'operazione strategica pensata non soltanto per consolidare il prestigio accademico del territorio, ma soprattutto per attrarre nuovi investimenti esteri. L'annuncio è arrivato ieri dal governatore Massimiliano Fedriga a margine della visita istituzionale sulla nave rompighiaccio e di ricerca oceanografica "Laura Bassi", di proprietà dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (Ogs) di Trieste. All'incontro hanno preso parte il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, il direttore generale dell'Ogs Paola Del Negro, il sindaco Roberto Dipiazza e il prefetto Giuseppe Petronzi. «La fortissima concentrazione di enti scientifici nel nostro territorio offre enormi opportunità» ha sottolineato Fedriga. Dunque ha aggiunto: «Il settore della ricerca conosce già molto bene la nostra realtà, visto che Trieste detiene il primato per il più alto numero di ricercatori in rapporto alla popolazione. Si tratta di un dato straordinario che va valorizzato e fatto conoscere a una platea ancora più ampia, a partire dagli investitori internazionali. New York sarà un palcoscenico di assoluto rilievo». Il governatore ha ricordato l'impegno profuso insieme all'assessore Rosolen per rendere strutturale il supporto al Sis Fvg, affiancando agli interventi straordinari strumenti di sostegno continui. Nel corso della visita, Fedriga ha rivolto un sentito ringraziamento al ministro Valditara, ricordandone sia il contributo decisivo dato in passato a favore della nave Laura Bassi, sia l'operato attuale alla guida del Ministero: «Sta portando avanti un'importante e silenziosa rivoluzione nel sistema dell'istruzione. La scuola è il primo tassello della formazione dei ragazzi che domani saranno protagonisti della ricerca italiana». A rimarcare il valore strategico dell'Ogs è stata l'assessore Rosolen, che ha definito l'istituto «la struttura di riferimento per lo studio degli ecosistemi marini e del futuro delle risorse idriche». Il Friuli Venezia Giulia, ha evidenziato ancora, è infatti l'unica amministrazione regionale a partecipare, al fianco di Stati nazionali, a progetti internazionali per lo studio e il recupero delle falde acquifere sottomarine di acqua dolce. Un primato che proietta il territorio al centro delle sfide ambientali globali.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Icop: il premio è strutturale Ai dipendenti fino a 4.500 euro se si raggiungono gli obiettivi

INNOVAZIONE

Icop è la prima azienda del settore delle costruzioni a definire un accordo strutturato per il premio di risultato, siglato ieri a Basiliano da Piero e Vittorio Petrucco e dai segretari generali nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. L'intesa riguarda tutti i dipendenti con almeno sei mesi di anzianità e introduce un sistema premiante che può arrivare fino a 4.500 euro lordi, con tassazione agevolata all'1%.

La firma arriva all'indomani dell'assemblea degli azionisti del 28 luglio, che ha approvato il passaggio di Icop al mercato regolamentato Euronext Milan. Il nuovo premio di risultato valorizza i risultati economici, operativi e gli obiettivi Esg. Il meccanismo si attiva al raggiungimento del 95% dell'Ebitda target, con una quota variabile tra il 5% e l'8% della Ral (retribuzione annua lorda), modulata su indicatori di presenza, Kpi individuali e di reparto, formazione e sostenibilità. «La crescita dell'azienda e il benessere delle persone che vi lavorano ogni giorno sono due elementi inscindibili», ha dichiarato l'amministratore delegato Piero Petrucco. «Distribuire valore e investire in un welfare evoluto è il modo più concreto per rispondere alle esigenze dei nostri collaboratori e delle loro famiglie». Oltre che rendere Icop un'azienda ancora più attrattiva nei confronti dei giovani talenti e in grado di trattenere quelli che già ci sono.

E IL PRIMO "PLAYER" DELLE COSTRUZIONI A SIGLARE UN ACCORDO DEL GENERE

Petrucco ha confermato che Icop sta lavorando alla costruzione di un accordo di gruppo, che comprenda anche Palingeo, acquisita nel 2024: «Oggi l'accordo riguarda la sola Icop per ragioni normative, ma dobbiamo ragionare come gruppo. Stiamo già preparando il percorso». Nel suo intervento, l'Ad ha inoltre rilanciato l'ipotesi di aprire l'azionariato ai dipendenti, una prospettiva già discussa internamente: «Vorremmo costruire piani sensati sulla parte azionaria. Siamo andati in Borsa per aprire la società: è giusto che chi contribuisce ogni giorno possa essere parte di questa storia».

Il premio di risultato si aggiunge a un sistema di welfare aziendale tra i più avanzati del settore: piattaforma welfare fino a 2.100 euro, mensa gratuita con prodotti biologici, centro estivo gratuito per i figli dei dipendenti, attività sportive e ricreative, camper aziendale, corsi di guida sicura e flessibilità oraria.

I tre segretari nazionali hanno sottolineato il valore dell'accordo. Mauro Franzolini (Feneal Uil) ha parlato di «un'evoluzione che rende onore alle imprese sane e capaci del mondo delle costruzioni». Antonio Di Franco (Fillea Cgil) ha evidenziato che «Icop mette al centro la partecipazione attiva dei lavoratori e la legalità, anche nelle situazioni più difficili». Ottavio De Luca (Filca Cisl) ha definito l'intesa «un modello che ristabilisce le regole della produttività mettendo al centro la persona», aggiungendo che «aprire le porte all'azionariato dei lavoratori è un passaggio importante per far crescere l'impresa». Icop consolida un percorso che unisce crescita industriale, responsabilità sociale e partecipazione, anticipando una stagione di trasformazioni che coinvolgerà l'intero gruppo. E tiene fede a quell'impegno insito nell'essere una società Benefit, anche in questo caso la prima del settore ad aver compiuto questo passo, attenta alla comunità, e non solo a quella locale. Ricordato infatti l'impegno di Icop in Sud Sudan, nella costruzione di pozzi di acqua potabile, nel sostegno ad una scuola di formazione in quel Paese, o l'esperienza con Vicini di casa, una realtà del terzo settore che si occupa di disagio abitativo, o il progetto Ucraina, che ha consentito di ospitare famiglie fuggite dal conflitto. Icop pioniera anche nelle cosiddette "opere compensative", iniziativa sperimentata a Trieste con il coinvolgimento di tutte le imprese impegnate nella realizzazione della piattaforma logistica, compresa Icop, che hanno destinato una quota modesta pari allo 0,3% del valore della commessa raggiungendo la cifra di 430 mila euro che è stata utilizzata per la costruzione di un'area attrezzata a disposizione della collettività.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLOSSO La presentazione dell'accordo sul premio di risultato da parte di Icop, attore primario nel settore delle costruzioni

I nodi della politica

Abiti troppo "estivi" Scatta il rimprovero in consiglio regionale

▶Mail inviata anche ai tanti dipendenti «Casi di accesso con vestiti non conformi»

▶Poi il passaggio più duro dell'avviso «Non tollereremo ingressi non decorosi»

IL CASO La mail di ammonimento è stata inviata non solo agli esponenti politici ma anche a tutto il personale che lavora per il consiglio regionale

IL CASO

Sono noti i richiami in ambito scolastico a un abbigliamento decoroso da parte dei ragazzi, più spesso di quelli delle superiori; è invece una novità che in Friuli Venezia Giulia sia dovuto ricorrere ai "richiami" sul vestiario addirittura il Consiglio regionale, per ricordare che, se si vuol frequentare le sedi del "parlamentino" friulano, occorre indossare «abiti in modo dignitoso e decoroso». Banditi quindi, per esempio, i pantaloncini corti.

L'AVVISO

L'informativa è arrivata a tutti i consiglieri regionali e, a giudicare dal contenuto, anche al personale addetto all'accoglienza nei palazzi consiliari, affinché richiami gli utenti al rispetto del Regolamento che norma la "mise" consiliare. Non un capriccio o un astratto richiamo alla regola quello partito da Trieste, ma un'azione conseguente a un dato di fatto.

«Soprattutto nel periodo estivo si sono verificati casi di accesso alle sedi consiliari da parte di visitatori, utenti, e, talvolta, anche di dipendenti, con un abbigliamento non conforme ai requisiti di decoro richiesti». Perciò, continua la missiva, «si ritiene opportuno richiamare l'attenzione di tutti gli abituali frequentatori dei palazzi consiliari al rispetto delle disposizioni vigenti». Onde evitare interpretazioni sul da farsi, si richiama esplicitamente l'articolo 179 del Regolamento interno del Consiglio regionale che dispone: «Al fine di garantire il decoro in termini di appartenenza istituzionale, identità personale e professionale, i Consiglieri, il personale dipendente della Regione e il pubblico che accedono alle sedi del Consiglio, ovunque ubicate sul territorio regionale, sono tenuti a indossare abiti in modo dignitoso e decoroso». Per non lasciare ombra di incertezza, si precisa che non è consono, per esempio, «l'utilizzo di pantaloncini corti».

CONSEGUENZE

AMMONIMENTO ERGA OMNES CHE SI RIFERISCE PURE AI VISITATORI DEL PALAZZO TRIESTINO

Perciò, riecheggiando un noto proverbio, si potrebbe dire che uomini e donne avvisati sono ora mezzo salvati. Perché, lanciato l'avvertimento, «si ricorda che non sarà consentito l'accesso alle sedi consiliari a coloro che si presentino con un abbigliamento non conforme ai prescritti canoni di dignità e decoro». E non ci sarà verso di farla franca, perché questo criterio d'accesso ai siti consiliari è ribadito anche nello specifico regolamento che attribuisce al personale addetto all'accoglienza il compito di effettuare i controlli necessari affinché la prescrizione sia effettivamente rispettata. Tanto che, informa ancora la nota, «si richiama il personale addetto all'accoglienza ad assicurare il rigoroso rispetto delle disposizioni regolamentari nell'esercizio delle proprie funzioni». Le uniche deroghe possibili sono per coloro che accedono «esclusivamente» alla Biblioteca Paladin situata nel palazzo del Consiglio regionale a Trieste. In sostanza, anche l'apparenza è forma e sostanza: sembra essere questo il principio sotteso al Regolamento dell'istituzione regionale, e adeguarvisi significa riconoscere, anche attraverso la cura dell'aspetto, la funzione pubblica esercitata da quegli spazi. Per ora, nessuna "ramanzina", invece, in merito ai contenuti della seconda parte dell'articolo 179 del Regolamento consiliare, che prescrive: «Anche i comportamenti devono essere tali da non compromettere l'immagine del Consiglio, la dignità professionale e i rapporti con i colleghi di ogni ordine e grado e con gli utenti, per i quali il dipendente diventa punto di riferimento in termini di disponibilità, informazione e comunicazione».

L'ISTITUZIONE RICHIEDE UN DRESS CODE MOLTO RIGIDO NON SOLO PER I POLITICI

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontiera, in sette mesi chiusi 128 arresti L'Arma chiede l'indennità per lo sloveno

IL DOSSIER

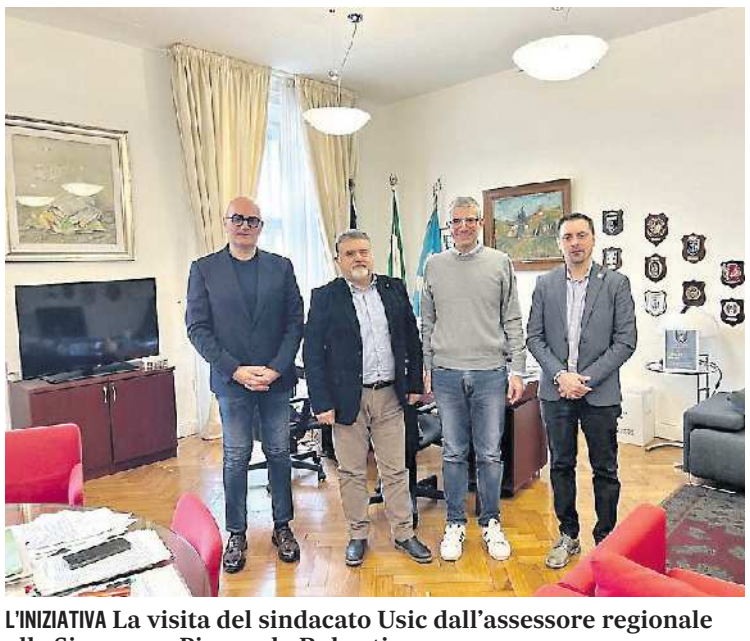
Il confine orientale resta sotto pressione, tra controlli di polizia e una richiesta di riconoscimento che il sindacato dei carabinieri porta avanti da oltre un anno.

NUMERI

Nella prima metà del 2026, dal 1 gennaio al 22 luglio, sono 193 le persone arrestate lungo le frontiere italiane, dove il ripristino dei controlli ha intensificato la vigilanza. Nelle aree di Cividale, Tarvisio, Trieste e Gorizia gli arresti sono stati 128, di cui 40 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli stranieri irregolari rintracciati sono 2.073, i respinti 750, le persone denunciate 748. Le identificazioni salgono a 242.111, i veicoli controllati a 106.324. Nelle ultime ore la polizia ha condotto un'altra operazione al confine sloveno di Gorizia, per prevenire l'immigrazione clandestina e il traffico di migranti: 625 persone identificate, 250 veicoli controllati, 14 cittadini stranieri irregolari rintracciati, di cui 8 richiedenti protezione internazionale e 6 minori.

L'INIZIATIVA

È lo stesso territorio, di cui fanno parte i 32 comuni tutelati per la minoranza linguistica slovena, dove opera anche l'Arma. Ed è proprio in quell'area che la segreteria dell'Unione sindacale italiana Carabinieri del Fvg porta avanti da marzo 2025 la richiesta di un'indennità di bilinguismo per il personale impiegato nelle zone di confine. Un compenso aggiuntivo che, come ha sottolineato l'Usic, può servire anche a incentivare la permanenza del personale sul territorio, rafforzando la presenza dello Stato proprio nelle aree dove restano più alti i numeri dei controlli di frontiera.



L'INIZIATIVA La visita del sindacato Usic dall'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti

Il percorso si è rafforzato dopo l'incontro con l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, e si inserisce in una strategia più ampia di valorizzazione delle competenze linguistiche nelle zone di frontiera. Il mancato inserimento della materia nel rinnovo contrattuale nazionale, a cui Usic non ha aderito, ha spinto il sindacato a insistere su un intervento regionale mirato. «Il mancato inserimento della tematica nel rinnovo contrattuale nazionale conferma la necessità di un'iniziativa territoriale mirata e concreta», ha detto il segretario generale regionale Usic Fvg Antonio Sutto, «è indispensabile che il valore del bilinguismo venga riconosciuto».

Il sindacato ha affinato la proposta anche con il contributo tecnico del dottor Eugenio Mortillaro, esperto di sicurezza, arrivando a un progetto già sul tavolo della Regione: un'integrazione salariale parametrata ai livelli di certificazione linguistica, sul modello già in vigore nella provincia autonoma di Bolzano e in Valle d'Aosta, dove il riconoscimento economico delle competenze linguistiche è ormai strutturale per il personale delle forze dell'ordine. Per il segretario generale aggiunto regionale Usic Fvg Vincenzo Cefalù la questione ha una ricaduta diretta sulla tenuta del presidio in zona di confine.

«Continueremo a lavorare con determinazione affinché venga riconosciuto il valore del servizio svolto quotidianamente dai Carabinieri nei territori bilingui, nell'interesse della sicurezza e della coesione sociale». Unione sindacale ha ribadito la disponibilità a collaborare con Regione, enti locali, comando generale dell'Arma e le altre sigle sindacali per arrivare al riconoscimento dell'indennità.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTO ARROSTO E POCO FUMO?

A soli €4,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

CHIEDI IN EDICOLA

"SUMMER CHEF" BARBECUE & GRILL EDITION

Grill o barbecue? Due tecniche diverse, un'unica grande passione. Perchè grigliare è molto più che mangiare all'aperto: è il gusto della convivialità, il profumo dell'estate e il piacere di stare insieme. Nella nuova guida del Gazzettino troverai ricette, consigli pratici e tecniche di cottura per diventare un vero "Summer chef" della brace. Dai piatti principali di carne e pesce alle salse, dai contorni al dessert: una guida completa per evitare gli errori più comuni e scoprire i 'trucchi del mestiere'.

Quest'estate, accendi la passione e porta in tavola il meglio della cucina all'aperto.

IL GAZZETTINO

Le sfide della sanità

Defibrillatori sui campi dei dilettanti

▶L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio in Regione a Udine
Il presidente Fedriga: «La buona politica affronta i temi quotidiani»

▶Dreosto (Lega): «Saranno al servizio di tutta la comunità»
Canciani (Lnd Fvg): «Sicurezza sanitaria fondamentale»

L'INIZIATIVA

Un contributo di 800mila euro per introdurre nuovi defibrillatori semiautomatici in tutti i campi sportivi del Friuli Venezia Giulia. Ma anche per curare la manutenzione di quelli già presenti e formare i volontari che li utilizzeranno. È l'iniziativa promossa dalla Figc - Lega nazionale dilettanti, presentata ieri nella sede della Regione a Udine. Intervenuti all'evento il governatore Massimiliano Fedriga, Ermes Canciani, presidente della lega dilettantistica del Fvg, Giancarlo Abete a capo della Lega nazionale dilettanti e il senatore pordenonese della Lega Marco Dreosto, ideatore del progetto. «Il contributo - spiega Dreosto - sarà suddiviso in due anni. La Sores, che è parte attiva del piano, e la lega dilettantistica faranno un censimento degli strumenti presenti, per introdurne di nuovi dove non ci sono e curare quelli obsoleti. L'obiettivo è arrivare su tutto il territorio nella maniera più capillare possibile. E la lega dilettantistica ha questa capacità. I nuovi defibrillatori saranno a disposizione non solo degli sportivi, ma di tutta la comunità».

IL PROGETTO

Le strutture sportive del territorio regionale saranno dotate di defibrillatori semiautomatici (Dae), grazie ai fondi del Dipartimento per lo sport della presidenza del Consiglio, stanziati con la legge di Bilancio 2026. «Ho pensato ai campi di calcio - continua il senatore - perché sono molto diffusi nella regione. In questo modo si raggiunge più gente possibile. In caso infatti di chiamata al numero di emergenza per un malore improvviso, la Sores potrà indirizzare il cittadino anche verso il defibrillatore più vicino, compresi quelli nei campi sportivi. Si tratta dunque di un presidio sanitario per i giovani ma anche a servizio di tutta la comunità».

CONFERENZA Da sinistra il senatore della Lega Dreosto, il governatore Fedriga, il capo della Lega nazionale dilettanti Abete e il presidente della Lnd del Fvg Canciani

IL SENATORE: «HO PENSATO AI TERRENI DEL CALCIO PERCHÉ SONO DIFFUSI SUL TERRITORIO»

Il tema dei malori in campo è purtroppo molto sentito e attuale. Lo scorso 24 dicembre, il 15enne Paul Nana Ampong è morto mentre giocava a calcio in un campetto a Pordenone. Ieri, a Careggi in Toscana un 24enne ricoverato per arresto cardiaco durante una partita di calcetto. «L'obiettivo - conclude Dreosto - è quello di averlo il più diffusamente possibile. Adesso abbiamo la certezza dei fondi».

GLI INTERVENTI

Per il governatore Fedriga «una buona politica sa affrontare i temi quotidiani, tra i quali proprio quello delle vite da salvare. Una iniziativa simile dà risposte serie alla comunità, con una sicurezza sanitaria condivisa».

Il presidente della Lega nazionale dilettanti Fvg Canciani ha parlato di sicurezza sanitaria: «Sono onorato di rappresentare il mondo calcistico regionale, cerchiamo di trovare quel quid in più per dare alle nostre società la sicurezza sanitaria fondamentale da ogni punto di vista».

Abete ha ricordato la morte in campo a 25 anni di Piermario Morosini, il 14 aprile 2012. Il defibrillatore non fu utilizzato nei primi minuti: «È stato una testimonianza del valore della vita, ci ha fatto capire quanto lo strumento senza la formazione non sia nulla».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABETE (LND): «LA MORTE DI MOROSINI CI HA FATTO CAPIRE L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE»

Disabilità durante gli anni di scuola Aumentano i fondi per le province

L'ALTRO FRONTE

«L'aumento dell'incidenza dei casi di disabilità a scuola è un dato che ci impone di spostare il baricentro dell'offerta dei servizi di assistenza dall'ambito sanitario a quello sociale territoriale. La veloce trasformazione dei bisogni non è stata accompagnata da un altrettanto rapida evoluzione dei servizi, soprattutto con riguardo agli impatti sulla scuola. Un cambiamento che la Regione sta attuando e che ora necessita di un adeguamento anche nei percorsi di formazione del personale e del suo inserimento nei servizi territoriali». Questo il commento dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi a margine della seduta del Consiglio delle Autonomie locali (Cal) chiamato ad esprimere il parere sulla delibera con cui la Giunta ha approvato in via preliminare il riparto delle risorse statali del Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità.

Al Fvg sono state assegnate risorse per un milione 780 mila euro per il potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità della scuola secondaria di secondo grado e con disabilità sensoriale di ogni grado di istruzione. Il riparto a livello territoriale è avvenuto per provincia, nel rispetto dei criteri approvati dalla Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, secondo i seguenti importi Gorizia 245.367 euro; Pordenone 528.277 euro; Trieste 258.775 euro; Udine 748.170 euro. Le risorse vanno agli enti gestori per la gestione associata dei servizi sociali dei Comuni.

I fondi possono essere utilizzati a copertura dei servizi erogati nell'anno 2025/2026 dall'assistente all'autonomia e alla comunicazione personale degli alunni e degli studenti con disabilità che opera principalmente nel contesto scolastico, affianca il soggetto con bisogni educativi specifici sulla base degli obiettivi didattico-educativi definiti nel Progetto educativo individualizzato, favorisce l'inclusione, l'integrazione e i processi di socializzazione e facilita il raccordo e la relazione tra la scuola e la famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA Il responsabile della Salute, Riccardo Riccardi

ALL'AREA PORDENONESE PIÙ DI MEZZO MILIONE PER GESTIRE L'ASSISTENZA

Caso di Dengue a Udine, al via disinfestazione nell'area nord

▶Il trattamento di profilassi si svolgerà per tre notti successive
AsuFc: «Infezione importata dall'estero. Ci siamo mossi subito»

ZANZARA La febbre Dengue è una malattia infettiva tropicale causata dal Dengue virus. La malattia si trasmette anche tramite le zanzara tigre

IL CASO

UDINE Un nuovo caso umano di malattia da virus Dengue a Udine, dopo quelli che si erano registrati in passato anche in provincia. Con ordinanza contingibile e urgente a tutela della salute e dell'incolumità pubblica, il sindaco Alberto Felice De Toni, dopo la segnalazione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, ieri ha disposto un trattamento di disinfestazione straordinaria nell'area di Planis, nella zona nord del capoluogo friulano, in un raggio di 400 metri da via Monte San Marco, dov'è stato individuato il caso. L'infezione, a quanto si è appreso, avrebbe colpito una persona residente in città, di ritorno dall'Africa. L'area di intervento per la disinfestazione (che è stata disposta in coordinamento con il Dipartimento di Prevenzione) inizialmente era stata definita in un raggio di 200 metri dall'abitazione dov'è stato individuato il caso di infezione da Dengue, ma è stato esteso a 400 metri, perché «nell'area prossimale sono presenti siti sensibili», come si legge nell'ordinanza. Fra questi, scuole che fanno centri estivi. In quella zona, fra l'altro, ci sono aree pubbliche e private con pertinenze esterne.

ASUFC

Come spiega Francesca Valent, direttrice della Struttura operativa complessa di Igiene e Sanità pubblica del Dipartimento di Prevenzione, anche in quest'ultimo caso, si tratta di un'infezione "importata", che ha colpito una persona di ritorno da un viaggio all'estero in Africa. «Il caso ci è stato notificato ieri sera (martedì ndr) e ci siamo mossi immediatamente». L'infezione si trasmette attraverso la puntura delle zanzare e può essere diffusa anche dall'Aedes albopictus, la zanzara tigre. «Per adesso non abbiamo mai avuto casi "autoctoni" e speriamo con la disinfestazione di evitare che ce ne siano. Lo scopo del trattamento è evitare che la Dengue importata da un Paese straniero diventi autoctona. Le nostre zanzare tigri, che sono parenti della Aedes Aegypti, che trasmette la Dengue nei Paesi sudamericani e africani, sono purtroppo abbastanza "brave" a trasmettere l'infezione. Se una persona che arriva da noi con il virus ancora nel sangue viene punta da una zanzara tigre, l'insetto può trasmettere l'infezione ad altre persone. Con gli interventi adulticidi di disinfestazione che andremo a fare dovremmo abbattere tutte le zanzare adulte che sono nel raggio di 400 metri dall'abitazione, in cui la persona è stata». In questo modo il rischio di infezione dovrebbe essere disinnescato alla radice, dal momento che «le zanzare non si spostano tanto». «Il trattamento proseguirà per tre notti successive, in linea di massima fra le 2 e le 6 del mattino, per colpire anche esemplari di zanzara eventualmente non abbattuti subito. Il raggio di azione è di 400 metri perché nei dintorni ci sono scuole dell'infanzia che fanno centri estivi e preferiamo la prudenza». Fortunatamente, la persona infettata non sarebbe ricoverata al momento e non avrebbe sintomi gravi. Altri casi di Dengue, spiega Valent, «si erano verificati due anni fa, sempre di importazione, ma tutti arrivati già dopo il periodo infettivo, quando la malattia non era più trasmissibile». Per questo non erano stati fatti interventi di disinfestazione di questo tipo.

IL TRATTAMENTO

L'intervento di disinfestazione prevede l'eliminazione di eventuali focolai larvali, trattamenti larvicidi e adulticidi, oltre all'ispezione delle aree interessate. La disinfestazione adulticida partirà alle 2 di oggi, 30 luglio, e proseguiranno fino al completamento delle attività programmate. Durante tali operazioni, che andranno avanti anche nelle due notti successive, l'amministrazione raccomanda ai residenti e alle persone presenti nell'area interessata di restare dentro gli edifici, mantenendo porte e finestre ben chiuse e spegnendo gli impianti di ricambio dell'aria. Il provvedimento è rivolto a tutti i residenti, agli amministratori condominiali, agli operatori commerciali, ai gestori di attività produttive, ricreative e sportive e, più in generale, a chiunque abbia la disponibilità di spazi all'aperto nell'area individuata. Durante i trattamenti gli animali domestici dovranno essere tenuti al chiuso e le cucce, le ciotole, gli abbeveratoi e gli altri oggetti della vita del pet di casa dovranno essere rimossi oppure protetti con teli di plastica. Prima della disinfestazione dovranno essere raccolte la frutta e la verdura degli orti. Se non fosse possibile, le piante dovranno essere protette in modo ermetico con teli di plastica. Dopo la disinfestazione i mobili da esterno, le suppellettili, i giochi dei bambini e gli altri oggetti rimasti esposti dovranno essere puliti con guanti lavabili o monouso. L'ordinanza dispone anche l'eliminazione di tutti i possibili ristagni d'acqua negli spazi esterni. In caso di mancato rispetto dell'ordinanza, si rischia una sanzione amministrativa compresa tra 100 e 600 euro. Il Comune ricorda che ogni estate viene fatta un'attività continuativa di prevenzione anti-zanzare con interventi larvicidi: oltre a quelli programmati nelle caditoie e nelle aree pubbliche a partire da aprile, sono stati organizzati anche sette appuntamenti per la distribuzione gratuita dei kit antizanzare.

IL QUARTIERE

Massimo Salvador, il coordinatore del consiglio di quartiere 7, in cui ricade l'area interessata, ieri pomeriggio, subito dopo la notizia dell'ordinanza, ha spiegato di non aver ricevuto telefonate preoccupate da parte di residenti. «Sono contento che ci sia stata una profilassi così rapida, un intervento circoscritto. Fa piacere che si riesca a intervenire in modo così puntuale e immediato», dice.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

UDINE (cdm) La Dengue, di origine virale, si trasmette agli esseri umani attraverso le punture di zanzare che, a loro volta, avevano punto in precedenza una persona infetta. Non c'è invece contagio da uomo a uomo. Come si evince dagli ultimi bollettini sul sito dell'Istituto superiore di sanità (aggiornati al 7 luglio scorso), dal 1. gennaio al 30 giugno 2026 al sistema di sorveglianza nazionale delle arbovirosi – coordinato dall'Iss – risultavano 169 casi confermati di Dengue (di cui 6 in Fvg), tutti associati a viaggi all'estero, senza decessi, 13 di Chikungunya (sempre collegati a permanenze fuori Italia, nessun decesso), 3 di Zika virus.

A ottobre 2025 un trattamento per il virus Chikungunya

I SINTOMI

Normalmente la malattia si manifesta con febbre, che compare nell'arco di 5 o 6 giorni dalla puntura della zanzara, con temperature anche molto alte. Altri sintomi sono mal di testa acuti, dolori attorno e dietro agli occhi, forti dolori a muscoli e articolazioni, nausea e vomito, oltre al classico rush cutaneo. Nella maggior parte dei casi le persone guariscono completamente in due settimane.

IN PASSATO

Come riaffiora dalle cronache del passato, nel 2018 all'ospedale di Udine si era registrato già un caso di Dengue "di importazione": colpito, in quell'occasione, un paziente residente a Tavagnacco, di ritorno da un viaggio all'estero. Proprio dieci anni fa, a ottobre 2016, c'era stato un altro caso di febbre Dengue proprio nel capoluogo friulano, che aveva portato alla disinfestazione di alcune vie nella zona di viale Vat, viale Tricesimo e via Feletto oltre che al Parco Brun. Nel 2024 due casi di infezione da Dengue, individuati a Trieste, avevano creato apprensione anche nel resto della regione. Avevano riguardato una minorenne che era in crociera e una donna più anziana, che avrebbero contratto l'infezione nel corso di viaggi in Paesi in cui la malattia è endemica. Nel 2016 le cronache raccontavano anche di un caso di Chikungunya a Udine e un altro a Cividale.

L'ultima disinfestazione disposta con un'ordinanza analoga a quella di ieri in città, invece, risale a ottobre 2025 nell'area di viale Europa Unita. In quel caso, l'operazione di profilassi era scattata dopo la segnalazione di un caso umano di malattia da virus Chikungunya che aveva interessato due persone residenti a Udine nella stessa abitazione. L'ordinanza era stata firmata dal vicesindaco Alessandro Venanzi e aveva riguardato un'area con un raggio di 400 metri dal punto interessato. Lo scorso anno, come spiegano al dipartimento di Prevenzione, c'erano stati anche dei casi di West Nile, che però, «essendo isolati, secondo le procedure nazionali, regionali e aziendali, non richiedono trattamenti di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Diaz, i lavori si chiudono la prossima settimana

LAVORI

UDINE Entrano nella fase conclusiva i lavori per la realizzazione della nuova rotatoria tra viale della Vittoria e via Diaz, in corrispondenza del Parco della Rimembranza. L'intervento, che conclude l'opera partita dopo una fase sperimentale, prevede fresatura, risanamento e asfaltatura definitiva.

Per consentire lo svolgimento delle lavorazioni in condizioni di sicurezza, per tutta la settimana, dalle 9 di lunedì 3 agosto alle 18 di venerdì 7 agosto, il Comune di Udine ha predisposto alcune modifiche temporanee alla circolazione.

In particolare, l'area della nuova rotatoria sarà chiusa al traffico in corrispondenza di tutte le intersezioni con piazzale Osoppo, piazza Primo Maggio e via Diaz, ma la circolazione rimarrà comunque garantita con percorsi alternativi che saranno indicati da segnaletica in loco.

Per raggiungere piazza Primo Maggio provenendo da nord, i veicoli potranno percorrere viale della Vittoria fino all'intersezione con via Uccellis, poi via Gorizia e seguire il percorso verso largo delle Grazie. Per i mezzi pesanti diversi da motocicli e autovetture, come autobus e camion, è previsto un percorso da via Monte Grappa lungo via Gorizia.

Nell'area di cantiere saranno garantiti gli accessi alle abitazioni e alle pertinenze private con tratti dedicati. I residenti di vicolo Agricola, via Liruti e via Giovanni da Udine potranno raggiungere le proprie pertinenze da piazza Primo Maggio.

MODIFICHE Predisposte modifiche temporanee alla circolazione

Anche via Diaz sarà chiusa nel tratto tra viale della Vittoria fino a via Gorizia. I residenti potranno accedere alle proprietà dalla rotatoria tra via Gorizia e piazzale Riccardo Del Din, percorrendo via Diaz in un tratto di via temporaneamente regolato a doppio senso e indicato come strada senza uscita.

Durante i lavori, chi raggiunge piazza Primo Maggio da sud, e quindi da piazza Patriarcato, per dirigersi verso nord non potrà percorrere viale della Vittoria, ma dovrà proseguire verso largo delle Grazie, oppure svoltare preventivamente in via Treppo e immettersi successivamente in viale Trieste. I mezzi pesanti come autobus e camion percorreranno direttamente viale 23 Marzo e viale Trieste.

L'accesso al parcheggio in struttura di piazza Primo Maggio sarà sempre garantito, con accesso a Giardin Grande da largo delle Grazie e da piazza Patriarcato. Nelle vicinanze del cantiere il limite di velocità sarà progressivamente ridotto a 30 chilometri orari.

Durante tutte le fasi dei lavori resteranno assicurati il passaggio pedonale, l'accesso alle proprietà private e il transito dei mezzi di polizia, soccorso ed emergenza. Viste le modifiche alla viabilità, anche i percorsi del trasporto pubblico locale subiranno alcune variazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimba investita da un'auto sul ponte

▶È stata ricoverata in Pediatria all'ospedale di Monfalcone dopo l'incidente avvenuto lungo via XXIV Maggio a Cervignano

▶ Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia locale e i sanitari che l'hanno soccorsa e portata nel nosocomio

INTERVENTI

UDINE Momenti di forte apprensione nel tardo pomeriggio di martedì 28 luglio a Cervignano del Friuli, dove una bambina di nazionalità americana è stata investita da un'automobile sul ponte di ferro che attraversa il fiume Ausa, lungo via XXIV Maggio.

L'incidente è avvenuto intorno alle 18.50. Secondo la ricostruzione effettuata dal personale della Polizia locale intercomunale del Cervignanese, la piccola stava camminando insieme alla madre provenendo da piazzale del Porto quando si è improvvisamente allontanata, attraversando la carreggiata in direzione del fiume.

LA RICOSTRUZIONE

Accortasi che la madre stava proseguendo, la bambina avrebbe tentato di raggiungerla attraversando nuovamente la strada. Proprio in quel momento è sopraggiunta un'automobile diretta verso il centro cittadino.

La piccola, sbucata dalla zona coperta dalla spalletta del ponte, sarebbe risultata invisibile alla conducente fino a pochi istanti prima dell'impatto.

I SOCCORSI

L'urto l'ha proiettata sul parabrezza della vettura. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia locale e i sanitari della Croce Verde, che hanno prestato le prime cure e trasferito la bambina all'ospedale di Monfalcone. È stata ricoverata nel reparto di Pediatria, dove rimane sotto osservazione.

La dinamica è stata ricostruita anche attraverso le immagini dell'impianto comunale di videosorveglianza.

AUTOPSIA

Venerdì 31 luglio sarà eseguita l'autopsia sul corpo carbonizzato trovato lunedì mattina in una canaletta di via Biauzzo, nelle campagne di Codroipo.

VENERDÌ PROSSIMO È IN PROGRAMMA L'AUTOPSIA SUL CORPO DELL'UOMO TROVATO CON IL VOLTO CARBONIZZATO

L'esame, disposto dal sostituto procuratore Andrea Gondolo, sarà affidato al medico legale Carlo Moreschi e dovrà chiarire le cause della morte. Gli investigatori ritengono che il cadavere possa appartenere all'anziano ex artigiano di 83 anni scomparso da domenica sera.

Per l'identificazione definitiva saranno però necessari il confronto del Dna e l'esame delle impronte digitali.

DROGA

Fine settimana di controlli rafforzati anche per i Carabinieri della Compagnia di Tarvisio, impegnati nel contrasto al consumo e allo spaccio di sostanze stupefacenti e nella prevenzione delle violazioni al Codice della strada.

I posti di controllo sono stati predisposti lungo le principali arterie dirette alle località turistiche, particolarmente frequentate in questo periodo anche in occasione degli eventi musicali internazionali.

L'attività ha portato all'identificazione di 47 persone e al controllo di 17 veicoli.

Tre persone sono state segnalate per detenzione di stupefacenti per uso personale, mentre un'altra è stata denunciata a piede libero per detenzione ai fini di spaccio. Sequestrate diverse dosi di hashish, marijuana ed ecstasy, trovate soprattutto in possesso di giovani.

GASOLIO NEL FIUME

Pronto intervento nel porto di San Giorgio di Nogaro, dove uno sversamento accidentale di gasolio ha fatto scattare il piano di emergenza antinquinamento.

L'episodio si è verificato alla banchina Cimolai di Porto Nogaro.

Il responsabile è stato individuato e ha incaricato una società specializzata di occuparsi della bonifica. La Guardia Costiera ha inviato sul posto la motovedetta CP 551, affiancata da un'imbarcazione della Protezione civile comunale.

Per impedire la propagazione del carburante lungo il fiume Corno sono state posizionate panne galleggianti assorbenti e di contenimento per una lunghezza complessiva superiore ai 250 metri.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCCORSI Un'ambulanza per il pronto intervento in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Malnutriti e deperiti: i forestali sequestrano 10 cani in una casa Un cucciolo muore poco dopo

ANIMALI

TRASAGHIS Erano ancora vivi, ma per i veterinari avevano ormai pochissimo tempo. Dieci cani, meticci simili a pastori tedeschi, sono stati trovati senza cibo né acqua, denutriti, infestati dai parassiti e rinchiusi in ambienti degradati. Tra loro anche una femmina allo stremo delle forze e i suoi 5 cuccioli di appena un mese, ancora in fase di allattamento. Uno dei piccoli non ce l'ha fatta: è morto poche ore dopo il sequestro e il trasferimento al canile di Tolmezzo. È il bilancio dell'operazione svolta nei giorni scorsi a Trasaghis dal personale del Corpo forestale regionale della Stazione di Gemona, intervenuto con i veterinari dell'AsuFc e gli operatori del Canile comunale di Tolmezzo. Nella vicenda risultano coinvolte due donne, madre e figlia. Gli animali erano intestati a quest'ultima. L'intervento è scattato dopo una segnalazione trasmessa alla Procura di Udine dalle guardie ecozoofile dell'Associazione italiana sicurezza ambientale. Una volta entrati nell'abitazione, gli agenti forestali si sono trovati davanti a una situazione di grave malessere generale. I cani erano custoditi nei cortili senza le condizioni minime necessarie al loro benessere e privi di alimentazione e acqua. Erano gravemente malnutriti e infestati da ectoparassiti. Le condizioni più preoccupanti erano quelle della femmina che stava allattando: profondamente deperita, debole e con una marcata atrofia muscolare, continuava a nutrire i cinque cuccioli, apparsi già stremati, scarsamente reattivi e quasi privi di vitalità. Anche gli altri esemplari mostravano alterazioni del comportamento. Il quadro ha portato gli investigatori a ipotizzare il reato di maltrattamento di animali a carico delle due donne, ferma restando la presunzione di innocenza fino all'accertamento definitivo delle responsabilità. La valutazione dei veterinari dell'Asufc non avrebbe lasciato dubbi sull'urgenza dell'intervento: senza una rimozione immediata, i cani sarebbero morti. Uno dei cuccioli è deceduto poche ore dopo essere stato messo in sicurezza. Tutti gli animali sono stati sequestrati e affidati al Canile di Tolmezzo. Le indagini hanno fatto emergere la presenza di un ulteriore cane, morto pochi giorni prima dell'intervento e sepolto nell'area. Su richiesta dell'Asufc e del Corpo forestale regionale, il pm ha autorizzato la perquisizione del luogo e l'esumazione della carcassa. Il corpo dell'animale sarà sottoposto a esami anatomopatologici all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Padova, per accertare le cause della morte e verificare l'eventuale sussistenza del reato di uccisione di animali. Sulla vicenda è intervenuto anche il Partito Animalista Italiano del Fvg. La portavoce regionale Irene Giurovich ha espresso «forte e ferma condanna per l'orrore emerso a Trasaghis», annunciando l'intenzione di presentare denuncia per le ipotesi di uccisione, maltrattamento e abbandono di animali.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Croatto e Pittioni: «Il Comune si è mosso tardi e male»

LE REAZIONI

UDINE Non si placa la bufera dopo l'intervento della Polizia locale in piazza Matteotti, dove la maggior parte dei dehor sul plateatico martedì mattina era stata temporaneamente chiusa in seguito al sopralluogo degli agenti. I vigili urbani, infatti, sulla scorta della segnalazione di una signora caduta nei giorni precedenti, avevano verificato in molti casi una situazione potenzialmente a rischio inciampo ed erano intervenuti transennando i dehor ritenuti poco sicuri. In serata, però, dopo un confronto fra l'amministrazione e gli esercenti, già erano state riaperte diverse aree con sedie e tavolini sul plateatico, in seguito a una prima sistemazione temporanea, con nastri ad alta visibilità nei punti ritenuti rischiosi, in attesa di una soluzione definitiva. Dopo la presa di posizione critica di Ester Soramel (FdI) e Francesca Laudicina (Lega) subito dopo l'episodio, ieri sono intervenuti anche Antonio Pittioni e Gianni Croatto. Croatto (FdI) ricorda che «i plateatici furono realizzati nel 2020, durante l'emergenza Covid, per sostenere attività duramente colpite. Fu una scelta giusta. Ma una soluzione nata come provvisoria non può essere lasciata deteriorare per sei anni senza arrivare a un assetto definitivo. Negli ultimi tre anni, mentre il progetto di rifacimento è rimasto fermo, il Comune non ha governato questa fase e si è mosso soltanto dopo una caduta e una segnalazione, arrivando con nastri e transenne dall'oggi al domani. Non è questo il modo di amministrare il cuore della città». Per Croatto serve «un tavolo operativo tra Comune, esercenti e Soprintendenza, una verifica completa dei plateatici, regole comuni per materiali e arredi, controlli periodici e un cronoprogramma pubblico per il progetto definitivo», dice Croatto, che annuncia che chiederà «formalmente all'Amministrazione di chiarire lo stato del progetto, i rapporti con la Soprintendenza e i tempi entro i quali intende restituire alla piazza un assetto unitario, sicuro e decoroso». Anche per Pittioni «la sicurezza viene prima di tutto e, se un plateatico presenta un rischio per l'incolumità delle persone, è giusto che il Comune intervenga. Ma il modo in cui si interviene fa la differenza» «Se il problema esisteva da tempo, perché non convocare prima i gestori, notificare le criticità con una Pec e concedere qualche giorno per adeguarsi? Si sarebbe tutelata la sicurezza senza infliggere un danno immediato alle attività».

I CONSIGLIERI DI FDI INTERVENGONO SULLA VICENDA DEI DEHOR CHIUSI E POI RIAPERTI IN PIAZZA MATTEOTTI

DEHOR In piazza Matteotti una parte è stata riaperta subito dopo una prima sistemazione temporanea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Fondazione Friuli

UN NUOVO RIALLESTIMENTO VALORIZZA IN PARTICOLARE ALCUNI DEI LAVORI RESTAURATI IN DIALOGO CON GLI ALTRI MANUFATTI

In collaborazione con: FONDAZIONE FRIULI

pordenone@gazzettino.it

Giovedì 30 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Grazie al sostegno della Fondazione Friuli nell'istituzione museale tornano visibili al pubblico alcune importanti opere della collezione. Protagonisti dell'intervento di restauro due dipinti, il gruppo delle Sansovine e una scatola lignea

L'arte che rinasce al Museo carnico

L'INIZIATIVA

Il Museo carnico delle arti popolari «Michele Gortani» di Tolmezzo, allestito a Palazzo Campeis, è uno dei musei etnografici di area alpina più importanti d'Europa.

Le collezioni riflettono le peculiarità di un territorio che, sulla carta geografica italiana, è di periferia, ma nella geografia d'Europa è una terra di mezzo storicamente aperta al mondo del Mar Adriatico come quello della Mitteleuropa. Ed è questo patrimonio che ora si è ulteriormente impreziosito rendendo visibili al pubblico alcune importanti opere che sono state restaurate grazie al sostegno della Fondazione Friuli attraverso il bando restauro 2025: due dipinti, il gruppo delle 29 Sansovine e una scatola lignea. L'intervento, affidato alla restauratrice Sara Dalla Valle, ha consentito di recuperare e valorizzare le opere, restituendole ai visitatori nelle migliori condizioni conservative. Particolare attenzione è stata dedicata al gruppo delle 29 Sansovine, una serie di tavolette lignee dipinte del XVI secolo raffiguranti volti dai tratti caricaturali.

DECORAZIONI

Questi elementi decorativi venivano originariamente collocati a mascherare l'attacco delle travature ai muri maestri nei soffitti delle dimore signorili. A Tolmezzo ne furono rinvenute due serie: una sotto le finte volte dei portici dell'attuale via Roma, l'altra durante i lavori di ristrutturazione della casa che la tradizione identifica come la dimora del pittore Gianfrancesco da Tolmezzo tra il 1480 e il 1510. Il restauro è stato accompagnato da un nuovo riallestimento museale che valorizza in particolare il gruppo delle Sansovine e ne migliora la lettura e il dialogo con gli altri manufatti esposti. L'intervento consente oggi ai visitatori di apprezzare appieno il valore storico e artistico di queste opere, contribuendo a una narrazione ancora più efficace delle collezioni del Museo. L'intervento sulle tele ha riguardato, invece, i ritratti di Antonio Mazzolini, un olio risalente al XIX secolo e collocato nella sala dedicata a Luigi Ciceri recuperando così un pezzo significativo del suo lascito, e quello di Maria Danielis Pascolin, anch'esso risalente al XIX secolo e ora di nuovo ammirabile nelle sue particolarità. D'interesse, nell'ambito del patrimonio etnografico del Museo, anche la scatola lignea restaurata, originariamente pensata come saliera.

IL MUSEO

Attraverso quest'iniziativa, si sottolinea in ambito museale, «si rinnova il sostegno della Fondazione Friuli al Museo Carnico, come significativo esempio di collaborazione virtuosa tra istituzioni – si spiega al Museo -. Una conferma dell'importanza di investire nella conservazione del patrimonio culturale, affinché possa essere trasmesso alle future generazioni e continuare a raccontare la storia, l'identità e la memoria della Carnia». Le collezioni del Museo, che si sviluppa in un imponente caseggiato seicentesco, sono esposte su tre piani in una trentina di sale raccontando la vita, il lavoro e le tradizioni carniche dal XIV al XX secolo. Arredi, attrezzi dell'artigianato e della vita pastorale, ferri battuti e ceramiche, costumi popolari e tessuti, ma anche ritratti, maschere e strumenti musicali: un inestimabile patrimonio raccolto da Gortani (1883-1966) in quarant'anni di intenso studio delle tradizioni e di paziente indagine su tutto il territorio carnico. Il Museo valorizza questo inestimabile patrimonio attraverso percorsi espositivi multisensoriali, visite guidate alla scoperta di un mondo che ha ancora molto da raccontare, didattica per le scuole, laboratori creativi per bambini.

Sono queste soltanto alcune delle cifre che fanno del Museo Carnico di Tolmezzo un unicum non solo in Friuli Venezia Giulia. A Palazzo Campeis attualmente è allestita anche la mostra «Storie di erbe: un cammino tra magia, miti, focolare e credenze», visitabile fino alla fine dell'anno.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCLUSA L'ATTIVITÀ CHE HA RIGUARDATO IMPORTANTI PEZZI DELLA COLLEZIONE DEL "GORTANI" GRAZIE AL BANDO 2025

OPERE Alcune importanti opere sono state restaurate grazie al sostegno della Fondazione Friuli attraverso il bando restauro 2025

Particolare attenzione è stata dedicata alle 29 Sansovine

RESTAURO L'intervento affidato alla restauratrice Sara Dalla Valle

PARTICOLARE ATTENZIONE È STATA DEDICATA ALLE TAVOLETTE LIGNEE DIPINTE DEL XVI SECOLO RAFFIGURANTI VOLTI DAI TRATTI CARICATURALI

LA FILOSOFIA

Un luogo cardine della cultura che è cresciuto nel corso degli anni

Ricordo ancora, con vivida partecipazione – anche se sono passati...decenni – l'emozione conoscitiva che provai quando visitai per la prima volta il "Museo Gortani" di Tolmezzo, fresco di studi e fortemente coinvolto e motivato dalle lezioni di etnomusicologia ed etnografia di Roberto Leydi al DAMS di Bologna. Mi aspettavo un panorama interessante di oggetti, testi, dipinti di area popolare, ma non ciò che ci trovai. Il materiale presente e amorevolmente raccolto da Gortani, incrementato da suoi successori "operativi", superava ogni mia immaginazione. E, nel corso degli anni, questo luogo importantissimo per la cultura europea, è cresciuto, si è raffinato nella costruzione nei percorsi delle sue trenta stanze, costruendo una sorta di "Lessico ideale" per un Museo che tratta, soprattutto, di cultura popolare. Ma, attenzione, ciò che è stato popolare in Friuli è qualcosa di molto, molto particolare. Basterebbe pensare al fenomeno – unico in Europa – dei Benandanti scoperto da quel gigante dell'antropologia culturale più sottile ed accesa del compianto Carlo Ginzburg. L'attenzione della Fondazione Friuli alla operatività del Museo "Gortani" non è fatto recente ma, comunque, preziosamente selezionato nel tempo. L'originalità di cui si scriveva la si può, ad esempio, trovare nell'attività di Andreina Ciceri, oppure nella sezione dedicata ai cramârs – venditori ambulanti della Carnia presenti in tutta l'Europa centrale – risultato della ricerca e dello studio di Giorgio Ferigo. Non pochi gli studiosi di chiara fama, come questi, che, scoperto l'intenso significato del "Gortani" si sono avvicinati e hanno contribuito ad arricchire la vita e i contenuti del museo tolmezzino. La biblioteca, poi, ricca di 25.000 volumi e i 104 cartolari provenienti da varie raccolte fanno il resto. Questa volta le energie finanziarie della Fondazione hanno scelto di "occuparsi" del «restauro delle "Sansovine" , nell'ambito del Bando Restauro 2025, che tornano, così, a essere pienamente fruibili al pubblico. Il prezioso lavoro è stato affidato alla restauratrice Sara Dalla Valle, e ha consentito di recuperare e valorizzare le opere, restituendole ai visitatori nelle migliori condizioni conservative. Particolare attenzione, dunque, è stata dedicata al gruppo delle Sansovine, una serie di tavolette lignee dipinte del XVI secolo raffiguranti volti dai tratti caricaturali». Così nel comunicato dell'Istituzione. Tavolette così storicamente divertenti – la fisiognomica descrive molto bene aspetti dell'umanità di un tempo (ma anche di oggi) – che se ne fece uso nel film su Giorgio Mainerio realizzato per Mittelfest nel 2020 a chiusura della misteriosa vicenda del prete-musico e forse negromante che ci lasciò in eredità le belle musiche contenute nel Primo libro de' balli del 1578, per i tipi di Gardano, editore veneziano. La sensibilità per questo grande tema delle tradizioni popolari continua con l'eccezionale e quarantennale lavoro di recupero e ricerca dello studioso Valter Colle con le sue 12.000 ore di registrazioni audiovideo.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO SULLE SANSOVINE È STATO AFFIDATO ALLA RESTAURATRICE SARA DALLA VALLE E HA CONSENTITO LA VALORIZZAZIONE

MUSEO Opere restaurate

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G Giovedì 30 Luglio 2026
www.gazzettino.it

L'EX TER AVEST HA FIRMATO PER IL WILLEM II

Hidde Ter Avest, che ha vestito la maglia dell'Udinese tra il 2018 e il 2021, è un nuovo giocatore del Willem II. Classe '97 è arrivato a parametro zero dall'Oxford Utd.

UDINESE, BRIEFING RASSICURANTE

▶Gino Pozzo è rimasto a Lienz dopo il test con lo Shabab
Con Runjaic e Inler ha fatto il punto in casa bianconera

▶Nel caso di partenze "illustri" già individuate le alternative
Nel weekend ultimi test in Austria con Mainz e Trabzonspor

LA SITUAZIONE

Un pareggio contro i croati dell'Istra 1961 nella prima amichevole stagionale, poi due sconfitte contro Swansea e Shabab Al-Ahli rappresentano la peggior partenza dell'Udinese nel precampionato da quando è in A, ma non ci sono motivi per far scattare il campanello d'allarme. In primis perché va ricordato che i bianconeri hanno affrontato formazioni di valore, due delle quali di pari grado (Istra e Shabab), oltretutto molto più avanti nella preparazione. In secondo luogo perché il programma di lavoro predisposto nei dettagli da Kosta Runjaic e da preparatore atletico Jordi Garcia non può mai essere modificato per cercare di far bella figura nelle amichevoli, si rischierebbe di compromettere l'intera stagione.

VINICIO

Lo insegna anche la storia: nell'estate del 1985, l'Udinese di Luis Vinicio fu sfavillante durante il periodo estivo, in particolare nella fase eliminatoria della Coppa Italia dal 21 agosto al 4 settembre. Vinse il girone aggiudicandosi tutte le cinque gare in programma con l'Arezzo, Reggiana, Genoa, Cagliari e Milan (complessivamente segnò 12 reti subendone 2) illudendo la piazza bianconera e probabilmente sé stessa, ma dopo appena tre mesi dopo entrò in crisi, perdette cinque gare di seguito il frutto di una deficitaria preparazione sostenuta nel ritiro di Tarvisio tra luglio e agosto, costringendo il presidente Lamberto Mazza a liquidare Vinicio e a chiamare al capezzale della squadra Picchio De Sisti che in extremis riuscì a evitare la retrocessione.

AUSTRIA Gino Pozzo con Kosta Runjaic e Gökhan Inler durante il test con gli arabi dello Shabab

INCONTRO

Runjaic dopo l'1-2 con gli arabi dello Shabab, dopo un'altra prestazione sottotono, caratterizzata da ritmi lenti, scarsa precisione anche nei passaggi, non è preoccupato; non lo è neppure Gino Pozzo che ha seguito attentamente il test dell'altro ieri per poi restare nel ritiro di Lienz anche nella giornata di ieri per fare il punto della situazione con il tecnico tedesco, con Gokhan Inler, il preparatore atletico e il responsabile sanitario. Ha poi rassicurato Runjaic in chiave mercato, ma è chiaro che al momento il vero problema è quello di sfoltire una rosa troppa ampia, una quarantina di giocatori tra quelli che sono a disposizione del tecnico in Austria e quelli rimasti a Udine anche se dopo Bravo, pure Zemura e Payero sono in procinto di trasferirsi al Watford.

Pozzo farà tutto quanto è possibile per agevolare il compito di Runjaic, ma di questi tempi non è facile piazzare giocatori (anche perché l'Udinese non si trova nella necessità di svendere i suoi atleti), il mercato, si sa, è destinato a ravvivarsi nella sua fase finale. Ci vuole dunque ancora un po' di pazienza, ma Runjaic può stare tranquillo, potrà guidare una squadra in grado di poter bissare il risultato conseguito nello scorso campionato anche se dovesse essere ceduto un altro elemento di sicuro affidamento (Solet o Kristensen). Pozzo, infatti, sta battendo altre piste, è pronto ad intervenire nel caso si rendesse necessario il sacrificio di uno dei due difensori, come del resto ha fatto, anche se pochi minuti prima della chiusura del mercato, quando acquisto in prestito Zaniolo per ovviare alla cessione di quello che era il condottiero dei bianconeri, Florian Thauvin.

PROSSIMI TEST

È chiaro, comunque, che nelle prossime due amichevoli con le quali si chiuderà il ritiro a Lienz, sabato contro l'undici tedesco del Mainz e domenica contro i turchi del Trabzonspor, i bianconeri sono chiamati a lanciare i primi segnali di crescita sotto tutti i punti di vista. In una delle due amichevoli Runjaic dovrebbe provare quella che al momento dovrebbe essere la formazione tipo anche se Karlstrom che si è unito a gruppo tre giorni fa dopo essere stato impegnato ai mondiali, dovrebbe marcare visita. Mentre non ci dovrebbero essere dubbi sull'forfait di Okoye che sinora ha saltato tutte le amichevoli. Il portiere lamenta un sovraccarico alla spalla. Dovrebbe farcela invece per il triangolare in programma al "Bluenergy" l' 8 agosto contro Barcellona e Nottingham Forrest.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritiro

Oggi la presentazione di Gomez, Vojvoda e Giorgi

Ultimi allenamenti in Austria per l'Udinese. Anche ieri il gruppo di Kosta Runjaic ha effettuato una seduta mattutina, mentre quasi tutti nel pomeriggio hanno goduto di mezza giornata di pausa. Giornata particolare oggi, nella quale è previsto il "Media Day" il tradizionale appuntamento organizzato dalla società bianconera per giornalisti locali e nazionali. Questa mattina, dunque, i giornalisti potranno assistere all'allenamento al Dolomiten Stadion di Lienz, mentre nel pomeriggio si terrà la presentazione di tre new entry. Nello specifico si tratta del centrocampista classe 2003 Unai Gomez (arrivato dall'Athletic Bilbao), del difensore albanese-kosovaro classe '95 Mergim Vojvoda (reduce da una stagione in Serie A con la maglia del Como) e del centrocampista georgiano classe '99 Giorgi Chakvetadze (reduce da un'esperienza triennale al Watford e attualmente ai box a causa di una frattura al terzo metatarso del piede destro, rimediata a giugno, durante gli impegni con la sua nazionale). Subito dopo interverrà in conferenza stampa anche mister Kosta Runjaic. Non mancherà, poi, l'opportunità di fare il punto sul mercato (e

sull'imminente avvio della stagione) con il direttore generale Franco Collavino e il Group Technical Director Gian Luca Nani.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sondaggi per Luis Osorio e Filippo Terracciano

MERCATO

In attesa del Media Day, nel quale si farà la conoscenza dei tre nuovi volti dell'Udinese arrivati dal mercato, vale a dire Unai Gomez, Giorgi Chakvetadze e Mergim Vojvoda, il mercato bianconero resta sempre piuttosto vivo, e vivace. La dirigenza friulana è al lavoro su più fronti per consegnare al tecnico Kosta Runjaic un organico completo ed equilibrato, capace di coniugare esperienza, talento giovane e sostenibilità economica.

DIFESA

Il reparto arretrato è al centro delle principali manovre bianconere, con parecchi nome che stanno finendo sotto i riflettori, specialmente di fronte al forte interesse delle big per pezzi pregiati come Solet e Kristensen. Anche se non si registrano affondi concreti, con Juventus e Napoli alla finestra per il francese ma poco più, per evitare di farsi cogliere impreparata, la società sta già vagliando diverse alternative, a cominciare da Nicolò Casale. Udinese e Genoa hanno avviato i primi contatti esplorativi per il centrale italiano. Mentre i rossoblù puntano sulla sua prestanza fisica e sulle doti nell'uno contro uno, i friulani ne apprezzano la leadership, la conoscenza della Serie A e l'abilità nell'impostazione dal basso. Per il calciatore un eventuale trasferimento in altra squadra rappresenterebbe la chance ideale per ritrovare la continuità dei tempi di Verona, non più ritrovata con le maglie di Lazio e Bologna.

MILAN Filippo Terracciano (2003) nel mirino dell'Udinese (Foto LaPresse)

Dalla sponda del São Paulo è spuntato il nome del promettente classe 2006 brasiliano Luis Osorio. La richiesta iniziale di circa 15 milioni di euro viene ritenuta elevata, ma l'Udinese è già al lavoro ai fianchi per provare a stringere i tempi e abbassare le pretese economiche intorno ai 10 milioni.

C'è poi la pista che porta al jolly classe 2003 di proprietà del Milan Filippo Terracciano, di rientro dal prestito alla Cremonese dove ha collezionato 36 presenze e 2 reti, una delle quali proprio contro l'Udinese. Valutato circa 5 milioni di euro dai rossoneri, Terracciano rappresenta un profilo pronto per il nostro campionato, economico e versatile per la linea difensiva.

CESSIONI

È stata definita, poi, la cessione a titolo temporaneo dell'attaccante cileno classe 2005 Damian Pizarro, che tornerà in patria indossando la maglia dell'Audax Italiano fino al 30 giugno 2027 per ritrovare il ritmo partita, un ennesimo spostamento che certifica come l'attaccante non troverà mai spazio in Italia. Prosegue infine l'asse con il Watford. Dopo gli affari Iker Bravo e Martin Payero (quest'ultimo in attesa del definitivo passaggio formale), gli Hornets guardano con interesse a Jordan Zemura e pensano anche al prestito secco di Branimir Mlacic, arrivato a gennaio ma chiuso nelle attuali gerarchie tattiche di Runjaic.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il triangolare

Fvg Cup, Curve quasi esaurite

Prosegue spedita la prevendita per la "Friuli Venezia Giulia Cup", il triangolare in programma sabato 8 agosto al Bluenergy Stadium che vedrà i bianconeri opposti agli inglesi del Nottingham Forest alle 20 e successivamente agli spagnoli del Barcellona. Dopo la Tribuna Distinti praticamente già sold out, sono ormai pochissimi anche i tagliandi a disposizione in Curva Nord e in Curva Sud. Rimane alta la disponibilità solo nelle tribune laterali. Come era lecito immaginarsi, la possibilità di vedere team internazionali sul prato del Friuli rappresenta una ghiotta occasione per i supporters friulani per riassaporare l'atmosfera "europea".

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

SANVITESE, AL VIA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

Scatterà domani la campagna abbonamenti della Sanvitese. Due le tipologie disponibili: Intero (130 euro) e Ridotto (80 euro). Domani special event in occasione della presentazione.

G | Giovedì 30 Luglio 2026
www.gazzettino.it

MANIAGO VAJONT A fine maggio il presidente Demetrio Rovere ha ufficializzato l'ingaggio di mister Cattaruzza (Foto FB/asdmaniagovajont)

LA CARICA DI CATTARUZZA: «PUNTEREMO AL MASSIMO»

▶Le priorità del tecnico del Maniago Vajont: «Riavvicinare i tifosi e riportare entusiasmo»

▶Il campionato di Prima sarà competitivo: «Azzanese tra le top, il Torre simile a noi»

L'INTERVISTA

Dopo un paio di ruzzoloni, è una roba "da matti" provare a rialzarsi? «La situazione in questi casi è sempre un po' sofferente, ma traccio la rotta perché la responsabilità non mi spaventa" afferma Nicola Cattaruzza, neo-allenatore del Maniago Vajont. «Mi ha reso orgoglioso che il presidente Demetrio Rovere e la dirigenza mi abbiano scelto per l'energia che riesco a dare. Ripartire non è cancellare quanto c'è stato, ma ricostruire e fare cose nuove con l'entusiasmo che ho e con il lavoro che serve. Ed essendo in Prima categoria, anche con la voglia di tornare a sorridere e il desiderio di giocare».

ROSA

Il nuovo tecnico del Maniago Vajont non nasconde alti e bassi. «Non nego che ci siano state difficoltà nella costruzione della squadra, con sbalzi di umore. Insieme al direttore sportivo Giovanni Mussoletto la stiamo ultimando, inserendo anche giovani del vivaio maniaghese. Davanti potenziale ne abbiamo, cerco di riportare Del Degan bomber. In mezzo al campo ci sono novità, con ragazzi che devono un po' sporcarsi. Le difficoltà sono forse dietro, ma non è finito il mercato. Qualche colpo in canna ce l'abbiamo. Come ruolo del portiere siamo su giovani da valorizzare. Nello staff ho la fortuna di collaborare con Daniele Gargale, che ha già esperienza di vice e Stefano Rosa Gastaldo navigato preparatore dei portieri. Le strutture non mancano e c'è la possibilità di allenarsi sia sul sintetico che sull'erba».

OBIETTIVI

A 37 anni ha lasciato la sua prima esperienza da allenatore al San Leonardo e, da ex giocatore, passa a nuova guida tecnica del Maniago Vajont. «Il coraggio non mi manca - afferma Cattaruzza - da giocatore in questa società abbiamo vinto il campionato di Promozione. Adesso, da allenatore con la società non facciamo promesse sconsiderate. Non prometto la vittoria, ma una identità di squadra, frutto di impegno e lotta su ogni pallone. Volendo pure riavvicinare il pubblico di Maniago». Alla domanda su quali siano gli ingredienti principali nel ripartire, Cattaruzza risponde: «Come dice il presidente Rovere, in Prima categoria il gruppo fa la differenza. Abbiamo diverse etnie da amalgamare, serve creare empatia fra i ragazzi. Necessitano prima gli uomini che i calciatori, con tanto rispetto reciproco, regole chiare ed entusiasmo contagioso. Obiettivi? Lavoriamo per cercare di ritrovare il massimo, tutti vogliono vincere il campionato. Noi più in alto arriviamo e più contenta sarà la piazza». Sulle squadre più attrezzate: «Fra le pordenonesi, l'Azzanese ha allestito una squadra davvero importante, Vigonovo riparte da un ottimo piazzamento, come Vallenoncello. Torre sembra simile a noi come mix e non dimentico certo l'Aviano. Oltre il Tagliamento c'è il San Daniele, da mettere in prima fila considerando come abbia allestito una buona squadra». Tutti in un girone unico allargato che può creare sorprese. «Con 18 squadre la differenza la fanno la rosa e la preparazione, sorprese ce ne saranno. Si trovano squadre meno conosciute, la rivelazione mi auguro possa essere il Maniago Vajont».

NUOVA AVVENTURA

In attesa della ripresa della preparazione, prevista per lunedì, Cattaruzza sottolinea: «Questo momento rappresenta un punto fondamentale. È uno step importante, calcisticamente parlando, perché dopo un solo anno intero da allenatore ho guadagnato la Prima categoria e ne sono orgoglioso. Non voglio fermarmi, punto al massimo, dove meriterò di arrivare senza pormi limiti. Come giocatore la categoria più alta l'ho toccata alla Sanvitese, con mister Fonti in Serie D, raccogliendo un po' di minutaggio. La testa era un po' "fumina" e mi ero un po' perso, poi mi sono messo in regola trovando Giulia. A livello emozionale e organizzativo, ad un matto come me serve una come lei».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme ripescato Vascotto guiderà la squadra in B2

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Pordenone è stato ripescato in B2 femminile di volley. Dopo una stagione ricca di emozioni, anche se macchiata dalla retrocessione in C, è arrivata la bella notizia in casa Insieme.

«Sarebbe bastata una sola lunghezza per raggiungere la salvezza sul campo - spiega Jessica Vascotto, direttrice tecnica delle naoniane -. Comunque siamo tornate nel campionato nazionale anche grazie a ogni singolo punto conquistato nella scorsa annata».

ROSTER

Il Pordenone ripartirà da un progetto tecnico ben definito. «Il primo passo è stato quello di confermare il blocco che ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo sportivo - aggiunge il direttore sportivo, Michele Rossetti -. Brieda, Turchet, Lescarini, Meneghin, Roman e Santarossa sono le atlete che hanno deciso di proseguire il proprio percorso al pala Gallini, garantendo continuità tecnica e identità al gruppo. A questo nucleo si aggiungeranno nuovi innesti provenienti da fuori regione, profili giovani, ma già con esperienza nella categoria, scelti con l'obiettivo di costruire una squadra che possa crescere insieme nel corso delle prossime stagioni». La guida tecnica sarà ancora affidata a Jessica Vascotto, confermata dopo l'ottimo lavoro svolto nella passata annata. «La società ha deciso di proseguire il percorso iniziato con la direttrice tecnica naoniana - prosegue -, che è stata capace di di lavorare con le atlete e di sviluppare un piano orientato alla crescita delle giovani giocatrici. L'obiettivo? Sarà quello di consolidare la categoria, valorizzare il talento delle giovani atlete e costruire basi solide per il futuro, mantenendo quella filosofia che negli ultimi anni ha contraddistinto il progetto Pordenone Volley - conclude Rossetti -, dunque investire sulle persone, sulla crescita tecnica e sul senso di appartenenza».

GIRONI

La regular season prenderà il via nel weekend del 17 e 18 ottobre 2026, con 140 squadre suddivise in dieci raggruppamenti. La prima classificata di ogni raggruppamento verrà promossa direttamente in B1, le seconde e le terze disputeranno i playoff (andata e ritorno con eventuale set di spareggio) per conquistare gli altri posti disponibili. Le squadre classificate al 12°, 13° e 14° posto retrocederanno direttamente in C. L'undicesima potrà disputare i playout con la decima o la dodicesima - in base al distacco in classifica -, con gare di andata, ritorno ed eventuale set di spareggio per conquistare la salvezza.

Queste le squadre del Girone A: Psg Domovip Fb Tanks Porcia, Bizaway Aquila Spilimbergo, Asd Insieme Per Pordenone, Chions Fiume Volley Izc Costruzioni, Odv Thermal Vcl Padova, Eagles Vergati Padova, Super Volley Piombino, Volley Carbonera, Asolo Volley, Valentino Ricci Imoco Volley, Laguna Volley Venezia, Synergy Venezia Jesolo, Panpiuma Terraglio Volley Venezia, Fusion Team Venezia.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERMATA Doppio ruolo per Vascotto: dt e allenatore

"Speedy" Garcia a Pordenone

CALCIO A 5

Il suo nome completo è Francisco Agustín García Ulloa, ma per tutti è Franchu Garcia, se non proprio Franchu e basta. Classe 1998, argentino di nascita ma spagnolo di nazionalità, a Pordenone arriva con le idee chiare e la determinazione di chi sa di poter contribuire molto alla causa.

PRESENTAZIONE

«Sono nato a San Rafael, in Argentina - racconta -. Poco dopo, io e la mia famiglia ci siamo trasferiti ad Almeria, in Spagna, dove ho vissuto per tutta la vita». Proprio nella città andalusa l'incontro col futsal all'età di 16 anni. Una più che discreta carriera, a più riprese, fra serie B e C1 spagnole, col culmine nelle file dello Sporting de Almería. Con l'Italia un primo approccio nel 2019, in forza alla Mattagnanese; poi, dopo il ritorno nel suo Paese, l'esperienza nella massima categoria ungherese con il Deac Futsal, dove rimane per due anni prima di passare, lo scorso anno, all'Atlante Grosseto, nell'A2 Élite italiana. Ed è proprio lì che incontra per la prima volta il Pordenone da rivale. Gli piace considerarsi un giocatore duttile.

«Non mi definisco in base a una posizione specifica - spiega -. All'inizio della mia carriera giocavo in difesa, ma col tempo mi sono evoluto in un ruolo più da esterno/difensore. Mi considero un giocatore molto laborioso e veloce, e mi piace avere il pallone tra i piedi». Del Pordenone lo ha convinto il progetto, «che ha una struttura completa», ma anche mister Andrea Bearzi, che «ha avuto una grande influenza sulla decisione, dato che ci conosciamo dai tempi della Mattagnanese nel 2019». Nessun dubbio sugli obiettivi stagionali. «Le mie aspettative personali sono di continuare a migliorare, dare il massimo e aiutare la squadra a raggiungere la vetta della classifica. Ai tifosi dico che non vedo l'ora di essere lì - conclude il neo acquisto neroverde -, di iniziare a lavorare sodo, di conoscere la città e la gente».

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Maccan firma Marquinho

CALCIO A 5

Il Maccan Prata prosegue la propria campagna di rafforzamento per il campionato di Serie A2 Élite assestando un altro colpo di assoluto prestigio: Marco Gomes, noto nel panorama del futsal internazionale come "Marquinho", è un nuovo giocatore della prima squadra giallonera.

PRESENTAZIONE

Laterale mancino portoghese classe 2000, Marquinho porta a Prata un bagaglio di esperienze europee di altissimo profilo, caratterizzato da un percorso in costante crescita nei principali campionati del continente. Originario dell'isola di Madeira, è entrato nella storia del futsal del suo territorio diventando, nella stagione 2023-2024, il primo giocatore locale a debuttare nella Liga Placard, massimo campionato di futsal portoghese. Dopo l'esperienza alle Azzorre, sempre nella massima serie lusitana, si è messo in luce in Polonia con la maglia dell'Eurobus. Nella stagione 2025-2026, dopo un inizio nella Segunda División spagnola, è stato protagonista durante il mercato invernale del trasferimento al Portimonense, trascinando il club alla vittoria del campionato di seconda divisione e alla promozione in Liga Placard, diventando così anche il primo atleta di Madeira a conquistare un titolo nazionale.

«Sono entusiasta di giocare in Italia e non potrei essere più felice di realizzare questo sogno con il Maccan Prata» - sono le prime parole del portoghese in giallonero -. «La mia priorità è, senza dubbio, quella di raggiungere gli obiettivi del club, ovvero vincere il campionato e portare il Maccan al massimo livello del futsal italiano, dove merita di essere».

Ambizione, mentalità vincente e grandi doti tecniche: con l'arrivo di Marquinho, la società friulana aggiunge allo scacchiere di mister Mastrogiovanni un profilo di respiro internazionale capace di fare la differenza sui campi di tutta Italia.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, GLI ABBONATI IN CODA DALL'ALBA

▶Ieri è iniziata la fase della campagna dedicata al cambio posto Vertemati su McGlynn: «Giocatore versatile e molto generoso»

OFFICINA DELLO SPORT Già dall'alba alcuni tifosi si sono presentati in via Nazionale (Foto Uff. St. Apu Udine)

BASKET SERIE A

"Amami ancora", dice lo slogan dell'Apu per trainare la campagna abbonamenti e c'è chi l'ha preso decisamente alle lettera se è vero che nella primissima mattinata di ieri, alle 5.45, c'era già un tifoso in attesa all'esterno dell'Officina dello Sport di via Nazionale a Tavagnacco.

LE FASI

La seconda fase della campagna 2026, lo ricordiamo, è dedicata ai cambi di posto, si svolge esclusivamente all'Officina dello Sport (dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19) e durerà fino a domani. L'eventuale terza fase a vendita libera, qualora venga in seguito confermata, si svolgerà a partire dal 24 agosto. La prima fase si era chiusa domenica con il rinnovo di ben 2.514 tessere. Ricordiamo che nell'estate scorsa era stato stabilito il record assoluto del club bianconero, con 2.953 abbonamenti venduti, praticamente tutti quelli disponibili perché la capienza dell'impianto dei Rizzi non consente di andare oltre, dovendo garantire un certo numero di posti a sedere alle tifoserie avversarie e volendo conservarne alcuni per la singola vendita nel corso della stagione. «Nemmeno il tempo di aprire le porte della fase 2 della campagna abbonamenti "Amami ancora" - si legge nella relativa nota del club udinese - che fuori da Officina dello Sport a Tavagnacco c'era già una lunga coda di tifosi pronti a scegliere il proprio posto al PalaCarnera Credifriuli. Immagini che raccontano meglio di qualsiasi numero l'amore per questi colori e la voglia di vivere un'altra stagione di serie A insieme!».

MCGLYNN

Sempre sui social del club bianconero è toccato stavolta al nuovo lungo, Nick McGlynn, essere presentato dal general manager dell'Apu, Andrea Conti e dall'head coach dell'Oww, Adriano Vertemati. Il giocatore, reduce da un'annata difficile alla Dinamo Sassari, poi retrocessa in A2, arriva a Udine con tanta voglia di voltare pagina. Andando a rileggerci le sue vecchie interviste abbiamo scoperto che la sua grande passione è suonare la chitarra e dato che a Denzel Valentine e RaeQuan Battle piace cantare rap e hip-hop - le canzoni di entrambi si possono tranquillamente ascoltare su internet - mettendoci vicino qualche altro strumento potrebbe scapparci una vera e propria band, dovesse andare male con la pallacanestro.

«La riflessione sulla firma di McGlynn - ha detto Conti - portava ad avere un giocatore complementare a Sky (Skylar Spencer, ndr), un giocatore tecnico, ma soprattutto ci hanno stupito le referenze nei suoi confronti, che parlano di una persona di altissimo livello, di un grandissimo lavoratore, che sicuramente avrà dei grandi stimoli dopo una stagione difficile».

Qualche elemento in più ce lo ha quindi fornito l'allenatore Adriano Vertemati: «Indubbiamente Nick è per noi una presa molto importante perché il suo livello di attività, sia offensivo che difensivo, ne fa un giocatore che ha un impatto in ogni partita nella quale scende in campo. È un giocatore molto continuo, con le sue mani può fare canestro in avvicinamento ma è anche affidabile dalla media distanza e non disdegna nemmeno il tiro da tre punti. Difensivamente è molto, molto generoso e capace di fare più cose ed è molto versatile».

CALENDARIO

La pubblicazione dei calendari di Eurolega ed Eurocup, avvenuta nella mattinata di ieri, ha intanto sbloccato la compilazione di quello di Serie A, che a questo punto dovrebbe arrivare in tempi brevi, con tutta probabilità entro domani, ma nel momento in cui scriviamo non ci sono state comunicazioni ufficiali al riguardo da parte della Lega Basket. Fatto l'abbonamento, i tifosi dell'Old Wild West Udine non vedono l'ora di conoscere le date dei derby con la Pallacanestro Trieste.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAGESTECO I supporters gialloblù non vedono l'ora di tornare a riempire gli spalti (Foto Mattia D'Antoni)

UEB, ESORDIO IN CASA SFIDA-CLOU CON FORLI

▶La regular season scatterà il 26 settembre, chiusura il 25 aprile Micalich: «Possibile un grande esodo a Bologna il 23 dicembre»

BASKET SERIE A2

La stagione di Serie A2 2026-2027 della Ueb Gesteco Cividale si preannuncia come una vera e propria maratona ad alta intensità, ricca di ritmi serrati, grandi sfide al vertice e intrecci emotivi.

L'esordio ci sarà sabato 26 settembre alle 20 al PalaGesteco contro Forlì, prima di due trasferte consecutive a Ruvo di Puglia e Torino. Ci saranno ben nove turni infrasettimanali. Cividale sarà impegnata spesso in trasferta questa volta di mercoledì, su campi ostici come Pesaro (21 ottobre), Mestre (11 novembre), Livorno (16 dicembre), a Bologna per la suggestiva sfida prima di Natale (23 dicembre) e Cremona (3 febbraio). Un secondo doppio turno esterno è, invece, previsto a novembre tra Gemini Mestre (11 novembre) e Dole Rimini (15 novembre). Tra il 22 e il 29 novembre il PalaGesteco diventerà un fortino con due gare casalinghe consecutive contro Juvecaserta e Sebastiani Rieti.

EX

Non mancheranno i motivi d'interesse legati ai volti noti del campionato passati per il club ducale. Il momento emotivamente più toccante della stagione sarà senza dubbio il 29 novembre (12ª giornata), quando Eugenio Rota tornerà per la prima volta da avversario al PalaGesteco con la maglia della Sebastiani Rieti. Cividale ritroverà Jack Dell'Agnello il 18 ottobre in casa e la coppia formata da Martino Mastellari e Gabriele Miani nella doppia sfida contro Brindisi (3 gennaio e 7 febbraio). Un pizzico di pepe in più caratterizzerà i confronti con la Sella Cento (1 novembre in Emilia e 14 aprile al PalaGesteco). Sulla sponda emiliana ci sarà, infatti, lo statunitense Stacy Davis, al centro di un intrigo di mercato estivo dopo aver declinato la corte della Gesteco per strappare un aumento di ingaggio proprio a Cento, dove è stato confermato come coach Andrea Bonacina, ex vice di Ramagli ai tempi dell'Apu, e non solo.

COMMENTO

Finalmente si può staccare un po' la spina, ma già non vede l'ora di ricominciare a giocare Davide Micalich, che non smette mai di seguire basket. Il presidente gialloblù è a Trento per seguire l'Italia Under 18 in cui stanno impressionando i nuovi acquisti Bellinaso e Bottelli. «Il calendario è sempre difficile da giudicare: posso dire che partire in casa contro Forlì per me è sempre un derby, una sfida speciale: potremo subito presentarci alla grande davanti al nostro pubblico in quella che ormai è diventata una delle classiche di questi anni. Per fortuna molte gare infrasettimanali, soprattutto nel girone d'andata, quest'anno saranno in trasferta. La cosa mi fa piacere, dato che lo scorso anno le avevamo avute quasi tutte in casa. Se devo cerchiare due date sul calendario ne segno due: il 23 dicembre a Bologna contro la Fortitudo, sarà bellissimo, potremo fare un grande esodo approfittando magari del periodo natalizio, e il ritorno il 6 marzo, giorno del mio compleanno. Nelle prime battute del campionato, pur avendo subito due trasferte, c'è l'opportunità di muovere la classifica, ma noi pensiamo innanzitutto a noi stessi e al nostro percorso».

Micalich ha poi parlato di altri argomenti. «Siamo soddisfattissimi dell'inserimento di Seneca Knight: credo che la squadra sia intrigante, forte, giovane e con incredibili margini di esplosività. Guardiamo con grande fiducia alla Supercoppa per vedere come nascerà il gruppo. Devo dire che la risposta della gente è entusiasmante: gli abbonamenti si avvicinano a quota 2mila; oggi siamo a 1.870 reali e certificati - sottolinea -. Un enorme grazie ai tifosi: l'obiettivo che mi pongo ora è abbattere il muro dei duemila abbonati. Siamo pronti a ripartire il 17 agosto alle 19 con il primo raduno e l'abbraccio dei tifosi a Villa de Claricini Dornpacher».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc, la "dote" di D'Andrea: «Esperienza ed energia»

BASKET SERIE B

Ricostruire il pacchetto dei lunghi dopo la partenza di un vero e proprio specialista del pitturato come l'imperatore Aco Mandic non era facile, ma gli uomini mercato del Sistema Basket Pordenone non si sono fatti distrarre dagli addii e hanno effettuato delle scelte importanti.

Quella di Daniele D'Andrea, ad esempio, giocatore duttile, che si può adattare in campo sia nel ruolo di ala forte che in quello di centro. I supporter biancorossi hanno accolto con entusiasmo il suo arrivo e del resto se lo erano trovati di fronte nelle ultime annate nel campionato di serie B Interregionale, dunque lo conoscono bene. Parliamo di un profilo che alla Bcc porta tanta esperienza, essendo abituato alla B (anche intesa come B Nazionale), oltre alle ben note qualità fisiche e tecniche su entrambi i lati del campo. Nella passata stagione D'Andrea ha fatto registrare una media di 10.6 punti a partita. Si tratta di un lungo superiore ai suo pari ruolo quanto a mobilità e agilità, estremamente efficace nelle vicinanze del canestro se viene innescato a dovere, ma può anche allargare il campo sparando dal perimetro, tant'è vero che nell'ultimo campionato ha tirato dai 6 e 75 con il 42.4 per cento di efficacia.

D'Andrea, quanto ha pesato l'arrivo di coach Beretta a Pordenone nella sua scelta di firmare con il Sistema?
«Ha avuto un peso importante. Conosco coach Beretta e so bene che tipo di basket propone e che valori trasmette. Sapere che ci sarebbe stato lui mi ha dato ulteriore fiducia nel progetto. La mia scelta, però, è stata dettata anche dall'ambizione della società e dalla voglia di entrare a far parte di un ambiente che punta a crescere e a vincere».

Nelle ultime stagioni contro il Sistema ci ha giocato tante volte, che idea si era fatto dell'ambiente pordenonese?
«Da avversario ho sempre percepito un ambiente molto caldo e coinvolto. Venire a giocare qui non era mai semplice perché il pubblico si faceva sentire e la squadra metteva sempre grande intensità in campo. È una società organizzata e seria, e sono contento di poterla vivere adesso dall'interno».

Qui c'è una tifoseria molto esigente, ma anche facile a innamorarsi dei giocatori che danno tutto, ne è già consapevole?
«Assolutamente sì, e penso sia giusto così. I tifosi chiedono impegno e senso di appartenenza prima ancora dei risultati. Posso promettere che darò sempre il massimo, in allenamento e in partita. Mi piace giocare con intensità e credo che questo sia il modo migliore per creare un legame con il pubblico».

Cosa porta a Pordenone, quale sarà il suo contributo?
«Cercherò di mettere a disposizione la mia esperienza e la mentalità costruita in questi anni. Mi considero un giocatore disposto a fare quello che serve alla squadra: difesa, energia, sacrificio e disponibilità verso i compagni. L'obiettivo sarà aiutare il gruppo a raggiungere i risultati che ci siamo prefissati».

La squadra è stata allestita con grande ambizione, quali sono a suo giudizio i principali punti di forza?
«Credo che il primo punto di forza sia l'equilibrio del roster. C'è un mix di giocatori esperti e ragazzi con entusiasmo e voglia di emergere. Inoltre mi sembra che tutti abbiano grande disponibilità al lavoro e questo, insieme alla qualità del gruppo, può fare la differenza durante la stagione».

Delle altre formazioni regionali cosa pensa?
«Il livello sarà alto e ci saranno tante squadre competitive. Ogni partita andrà affrontata con grande rispetto perché in questo campionato nessuno ti regala nulla. Noi, però, dobbiamo concentrarci soprattutto su noi stessi: se lavoreremo con continuità e costruiremo la giusta identità, potremo toglierci delle belle soddisfazioni».

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

AUTORI A LIGNANO

Oggi, alle 18.30, al PalaPineta, Elisabetta De Dominis presenta "Al di là della carne" (Aragno). Il vino sarà la Malvasia Doc dell'Azienda Ca Modeano di Palazzolo.

Luglio si chiude a Villa Manin con Il Volo. Ad agosto in scena Ernia, Craig David Salmo, Tony Boy, Litfiba, Luchè, Sayf, The Kolors, Caparezza e Marlene Kuntz

Estate a tutto volume fra lirica, rock e reggae

CONCERTI

Estate a tutto volume. Da Majano a Pordenone, settimane di grandi concerti.

Partiamo da Il Volo. Il trio italiano più amato al mondo torna in Friuli Venezia Giulia per un unico imperdibile concerto. Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble hanno allestito uno spettacolo che attraversa le diverse anime del loro repertorio, unendo la grande tradizione musicale italiana, il repertorio lirico e i brani che hanno segnato la loro carriera. Il trio si appresta a tornare live nel suggestivo scenario di Villa Manin, a Codroipo, domani, a otto anni di distanza dal loro primo concerto nella storica residenza nobiliare. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl in collaborazione con Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Fvg, Regione Fvg - Assessorato alla Cultura, PromoTurismoFvg e Città di Codroipo, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alle biglietterie, di piazza dei Dogi dalle 18.30. Tutte le info su www.azalea.it.

AGOSTO

Agosto porterà nel Friuli occidentale e centrale alcune delle serate musicali più attese dell'estate, con un calendario capace di spaziare dal rap al rock, dal reggae al pop internazionale. La provincia di Udine concentrerà gli appuntamenti di maggiore richiamo, mentre Pordenone chiuderà il mese con due eventi destinati ad attirare pubblico anche da fuori regione.

Il primo grande weekend sarà quello del 1° e 2 agosto. Ad aprire il mese sarà Ernia, protagonista del Festival di Majano, una delle rassegne musicali di riferimento del Nord-Est. Il giorno successivo il pubblico potrà scegliere tra due eventi di forte richiamo: Craig David, che porterà il suo spettacolo TS5 nella suggestiva cornice di Villa Manin a Codroipo, e Salmo, atteso a Palmanova con uno dei concerti più attesi dell'estate.

VILLA MANIN Il trio vocale italiano torna nella residenza dei dogi

Il Festival di Majano continuerà poi con Tony Boy il 7 agosto, confermando la propria attenzione verso la nuova scena urban italiana, mentre Palmanova ospiterà l'11 agosto il ritorno dei Litfiba, appuntamento che richiamerà migliaia di appassionati del rock italiano.

Ad animare il litorale friulano sarà invece l'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, che nel giro di pochi giorni proporrà Luchè (5 agosto), Sayf (6 agosto) e The Kolors (13 agosto), offrendo un cartellone dedicato soprattutto al pubblico più giovane.

Gran finale il 16 agosto, quando il Festival di Majano accoglierà Caparezza, probabilmente il concerto di maggiore richiamo dell'intero mese in provincia di Udine, destinato a richiamare spettatori da tutto il Triveneto.

PORDENONE

Per la provincia di Pordenone l'attenzione si sposterà, invece, negli ultimi giorni del mese con il Music in Village, al Parco IV Novembre. Il festival proporrà due nomi di primo piano: Alborosie & The Shengen Clan, il 26 agosto, con il loro mix di reggae e sonorità internazionali, e i Marlene Kuntz, il 28 agosto, protagonisti di una delle tappe estive della storica band cuneese. Due concerti che rappresentano gli appuntamenti musicali più importanti dell'estate pordenonese dopo il ricchissimo cartellone di luglio.

Nel complesso, agosto conferma il ruolo del Friuli Venezia Giulia come una delle principali destinazioni italiane per la musica dal vivo. Festival consolidati come Majano, le grandi produzioni ospitate a Villa Manin e Palmanova e le rassegne cittadine come Music in Village, offrono un calendario capace di soddisfare pubblici diversi, dagli appassionati di rock e pop fino agli amanti dell'urban e del reggae, trasformando il mese in un lungo viaggio tra alcuni dei palchi più prestigiosi della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tango da pensare

Il coreografo Angel Coria ai Magredi

Si concluderà oggi, alle 21, al Centro dei Magredi, la prima sezione estiva di Tango da Pensare a San Quirino, realizzata dall'Associazione Punto Musicale, con lo spettacolo "L'universo del tango", messo in scena da uno dei gruppi di punta della manifestazione, l'Ensemble Lunfardo, composto da Darìo Polonara, bandoneòn, Adrian Fioramonti, chitarre, Carla Agostinello, pianoforte, Anna Maria Castelli, cantattrice. Le coreografie sono della compagnia di ballo Gato Negro di Pordenone, composta da Marina Martin, Massimo Marchetto, Elisa Gabrielli, con la speciale partecipazione del coreografo argentino Angel Coria, ballerino e assistente coreografo di Juan Carlos Copes nel film "Tango" di Carlos Saura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTRICE ARTISTICA Agata Tomšič in questi giorni è a Cividale

Agata Tomšič a Mittelfest «Sono qui per imparare»

L'INTERVISTA

Direttrice artistica, dramaturg, attrice, regista e teorica: Agata Tomšič è tutto ciò e ora anche direttrice artistica di Mittelfest, fino al 2029.

Nata a Isola, in Slovenia, Tomšič ha studiato in Italia, dove vive da anni, lavorando a una nutrita serie di esperienze formative, teatrali e artistiche.

Signora Tomšič, quale di questi ruoli le piace di più?

«Io nasco come attrice, ma poi l'attività mi ha portato a ricoprire diversi ruoli, sia in campo artistico che di direzione e programmazione teatrale. Sono due binari che corrono paralleli e dialogano tra loro: l'attività artistica mi porta a conoscere esperienze e artisti in campo internazionale e ciò è utile a livello di idee, progetti e programmazione».

Lei è nata a Isola, ma vive in Italia...

«Sì, sono italo-slovena e bilingue e, come accade nelle terre di confine, sono anche tante altre cose. Ma da 22 anni vivo in Italia: prima per gli studi all'Università di Bologna, poi per il lavoro in teatro, in Italia e in Europa, e da qualche anno come direttrice artistica di un festival a Ravenna».

Questa sua doppia identità sembra coniugarsi perfettamente con quella di Mittelfest, espressione mitteleuropea per eccellenza e vocazione.

«Ho sempre nutrito una sorta di nostalgia per la mia terra d'origine, mi mancavano il mare e le Alpi e ogni anno, tornando a casa, mi fermavo a Cividale per Mittelfest: oggi sono felice di essere qui a dirigere questo festival "di confine"».

Il confine fisico non esiste più, forse rimane qualche freno mentale, culturale: lei ritiene che Mittelfest possa dare un contributo a superare queste remore?

«Certamente: io credo che l'arte e la cultura siano la forza in grado di superare le differenze, di creare ponti anche verso ciò che ancora non si conosce e magari fa paura. Mittelfest è nato in anni difficili per l'Europa, per supportarne il sogno della pace e della conoscenza fra i popoli: il mio obiettivo, come direttrice artistica, è di fare in modo di lavorare proprio per continuare a creare relazioni positive».

Mittelfest ha sempre avuto un rapporto molto stretto con la Slovenia...

«Non mi sono candidata alla direzione per fare un festival italo-sloveno: m'interessa la dimensione della Mitteleuropa e con tutti i Paesi coi quali il festival ha avuto e ha rapporti. La Mitteleuropa è stata un esempio virtuoso di convivenza fra popoli e culture differenti: spero pertanto che quella dimensione possa essere valida e trasmessa anche oggi».

Lei ha seguito Mittelfest: forse è presto per parlarne, ma si è già fatta un'idea per il futuro?

«Sono venuta qui per conoscere, vedere, imparare, studiare meglio il territorio, le persone che lo abitano, l'organizzazione. Sono ancora qui nella sede del festival per riunioni con la struttura, per conoscere le realtà culturali, produttive, associative di Cividale e della regione, per avere un dialogo con tutti, ma ciò non significa che voglio fare un "festival regionale"; significa invece cercare dialogo, studiare nuove strategie, ricercare nuovo pubblico, anche attraverso percorsi di formazione e partecipazione e magari cercare strade nuove per avvicinare il pubblico a linguaggi contemporanei, superando quel divario che spesso si crea tra arte e pubblico. Ovviamente mantenendo l'alto livello qualitativo e internazionale del festival».

Mittelyoung è una delle esperienze più interessanti che lascia Giacomo Pedini: continuerà?

«Certamente sì, io stessa ho fatto esperienze simili col mio festival a Ravenna. È una delle prime cose che voglio programmare, sia perché Mittelyoung consente di conoscere nuovi artisti e proposte provenienti dai Paesi legati a Mittelfest, sia per il coinvolgimento che ha con il territorio: far conoscere e capire alla gente il lavoro che c'è dietro uno spettacolo che poi si vedrà ben confezionato in piazza o in teatro».

A quando ci dà appuntamento per conoscere tema e date di Mittelfest 2027?

«In autunno, lasciatemi ancora maturare!»

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mela, il sidro, i dieci comandamenti

CINEMA

Si chiude in una nuova e affascinante location l'edizione 2026 di Cinemadivino FVG, la rassegna di Cinemazero che, anche quest'anno, ha accompagnato il pubblico alla scoperta di vini, sapori e cinema nei luoghi più suggestivi del Friuli Venezia Giulia.

Oggi, l'ultimo appuntamento sarà ospitato dalla Taverna della Lana, all'interno del Parco Rurale di San Floriano, realtà che entra per la prima volta nel circuito di Cinemadivino.

Il ritrovo è fissato per le 19.30 in uno dei pochi Parchi Rurali italiani, gestito dal 2014 dalla Cooperativa Controvento, un luogo dove natura, agricoltura e valorizzazione del territorio convivono in perfetto equilibrio. Qui trova spazio un prezioso campo catalogo di antiche varietà di mele friulane, da cui nasce il Sidro del Parco, frutto di un progetto seguito da Francesco Orini, fondatore di Prima Radice insieme a Barbara Corazza.

RELATORE Francesco Orini

Sarà proprio Orini, giornalista e agricoltore, ad accompagnare i partecipanti in un percorso di degustazione dedicato al mondo delle fermentazioni, tra vino, sidro e altre produzioni nate dalle vigne e dai terreni magri di Polcenigo e dei territori circostanti. Un racconto fatto di tradizioni, ricerca e attenzione alla biodiversità che introdurrà il consueto brindisi e la cena a buffet.

Alle 21.30 spazio al cinema con Le mele di Adamo di Anders Thomas Jensen, brillante commedia nera diventata un piccolo cult del cinema europeo. Il film racconta la storia di Adam, un neonazista appena uscito di prigione che viene affidato a Padre Ivan, un parroco protestante dall'inguaribile ottimismo. Quando Adam decide di preparare una torta con le mele dell'albero che cresce accanto alla chiesa, prende avvio un confronto tanto surreale quanto profondo sui temi della fede, del male e della possibilità di redenzione. Con il suo inconfondibile humour nero, Jensen costruisce una storia capace di far sorridere e riflettere, rileggendo con ironia e intelligenza i Dieci Comandamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Fmk Festival è arrivata l'ora della incredibile notte horror

FESTIVAL

Dopo il successo delle prime due giornate, FMK - International short film festival si prepara a vivere il suo appuntamento più atteso dal pubblico: un'intera giornata dedicata al cinema horror, con proiezioni, incontri, laboratori, videogiochi e, in serata, una selezione di corti capaci di esplorare tutte le sfumature del genere.

La giornata si apre, alle 11, a Cinemazero, con la proiezione, a ingresso gratuito, de La valle dei sorrisi di Paolo Strippoli, tra i membri della giuria di questa XXII edizione del festival. Al termine il regista racconterà il proprio cinema. Strippoli sarà protagonista anche dell'appuntamento delle 15 in Mediateca con "A tu per tu con...", in cui ripercorrerà le tappe della sua carriera e la sua visione del cinema.

Alle 17.30 la Mediateca ospita due appuntamenti pensati per pubblici diversi. Per la prima volta Fmk apre le porte all'universo videoludico, con un evento speciale di GameZero, la rassegna dedicata alla cultura del videogioco. "C'era una volta... un incubo: Bye Sweet Carole" accompagnerà il pubblico alla scoperta del videogioco italiano che fonde l'immaginario delle fiabe classiche con il survival horror. A raccontarne la nascita saranno Luigi Giuseppe Matrone, game designer e producer, e Laura Crosio, animatrice 2D, mentre il gameplay sarà presentato da Francesco Valdi e curato da Daniele Ballardin.

Sempre alle 17.30, per i più piccoli, il laboratorio "Verde di paura", curato da Glenda Basei. Attraverso l'utilizzo del green screen e degli effetti speciali digitali, bambine e bambini potranno scoprire come prendono vita fantasmi, mani che camminano da sole e altri sorprendenti effetti cinematografici.

LILY Il cortometraggio di Samuel De Angelis e David Padilla

Dalle 19.30 il festival si trasferisce all'Arena Uau!, dove la serata si apre con il Dj set in vinile di Tall Bwoy Selecta (Enrico Muccin), fra sonorità cubane, cumbia e ritmi afro. Ad animare gli spazi dell'arena ci saranno anche le creazioni degli artisti e delle artiste di Fmk.

IL CONCORSO

Alle 21 i riflettori si accenderanno, infine, sulla serata horror del concorso. Si comincia con Homo Homini Lupus di Stefano Ressico, presente al festival, insieme ad Antonio Giannotta. Un'apparente fuga romantica nell'Aspromonte calabrese si trasforma in un incubo quando una coppia di ladri trova rifugio nella stessa casa isolata, dando vita a una vicenda in cui nulla è davvero ciò che sembra. Segue All My Friends di Colin Tunney, inquietante racconto in cui un bambino di nove anni incontra una terapeuta per parlare degli strani nuovi amici che continua a vedere. Sarà poi la volta di Lighèia, presentato alla presenza del regista Nicolò Ferrara. Peppe, pescatore solitario che crede di aver trovato il proprio destino quando scopre una sirena e decide di nasconderla in un vecchio stabilimento abbandonato, convinto che la creatura possa finalmente porre fine alla sua solitudine. La programmazione prosegue con Lily, di Samuel De Angelis e David Padilla, storia di due amici che, dopo aver investito una ragazza mentre guidano in stato di ebbrezza, si trovano costretti ad affrontare una decisione terribile. A chiudere la serata sarà Scissors di Hannah Alline, dove un serial killer scopre di aver scelto le vittime sbagliate quando un gruppo di amici queer ribalta completamente il gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Giovedì 30 luglio**

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T. .

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Guglielmo Flaborea** di Sacile, che oggi soffia su 6 candeline, dai nonni Alberta e Gennaro.

FARMACIE

PORDENONE

▶**PALUDO, via San Valentino 23**

CORDENONS

▶**CENTRALE, via G. Mazzini 7**

ROVEREDO

▶**D'ANDREA, via G. Carducci 16**

FONTANAFREDDA

▶**FARMACIA DI NAVE, via Lirutti 49 - Nave**

ZOPPOLA

▶**LAFARMACIA, via Trieste 22/A**

AZZANO DECIMO

▶**COMUNALE DI CORVA, via Centrale 8 - Corva**

MORSANO AL T.

▶**BORIN, via G. Infanti 15**

SAN VITO AL T.

▶**SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1**

MANIAGO

▶**FIORETTI, via Umberto I 39**

SPILIMBERGO

▶**DELLA TORRE, via Cavour 57.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 18.30.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 21.15.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 21.30.

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 21.30.

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.35 - 20.00 - 21.30.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 18.05 - 21.20.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 15.45.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 18.35.
«TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 16.10 - 19.20.
«LE AQUILE DELLA REPUBBLICA» di T.Saleh : ore 16.35 - 21.15.
«JULKA» di V.Cozzarini : ore 16.35 - 19.00.
«IL DELITTO DEL 3Â° PIANO» di R.Bezancon : ore 16.55.
«ROMERIA - IL MARE DEI RICORDI» di C.Simon : ore 19.00.
«SUICIDE CLUB» di S.Sono : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 11.00 - 11.30 - 12.00 - 13.50 - 14.15 - 14.50 - 15.20 - 15.50 - 16.30 - 17.10 - 17.45 - 18.10 - 18.40 - 19.10 - 19.40 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30 - 23.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 11.00 - 11.45 - 13.30 - 15.20.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 11.00 - 12.40 - 14.00 - 15.05 - 15.40 - 16.30 - 17.30 - 17.55 - 19.30 - 20.15 - 20.45 - 21.15 - 21.40 - 22.15.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 11.20 - 13.05.
«TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 11.45 - 13.35.
«DEEP WATER - INCUBO DEGI ABISSI» di R.Harlin : ore 14.00 - 23.15.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY 3D» di D.Cretton : ore 16.00.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 19.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«SPIDER-MAN: BRAND NEW DAY» di D.Cretton : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 18.15.
«TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 15.00 - 20.30.
«DEEP WATER - INCUBO DEGI ABISSI» di R.Harlin : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 18.00.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

ARREDAMENTI
NEZIOSI
a POLCENIGO

CUCINE LUBE
GRUPPOLUBE
CREO KITCHENS

RINNOVA LA TUA CUCINA
e IL TUO LIVING ORA !

E riscopri il piacere di stare insieme

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!

FINO AL
50%
SU TUTTI
I DIVANI
ESPOSTI

CALIA
ITALIA

SALDI

Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la domenica

0434 627838 *info@neziosi.com*